

















I PRINCIPALI INDIRIZZI DELLA PSICOLOGIA CONTEMPORANEA

---

PARTE PRIMA

---

Lezioni di psicologia sperimentale tenute nell'anno 1932 - 33

dal Prof. CESARE MUSATTI

Appunti raccolti dall'Assistente Dott. Fabio Metelli

---

Fascicolo I°



## 1. LA CRISI DELLA PSICOLOGIA CONTEMPORANEA .

Nel 1927 fu pubblicato da Carlo Bühler un libro "Die Krise der Psychologie", che ebbe una certa risonanza fra gli psicologi .

Da allora specialmente molti parlano di una crisi della psicologia contemporanea .

A dire il vero è un po' un luogo comune per tutti gli scienziati parlar di crisi per il loro campo scientifico .

Che cosa significa un periodo di crisi in una scienza ? Significa che si presentano in quella scienza determinati problemi che aspettano una loro soluzione e che inceppano, fintantochè non vengono risolti, il progredire delle ricerche e delle interpretazioni .

Così intendendo le crisi scientifiche si può anche dire che la scienza è sempre in crisi; si tratta quindi di periodi in cui la crisi è più appariscente rispetto a periodi in cui essa lo è meno .

Detto questo per le ricerche <sup>scientifiche</sup> in generale dobbiamo osservare che le situazioni di crisi avranno per ogni campo scientifico un aspetto particolare. In che cosa consiste allora la crisi della psicologia ? Essa consiste nel fatto che in certo modo non vi è una psicologia unica, non vi è cioè un unico corpo di conoscenza accettato da tutti gli studiosi ed i ricercatori, ma bensì molte psicologie : ogni



psicologo o meglio ogni scuola od indirizzo psicologico affronta i problemi psicologici e li interpreta a modo suo, Mentre nella fisica, fisiologia ecc. sussistono sì per i vari ricercatori specializzazioni per dati metodi e per dati problemi particolari, ma i risultati delle ricerche divengono senz'altro patrimonio comune, nel campo della psicologia questo patrimonio comune stenta a costruirsi e le specializzazioni per i metodi e per i problemi danno luogo a concezioni specificamente diverse per tutto il complesso dei fenomeni psichici.

Da che cosa dipende questa situazione speciale per la psicologia ?

In via generale ce ne possiamo render conto in base al fatto che la psicologia è una scienza recente e si può dire che essa non ha più di 50 anni di vita.

L'insieme dei fenomeni di cui la psicologia si occupa aveva certo tratto anche prima su di sé l'attenzione degli uomini e sussistono nella storia del pensiero umano tentativi continui per una indagine intorno ai fenomeni della coscienza.

Nel campo della speculazione filosofica, nel campo delle ricerche sperimentali di fisiologia, nel campo degli studi psichiatrici e pure nell'ambito della produzione letteraria ed artistica noi troviamo costantemente elementi di una tale indagine.



Ma soltanto da 50 anni a questa parte sussiste quel movimento per una considerazione unitaria dei diversi aspetti dell'attività psichica e per una elaborazione di metodi specifici per la loro indagine, per il quale si può parlare della formazione della psicologia come una scienza indipendente .

Ma questo processo non è ancora compiutamente concluso, e si rintracciano tutt' ora nella psicologia contemporanea diversi punti di vista corrispondenti a quei diversi movimenti di pensiero che per il passato si dividevano la considerazione dei fenomeni psichici .

Il fatto stesso che i vari cultori di psicologia provengono da studi diversi ( studi filosofici e diversi indirizzi biologici ) favorisce la permanenza di questa molteplicità di punti di vista . I tentativi inoltre per costituire metodologie e tecniche specifiche per l'indagine psicologica, tentativi nei quali ogni psicologo e ogni scuola psicologica ha modo di affermarsi in una qualche direzione particolare, moltiplicano ulteriormente il numero dei diversi indirizzi, o, come si può dire, delle diverse psicologie .

Analizzeremo, nei corsi di questo e del prossimo anno, i principali e più caratteristici tra tali indirizzi; cercando di renderci conto delle esigenze metodologiche particolari alle quali ciascuno risponde, e cercando altresì di



stabilire se in questa molteplicità di indirizzi sussista una qualche tendenza unitaria tale che la psicologia contemporanea possa uscire da questa situazione di particolarismo per costituirsi, al pari delle altre scienze empiriche, in una scienza autonoma ed unitaria .

Prima di intraprendere ~~la~~<sup>re</sup> la nostra analisi, ed allo scopo di rendere l'analisi stessa più chiara, vogliamo però soffermarci :

a) a delimitare esattamente il campo che costituisce l'oggetto della psicologia ;

b) ad analizzare le difficoltà tecniche particolari che un tale campo presenta per l'indagine in confronto ai campi di fenomeni considerati dalle altre scienze empiriche .

## 2. IL CAMPO DI INDAGINI DELLA PSICOLOGIA SPERIMENTALE .

La psicologia moderna, come psicologia scientifica (contrapposta a quella che può dirsi una psicologia filosofica e cioè risultante da una pura speculazione sui dati immediati della esperienza interiore) si suol denominare anche psicologia sperimentale . I due termini di questa espressione possono anche apparire a taluno come inconciliabili; giacchè può sembrare che i fatti psichici si sottraggano per natura loro a quella materiale MANIPOLAZIONE che sembra implicita nel concetto stesso di esperimento. Per eli-



minare dubbi od obiezioni di tal fatta, consideriamo come si possa determinare il campo che costituisce l'oggetto della psicologia.

Una tale determinazione è meno facile di quanto si creda. Parrebbe che si potesse senz'altro con semplicità distinguere negli oggetti della nostra immediata esperienza un mondo interno da un mondo esterno: datoci il primo in quella che diciamo la nostra osservazione interiore o introspettiva, il secondo nella esperienza esterna svolgentesi attraverso l'attività degli organi sensoriali. Se ~~il~~ mondo esterno e mondo interno fossero così due mondi separati privi di comunicazioni e di rapporti, la distinzione fra scienze fisiche e psicologia sarebbe netta, ed insieme non sussisterebbe la possibilità di applicare quel metodo sperimentale che è stato elaborato per la indagine del mondo esterno, al nostro mondo interiore. In verità nè è possibile una distinzione assoluta fra mondo esterno e mondo interno, nè c'è assenza di rapporti fra essi.

Di fronte ad un paesaggio noi possiamo dire che esso è triste, pauroso, allegro, gioioso ecc.. Gli aspetti che corrispondono a queste parole sono aspetti fisici delle cose, come lo sono ad esempio i colori? E' chiaro che no. La tristezza, la paura, la allegria, la gioia sono elementi che normalmente noi cogliamo introspettivamente in noi stessi; noi viviamo dunque nel mondo esterno, cogliamo cioè in esso, anche aspetti che son propri del mondo interno.



Se io chiudo gli occhi ed immagino un paesaggio fantastico, o se ricordo un paesaggio veduto nel passato, o se sogno un fatto qualsiasi, a quale mondo appartiene quel paesaggio e quel fatto ? Al mondo esterno ? Naturalmente no .

Quegli elementi immaginati, ricordati o sognati, hanno realtà solo in me stesso. Tuttavia essi sono costituiti da <sup>(mancano)</sup> aspetti che normalmente appartengono alla sfera dell'osservazione esterna, che son dunque elementi del mondo esterno .

Non c'è dunque scissione assoluta tra mondo esterno e mondo interno, se, come nei due esempi citati, noi ci possiamo trovare di fronte ad elementi che a rigore non sappiamo bene se attribuire al mondo esterno o al mondo interno .

Fra i due mondi sussistono inoltre rapporti così intimi, che dobbiamo affermare una unità fra essi :

A) Mentre io parlo ad alta voce io sento il suono delle mie parole . Le parole in quanto suono sono una realtà fisica ed io le posso considerare come tali. Tuttavia generalmente io non le considero così, ma assumo questi suoni come intrinsecamente connessi con il decorso delle idee che si svolge in me. Il mio parlare cioè è per me un fatto unitario che prende origine in quel decorso di idee e che si esaurisce nei suoni emessi. Posso sì scindere in diverse fasi quel fatto, ma ciononostante quel fatto conserva un carattere unitario per cui esso non è nè



un fatto fisico nè un fatto psichico, ma un fatto costituito da elementi dell'una e dell'altra specie .

B) Se un oggetto solido colpisce violentemente una parte del mio corpo, è questo un fatto fisico. Se quell'oggetto mi fa MALE, questo male è già qualche cosa che ha caratteri comuni a quelli del mondo esterno e a quelli del mondo interno : esso è localizzato in una parte del mio corpo, esso ha dunque UN SUO POSTO, come ha un suo posto un colore che io osservo nel mondo esterno; ma esso è vissuto come mio allo stesso modo come è vissuto come mio uno stato di gioia o di tristezza che io immediatamente riconosco come elemento del mondo interno . L'urto dato da quel corpo solido non soltanto mi fa male ma può determinare in me uno stato di apprensione; questo stato non ha un suo posto nel mondo esterno: lo posso osservare solo osservando interiormente me stesso. Anche il fatto costituito da queste diverse fasi (benchè io possa considerarlo appunto come costituito da più fasi) è per me un fatto unitario, nè soltanto fisico, nè soltanto psichico .

C) La unità sussistente fra elementi psichici e elementi fisici è tale che alcuni aspetti <sup>che</sup> per loro natura sono esclusivamente fisici assumono per noi il significato di manifestazioni od espressioni di atteggiamenti psichici. Se io vi osservo posso dire di vedere in voi l'attenzione o la disattenzione. Ciò che vedo è naturalmente solo un atteggiamento del volto, un aspetto dunque fisico di quell'og-



getto fisico che è il vostro volto; ma questo atteggiamento è per me un elemento di un fatto complesso, l'elemento fisico di un fatto complesso il cui elemento psichico è costituito da alcuni atteggiamenti di coscienza che io direttamente non posso osservare, perchè non appartengono alla mia coscienza, ma alla vostra coscienza .

D) E qui osserviamo, benchè l'osservazione possa sembrare banale, un fatto che turba quel parallelismo (fra mondo esterno come oggetto dell'osservazione esterna, e mondo interno come oggetto dell'osservazione interna) che sembrerebbe potesse senz'altro costituirsi in base alla personale esperienza immediata di ciascuno: il mondo esterno è uno solo per tutti i soggetti coscienti, lo abbiamo per così dire tutti in comune, ma ciascuno di noi ha il suo mondo interno che egli soltanto può fare oggetto di osservazioni immediate.

Quando si dice che la psicologia ha per oggetto il mondo interno così come le scienze fisiche nel loro complesso hanno per oggetto il mondo esterno, bisogna appunto tener presenti le considerazioni ora fatte e cioè tener presente :

1°) gli intimi rapporti sussistenti fra il mondo interno ed il mondo esterno, per cui i fenomeni psichici non appartengono ad una sfera del tutto chiusa in se, ma si intrecciano con i fenomeni fisici in una indissolubile unità ;

2°) la sussistenza di tanti mondi interni quanti sono i soggetti coscienti, e il fatto che nel mondo interno



altrui noi non possiamo mai penetrare direttamente : di ciò che in esso si svolge possiamo avere nozione solo in base al comportamento esteriore e somatico degli altri esseri coscienti, o in base a quanto essi ci comunicano verbalmente, quando sono esseri capaci di una espressione verbale, e quindi nell' uno o nell' altro caso in base a dati fisici .

E' tenendo presenti tali condizioni che risulta comprensibile la applicazone allo studio dei fenomeni psichici di un metodo sperimentale, fondato sull' uso di apparecchi e di dispositivi che sono necessariamente materiali .

Gli apparecchi od i dispositivi sperimentali in psicologia servono infatti soltanto a due scopi :

- a) a predisporre condizioni esterne fisiche tali da promuovere nella coscienza di qualche soggetto determinati processi psichici ;
- b) a registrare modificazioni esterne fisiche, aventi un valore indicativo per i fenomeni psichici che si svolgono nella coscienza di qualche soggetto .

### 3. LE FUNZIONI DI COSCIENZA ED I RAPPORTI FRA LA PSICOLOGIA E LA FISIOLOGIA .

L'intima connessione che sussiste fra i fenomeni psichici ed i fenomeni fisici (in particolare quelli che si svolgono nel nostro organismo corporeo) dà luogo ad un



punto di vista particolare rispetto agli stessi fenomeni psichici : quel punto di vista che si può dire funzionale, giacchè per esso noi parliamo non soltanto di fenomeni di coscienza, ma anche di funzioni di coscienza, o psichiche .

Quando si considera un organismo vivente, come fa la biologia nei suoi diversi rami, si trova che i processi che in esso si svolgono sono rivolti ad un fine, servono a qualche cosa. L' organismo vivente è infatti un ~~apparat~~o in cui tutto tende ad assicurare la integrità dell'apparato stesso di fronte alle forze esterne che tenderebbero a distruggerlo, ed insieme ad assicurare la perpetuità della specie, ossia il riprodursi dell'organismo in altri organismi simili . L'organismo realizza questa propria finalità in un modo unitario . Tutte le parti dell'organismo, i diversi organi, concorrono cioè ad assicurare quella che è la finalità della vita, agendo armonicamente per quanto in modo diverso l'una dall'altra .

Nel concetto di organismo è dunque implicita la differenziazione e specializzazione di organi distinti, ossia il fatto che quegli organi distinti concorrono al fine unico, realizzando compiti particolari, finalità particolari . Per funzione si intende un insieme di processi che rispondono in tal modo ad una finalità particolare.



In tal modo alla distinzione che nel complessivo organismo noi possiamo fare di organi diversi, corrisponde ~~alla~~ la distinzione, in quella che è la finalità unica della vita, di funzioni diverse : cosicchè ad ogni organo o gruppo di organi corrispondono appunto funzioni diverse .

Ciò vale per tutti gli organismi viventi: ma si possono fare a tale proposito delle distinzioni per i vari organismi: così distinzioni fra organismi più semplici ed organismi più complessi, secondo la minore o maggiore specializzazione per gli organi e per le funzioni .

Un'altra distinzione è quella per cui si considerano separatamente: il gruppo delle funzioni essenziali per la vita, assicuranti lo sviluppo materiale e la riproduzione, e comuni a tutti gli esseri viventi, o funzioni della vita vegetativa (giacchè sono le sole funzioni di cui gli organismi vegetali sono dotati) e il gruppo delle funzioni della vita animale o di relazione che in taluni organismi (quelli appunto appartenenti al regno animale) si aggiungono alle funzioni della vita vegetativa .

Le funzioni della vita animale permettono agli esseri che ne sono dotati la motilità nel suo duplice aspetto di mobilità rivolta allo spostamento dell'organismo nello spazio e di mobilità rivolta ad una modificazione dell'ambiente in cui l'organismo animale è situato .

Le funzioni della vita animale assicurano agli orga-



nismi che ne sono dotati ~~di fronte alle condizioni esterne~~  
~~una maggiore indipendenza~~ (animali) rispetto a quelli che  
non lo sono (piante), *una maggiore indipendenza di fronte alle condizioni esterne*

Se nell'immediato ambiente dove l'animale si trova non vi è cibo per lui adatto, l'animale lo cerca altrove; se il terreno dove vive una pianta non contiene sostanze assimilabili dalla pianta stessa, la pianta muore. Così pure se le condizioni climatiche dell'ambiente in cui l'animale si trova non sono propizie alla vita dell'animale stesso, l'animale emigra; se ciò avviene per una pianta, la pianta muore. Se le condizioni dell'ambiente sono tali che i nuovi nati da un animale non potrebbero nella prima fase della loro vita vivere ove fossero abbandonati a sè stessi, l'animale fa la tana od il nido, ~~o~~ depone le uova ed i nuovi nati in un altro ambiente naturale. In condizioni analoghe la pianta non si riproduce. Se si presenta un pericolo per un animale, l'animale migliora le sue condizioni di difesa o con l'aggressione o con la fuga. In condizioni analoghe la pianta dispone soltanto dei suoi mezzi permanentemente e preesistenti di difesa.

Va tuttavia notato che la distinzione fra funzioni della vita vegetativa e funzioni della vita animale non è una distinzione assoluta. Lo esclude il concetto stesso di organismo, che implica sempre una unità ed armonia fra l'esplicarsi delle varie funzioni. L'animale ha infatti, in forza delle nuove funzioni di cui è dotato rispetto alla pianta, delle possibilità che la pianta non ha, ma queste possibilità si esplici-



cano a servizio ed in armonia con le stesse funzioni della vita vegetativa *(tra i loro materiali e riproduzione)*

Negli animali superiori l'esplicarsi della mobilità (a cui si riducono dunque le funzioni della vita animale) è connessa al manifestarsi di fenomeni coscienti, benchè per l'esplicazione della funzione della vita animale la sussistenza di tali fenomeni coscienti non sia a rigore necessaria .

È nota la spiegazione meccanicistica che CARTESIO dava del comportamento motorio degli animali: secondo tale spiegazione ogni movimento animale sarebbe una risposta automatica ad una azione proveniente per lo più da un agente esterno. Questa spiegazione semplicistica con la quale veniva posta una barriera fra gli esseri dotati di anima e gli animali privi dell'anima stessa, non può oggi essere sostenuta, e noi dobbiamo ritenere che negli animali superiori il comportamento motorio avvenga con la partecipazione di fenomeni coscienti così come è per l'uomo. Tuttavia vi sono tanto negli animali quanto nell'uomo movimenti semplici di difesa, movimenti degli organi interni, e così pure attività secretorie di dati apparati glandolari, che si compiono, o che possono almeno compiersi, senza la sussistenza di fenomeni coscienti (ad esempio dei movimenti che si compiono nei nostri organi della digestione noi abitualmente non sappiamo niente) . *(movimenti volontari)*

Sono questi fenomeni motori così detti riflessi



che si svolgono in forma automatica, e, possiamo dire, meccanica .

A rigore dunque la motilità non ha bisogno per esplicarsi della sussistenza dei fenomeni coscienti .

Tuttavia, come - per quanto le funzioni della vita vegetativa non abbiano bisogno per esplicarsi, della sussistenza delle funzioni della vita animale - la presenza di queste nuove funzioni assicura meglio il raggiungimento delle finalità stesse della vita vegetativa, così - *in luogo materiale di riproduzione* - per quanto le funzioni della vita animale ( e vegetativa ) non abbiano bisogno per esplicarsi della sussistenza di fenomeni coscienti - la sussistenza di tali fenomeni assicura meglio il raggiungimento delle finalità biologiche a cui rispondono le stesse funzioni della vita vegetativa ed animale .

Che cosa significa questo ASSICURA MEGLIO, ossia in altri termini a che cosa serve la coscienza nel quadro generale delle finalità biologiche ? Ci siamo posti questo problema nel corso dell'anno passato dedicando <sup>ad</sup> esso parecchie lezioni . Ci richiamiamo ora alle conclusioni che in sostanza erano le seguenti :

La coscienza, o l'insieme dei fenomeni di coscienza aumenta quella relativa indipendenza dell'animale dalle immediate condizioni ambientali, che è in parte già assicurata dalle funzioni della vita animale .

L'animale si può spostare nello spazio. Ma io posso



pensare in questo momento ad una città lontana molti chilometri da qui, dove ero la settimana scorsa e portarmi in certo modo ad una distanza assai maggiore di quella alla quale posso portarmi servendomi dei miei organi di movimento. Si può obiettare che le due forme di spostamento sono assai dissimili fra loro . Tuttavia anche solo pensando ad una località lontana io faccio in modo che gli elementi che costituiscono questa località lontana agiscano sopra di me, e determinino al caso un mio comportamento . Se io fossi un essere privo di coscienza, sul mio comportamento agirebbe soltanto l' ambiente fisico, immediatamente a me vicino . E' in questo senso che la possibilità che io ho di pensare ad oggetti lontani mi svincola parzialmente dalle immediate condizioni ambientali .

Allo stesso modo che io posso spostarmi col pensiero nello spazio, io posso far questo nel tempo .

Così quando prevedo un fatto avvenire o quando ricordo un fatto passato ed adeguo a quella previsione od a questo ricordo il mio comportamento : In entrambi questi casi io faccio in modo che agiscano sopra di me fatti che nella loro realtà fisica sono ormai stati annullati o fatti che debbono ancora realizzarsi e che dunque sono fisicamente incapaci di agire su di me attualmente .

Se si spiega in tal modo la funzione biologica della coscienza, è possibile considerare tutti i fenomeni psi-



chici (rappresentazioni, ricordi, elementi della nostra vita emotiva o sentimentale, processi di risoluzione di compito mentale o come si dice ragionamenti ecc.) da questo punto di vista della loro finalità biologica; e corrispondentemente si può parlare per i processi psichici di funzioni particolari. Si possono cioè considerare la memoria, la rappresentazione, l'emotività, l'intelligenza ecc. come funzioni allo stesso modo della digestione, della riproduzione, delle deambulazioni ecc. .

Anche a queste funzioni corrispondono organi specifici, benchè la determinazione di questi organi sia assai difficile e ci si debba perciò limitare ad affermare che essi risiedono nel sistema nervoso centrale . La difficoltà di differenziare questi organi è dovuta al fatto che il sistema nervoso centrale è, di tutti gli organi o gruppi di organi, quello istologicamente più complesso: la connessione fra le diverse parti che lo costituiscono sono in numero sconfinato cosicchè per la difficoltà di isolare queste diverse parti, si parla di esse piuttosto come di Zone diverse anzichè come di organi distinti .

Se i fenomeni coscienti vengono considerati da questo punto di vista funzionale, le funzioni psichiche sembrerebbero rientrare nell' oggetto della fisiologia. Poichè le funzioni di coscienza sono un gruppo particolare delle funzioni di cui è dotato l' organismo umano, e quello



degli animali superiori, la psicologia stessa dovrebbe apparire come un capitolo particolare della fisiologia .

Tuttavia le funzioni di coscienza hanno caratteri particolari che determinano una situazione speciale per il loro studio . Tutte le altre funzioni si esplicano infatti come processi materiali che si possono isolare spazialmente e seguire con la semplice osservazione ~~di~~ esterna aiutata eventualmente da mezzi tecnici particolari. Le funzioni di coscienza non sono invece osservabili direttamente negli organismi degli altri esseri viventi.

Ciò fa sì che quando il fisiologo, nello studio delle diverse funzioni, giunge alla funzione di coscienza, egli si trova di fronte a condizioni del tutto nuove, che richiedono metodi di indagine anch'essi radicalmente nuovi. Che cosa fa il fisiologo di fronte a questa situazione ?

Ci sono due possibilità :

I) Quella che egli si arresti nella sua indagine, lasciando che di questa funzione speciale si occupi una nuova disciplina, la psicologia . Questa dovrà tener conto delle determinazioni effettuate dalla fisiologia e dei metodi stessi propri della fisiologia, giacchè per la unità che abbiamo detto sussistere fra le diverse funzioni, le funzioni stesse di coscienza non possono essere considerate come una realtà del tutto a sè stante; ma dovrà accanto ai metodi ed agli strumenti di indagine propri



della fisiologia crearne di nuovi per affrontare queste nuove condizioni particolarissime .

II) Quella che egli non ammetta la possibilità e la legittimità di tali metodi nuovi, e che egli tenti di affrontare lo studio di queste nuove funzioni con gli stessi metodi ordinari della fisiologia . Vi sono nel campo della fisiologia determinate scuole che hanno accolto questo secondo punto di vista. Le ricerche effettuate da queste scuole costituiscono anch'esse una psicologia, ma una psicologia particolare. Essa è stata indicata con i termini di "psicologia obbiettiva" o "riflessologia", o col termine inglese "behaviorism" che si può tradurre "comportamentismo". Ci occuperemo anche di questa psicologia particolare nelle prossime lezioni .

Qui ci limitiamo a constatare come lo studio delle funzioni di coscienza presenti da un lato le stesse difficoltà metodologiche che si incontrano nello studio delle altre funzioni ed in genere nello studio dei fenomeni che si svolgono negli esseri viventi, dall'altra ~~difficoltà~~ difficoltà metodologiche specifiche. La psicologia quindi deve risolvere gli stessi problemi di metodo che si debbono risolvere in ogni scienza biologica, e in più problemi metodologici suoi propri .

Poichè abbiamo detto che la molteplicità degli indirizzi che si è manifestata nel campo degli studi psicologici



dipende in parte da queste diverse difficoltà metodologiche e dai vari tentativi che sono stati compiuti per superarle, passiamo ora in rassegna brevemente i due gruppi di difficoltà ai quali abbiamo accennato.

#### 4. LE DIFFICOLTÀ METODOLOGICHE DELLA PSICOLOGIA IN QUANTO SCIENZA BIOLOGICA.

Incominciamo dapprima dalle difficoltà comuni a tutte le scienze biologiche.

##### 1) Impossibilità di riprodurre più volte un dato fenomeno in condizioni identiche.

I fenomeni che si svolgono in un organo <sup>vivente</sup> non si ripetono mai in forma identica. Se si inocula una data sostanza in un organismo allo scopo di osservare come l'organismo reagisce a quella sostanza, e se effettuata l'osservazione si ripeta a distanza l'esperienza, le condizioni della nuova esperienza non possono più essere identiche a quelle della prima.

La reazione dell'organismo sarà ora diversa: potrà presentarsi come più attenuata (come nei casi di immunizzazione) e come esaltata (come in casi di particolare sensibilizzazione). ~~Comunque, sarà diversa~~ Comunque, sarà diversa, in quanto la primitiva esperienza avrà modificato le condizioni in cui si svolge la seconda. Non si possono perciò ricostituire ~~o~~ si può farlo solo approssimativamente



con particolari procedimenti, le condizioni iniziali dell'esperienza.

Nelle scienze fisiche una difficoltà di questo genere in generale non sussiste. Si può studiare la caduta di un grave, adoperando sempre lo stesso corpo rimesso ogni volta nelle identiche condizioni, come si può studiare una reazione chimica fra due sostanze utilizzando sempre lo stesso materiale purchè si sappia provocare il ritorno della combinazione ottenuta alle primitive sostanze (ciò che in generale è possibile). Sussistono, è vero, determinati fenomeni irreversibili e la legge della degradazione dell'energia ci dice che il complesso dei fenomeni fisici che si svolgono nell'universo è come tale irreversibile; ma nei limiti di un singolo fenomeno particolare non sussiste la impossibilità di riprodurre ogni volta le condizioni iniziali del fenomeno stesso.

Per i fenomeni psichici la situazione è quella constatata in genere per i fenomeni biologici.

Se io mi propongo ad esempio di studiare con un dato soggetto i processi di risoluzione di compito, cioè i processi mentali mediante i quali noi risolviamo un problema, potrò ideare diversi schemi d'esperienza.

Così ad esempio presentare ad un soggetto un particolare meccanismo il quale possa assumere due posizioni diverse e tale che per eseguire il passaggio da una posizione all'altra sia necessario ricorrere ad un particolare



artificio, ad esempio il meccanismo costituito da due gan-  
ci metallici di forma particolare che possono trovarsi o  
sganciati e staccati quindi l'uno dall'altro, o aggancia-  
ti, e che siano così conformati che non si possa passare  
dalla posizione di agganciamento a quella di sganciamen-  
to e viceversa che mediante una serie particolare di spo-  
stamenti costituenti una specie di segreto. Dando ad un sog-  
getto il compito di scoprire e di capire il segreto, noi  
possiamo esaminare le diverse fasi del comportamento del  
soggetto, e cioè i diversi suoi tentativi, e seguire co-  
sì ciò che il soggetto fa mentalmente, ed eseguisce mate-  
rialmente per giungere alla soluzione. Ci sarà chi procede  
per successivi tentativi casuali, chi invece analizza si-  
stematicamente i diversi movimenti possibili ecc.. Dopo un  
determinato tempo (ed anche la determinazione di questo  
tempo avrà un significato per capire il comportamento del  
soggetto) il soggetto giungerà alla soluzione del proble-  
ma. Ma è chiaro che io non potrò ripetere la stessa espe-  
rienza con lo stesso soggetto. Anche a distanza notevole  
di tempo, e anche se il soggetto ha l'impressione di aver  
dimenticata la soluzione una volta appresa, la primitiva  
esperienza influirà necessariamente sul comportamento del  
soggetto in eventuali ripetizioni dell'esperienza stessa.  
Nè mi è possibile cancellare dal passato del soggetto  
quella primitiva esperienza.



Se teniamo conto del fatto che ogni ricerca sperimentale implica quella ripetizione delle esperienze senza la quale non può <sup>avere</sup> ~~avere~~ <sup>avere</sup> abbondanza di materiale induttivo, è chiaro il significato di questa particolare difficoltà che noi dunque riscontriamo nel campo della psicologia come nel campo di qualsiasi altra scienza biologica .

2) Impossibilità di "isolare" nel tempo un dato processo .

Il fatto cui abbiamo sopra accennato come ad una speciale difficoltà non è che un caso particolare del fatto seguente : tutta la vita passata di un essere vivente influenza sul suo comportamento attuale . Se io debbo eseguire una esperienza di chimica con determinate sostanze, è perfettamente indifferente agli effetti dell'esperienza il modo particolare (processi di fabbricazione o estrazione naturale ecc.) col quale le sostanze stesse sono state ottenute, purchè le sostanze siano pure ed allo stato richiesto per l'esperienza; ma se io debbo effettuare delle esperienze sopra degli animali, io debbo assicurarmi se gli animali sono stati ad esempio sofferiti a particolari malattie : e in via generale sull'esito delle mie esperienze potranno influire infiniti fattori, dovuti ai processi che si sono svolti negli organismi di questi animali e che costituiscono il loro passato .

Identiche sono le condizioni per esperienze relative a



processi di coscienza . E' stato ad esempio studiato il modo come si valuta (con valutazioni immediate, fondate soltanto sopra impressioni soggettive) il peso di un corpo sollevato ad esempio con una mano sola . Si è così trovato che in generale, indicando con Pv le valutazioni di peso date e con Po il corrispondente peso obbiettivo, si ha  $Pv = \frac{P_o^2}{K}$  dove K è una costante la quale dipende dal volume del corpo sollevato, dal modo particolare col quale il sollevamento è effettuato e dai soggetti particolari con i quali l'esperienza è effettuata. Se si ripetono esperienze di questo genere con gli stessi soggetti facendo tuttavia osservare ai soggetti ogni volta dopo che essi abbiano data la loro valutazione immediata, il peso obbiettivo da essi sollevato, le valutazioni dei soggetti mutano progressivamente e tendono ad assumere valori intermedi fra  $\frac{P_o^2}{K}$  e Po, tendendo ad avvicinarsi sempre più a Po . Le valutazioni dei soggetti tendono cioè a divenire adeguate. Si può spiegare questa modificazione come dovuta all'azione che esercita su ogni valutazione la progressivamente acquisita esperienza dei rapporti fra impressione soggettiva di peso e peso obbiettivo . Questa azione della esperienza acquisita su dati progressivamente ottenuti spiega a sua volta il fatto che la formula  $Pv = \frac{P_o^2}{K}$  realizzata nelle prime serie di valutazione per la maggior parte dei soggetti non valga invece per alcuni altri soggetti. Sono questi altri soggetti coloro che hanno nel



loro passato già avuto frequentemente occasione di pesare, e nei quali si è perciò già instaurata, in misura più o meno notevole, una esperienza dei rapporti fra impressione soggettiva di peso e peso obbiettivo .

D'altra parte questa distinzione in soggetti che posseggono già una esperienza di tal genere e coloro che non la posseggono, e la misura diversa di una tale esperienza, non può determinarsi che approssimativamente .

Nè è possibile assicurarsi con certezza che un soggetto non abbia affatto esperienze di tal genere o distruggere in un soggetto l'azione di tale esperienze passate . Noi non possiamo quindi isolare quei fenomeni di valutazione immediata di peso da quella che è la vita passata del soggetto .

una funzione  
3. Difficoltà di isolare dalle altre funzioni .

Se si vuol studiare in fisica o in chimica l'azione della luce solare su determinate sostanze, si può far questo analiticamente scomponendo la luce solare ( e quindi la sua azione globale ) nelle sue componenti, ad esempio con speciali schermi che lascino passare soltanto le radiazioni di una data lunghezza d'onda . Ma se noi studiamo determinate funzioni dell' organismo e vogliamo separare o scomporre tali funzioni per procedere analogamente ad uno studio



analitico, ci troviamo in condizioni assai più difficili. Abbiamo veduto infatti a proposito dei concetti di funzione e di organismo che sussiste una stretta connessione fra le diverse funzioni di cui gli organismi sono dotati. Così abbiamo veduto che gli stessi due gruppi di funzioni costituiti dalle funzioni della vita vegetativa e da quella della vita animale sono intimamente connessi fra loro, giacchè le funzioni della vita animale si esplicano in certo modo a servizio delle stesse funzioni della vita vegetativa. Se noi vogliamo ad esempio sospendere in un animale la motilità (nella quale si risolvono le funzioni della vita animale), lasciando invece intatte le funzioni della vita vegetativa, allo scopo di isolare queste ultime funzioni, possiamo farlo provocando ad esempio in un animale una paralisi motoria generale mediante particolari sostanze tossiche (ad esempio <sup>tramite la stricnina</sup> mediante il "curaro"). Ma se facciamo questo l'animale (a meno che non possenga particolari forme di respirazione che possono sostituire la respirazione polmonare) muore per soffocazione. La respirazione polmonare, la quale avviene normalmente mediante una particolare attività muscolare <sup>della vita animale</sup> facente parte di quel gruppo di funzioni che è stato sospeso, rientra infatti in quelle funzioni della vita vegetativa, indispensabili alla conservazione della vita e che si volevano lasciare intatte. Non si può dunque in tal modo (a meno che non si ricorra a par-



particolari artificiali ) isolare il secondo gruppo di funzioni dal primo .

Certo questa difficoltà non è assoluta : in casi particolari e con tecniche speciali si può giungere fino ad un certo punto nel campo della fisiologia ed isolare alcune funzioni da altre funzioni . Ed in particolare ci si può servire a tale scopo o di casi patologici che si presentano naturalmente, o di casi patologici provocati artificialmente .

Anche nel campo della psicologia ci troviamo nelle stesse condizioni .

Ad esempio un particolare campo di ricerca nella psicologia è costituito dallo studio delle concomitanti somatiche degli stati emotivi, cioè dallo studio dei fenomeni che si svolgono nel nostro organismo corporeo correlativamente alle modificazioni nei coloriti emotivi che la nostra coscienza subisce . E' noto che specialmente il sistema cardiovascolare ed il sistema della innervazione della muscolatura dell' apparato respiratorio sono particolarmente sensibili a tali variazioni dei nostri stati emotivi .

Sono state effettuate numerose ricerche per determinare le variazioni specifiche che si riscontrano in queste funzioni somatiche in corrispondenza dei diversi stati emotivi . A tale scopo si registravano in speciali



tracciati i movimenti dell'apparato<sup>o</sup> respiratorio ed i movimenti cardiaci e del polso. Contemporaneamente si cercava di provocare diversi stati emotivi come: a) godimento estetico; b) paura; c) tensione attentiva ecc. con particolari procedimenti i quali ad esempio consistevano rispettivamente: a) nel mostrare opere pittoriche o nel far ascoltare musiche; b) nel far agire improvvisamente nel soggetto uno stimolo particolarmente forte, ad esempio <sup>il rumore di</sup> un colpo di arma da fuoco; c) nel far convergere l'attenzione del soggetto sopra un segnale determinato, coll'invito di reagire, ad esempio con un movimento non appena il segnale si fosse prodotto. Tali ricerche ripetute da numerosi sperimentatori, diedero tuttavia sempre risultati estremamente ambigui ed incostanti; mentre da un lato risultava in modo indubbio che le variazioni emotive si riflettevano in questi fenomeni organici, non risultavano chiari gli elementi differenziali caratteristici per i diversi stati emotivi. Il problema fu risolto solo più tardi, quando con un metodo del tutto speciale (che rientra in quei metodi di analisi reale dovuti a Benussi e di cui ci dovremo occupare) si riuscì a provocare quegli stessi stati emotivi a cui sopra abbiamo accennato, ma in forma pura, e cioè privi di quegli elementi intellettivi che normalmente accompagnano, si intrecciano e motivano i nostri stati emotivi. Si poté così comprendere che la incertezza dei



Questo stesso carattere fa sì che spesso determinati risultati precedentemente raggiunti era dovuta al fatto che in quelle prime esperienze le emozioni provocate <sup>si</sup> accompagnavano a diversi contenuti intellettivi (pensieri, immagini, decorsi ideativi ecc.). D'altra parte come è possibile isolare la vita emotiva di un soggetto da questi elementi intellettivi? Normalmente ciò non è possibile. Le <sup>funzioni</sup> emotive e le funzioni intellettive, il sentire ed il pensare appaiono così connessi fra loro da costituire una unità inscindibile. Provare un godimento estetico non si può se non relativamente a qualche cosa, spaventarsi non si può che per qualche cosa, essere attenti non si può se non ~~per~~ <sup>per</sup> qualche cosa e questo qualche cosa ci è necessariamente dato, tenuto presente da uno stato, o processo intellettivo.

Che la scissione tra funzioni emotive e funzioni intellettive sia possibile è stato provato da questi nuovi metodi particolari ai quali abbiamo accennato, <sup>(metodo del Binet)</sup> ma indipendentemente da questi metodi e dalla tecnica speciale <sup>che</sup> essi implicano, una tale scissione non si può ottenere.

4) DIFFICOLTÀ' DI DISPORRE UN FENOMENO IN CONDIZIONI DI OSSERVABILITÀ' SENZA MODIFICARE IL CORSO DEL FENOMENO STESSO.

Le difficoltà alle quali abbiamo accennato sino ad ora dipendono tutte dal carattere unitario dei fenomeni che si svolgono in un organismo vivente.

Questo stesso carattere fa sì che spesso determinati fe-



Questo stesso carattere fa sì che spesso determinati fenomeni non siano osservabili che in condizioni tali le quali alterano la produzione normale dei fenomeni stessi.

Un esempio assai semplice di questo fatto può essere costituito dalla considerazione del processo per cui in un uovo fecondato, ad esempio di gallina, si sviluppa l'organismo completo del pulcino.

Prima che sussistessero mezzi particolari di osservazione attraverso i corpi opachi era impossibile seguire questo processo giacché rompendo il guscio dell'uovo il processo stesso si arrestava.

Per ovviare a questa difficoltà di osservazione si poteva tuttavia procedere nel modo seguente: prendere una serie di uova appena deposte, aprire ad intervalli regolari un uovo alla volta e constatare così le condizioni dei vari organismi in formazione dopo quei diversi intervalli.

Ogni osservazione interrompe il processo nell'uovo che viene aperto, ma è possibile ristabilire mentalmente la continuità del processo normale considerando questo come un processo costituito dalle diverse fasi che sono state constatate nelle varie uova.

Anche la difficoltà ora accennata si incontra costantemente nella analisi dei fenomeni della coscienza:

Consideriamo ad esempio quelle particolari esperienze che vengono effettuate in quello speciale insieme di met-

Anche nel campo della psicologia si può qualche volta



*Psicologia*

di psicoterapeutici che si indicano sotto il nome di psicanalisi e che si dicono esperienze di associazione libera.

Esse consistono nell'invitare un soggetto, situato in un ambiente isolato e raccolto, ad abbandonarsi al libero corso dei suoi pensieri e ad esporre insieme verbalmente le immagini, le idee ed in generale i pensieri che via via gli si presentano. In generale si ottengono in queste condizioni catene di idee la cui analisi per gli scopi terapeutici anzidetti presenta un particolare interesse. E' in queste esperienze specialmente importante poter determinare come, su quale base, ed eventualmente in forza di quali nessi associativi, il soggetto passa dall'uno all'altro dei successivi elementi del decorso ideativo. Ma colui che adopera questi metodi si imbatte costantemente in una difficoltà: per rendersi conto di una tale modalità di insorgenza di quegli elementi sarebbe necessario interrompere ogni volta il soggetto ed interrogarlo in proposito. Ma se si fa questo si tron-

ca quel decorso ideativo, mentre è necessario lasciare che esso <sup>si</sup> prolunghi e si svolga liberamente.

E' per questo motivo che nella pratica talora conviene lasciare che il soggetto continui nel suo decorso ideativo rinunciando a richiedergli le spiegazioni accennate, talora conviene invece soffermarsi ad interpellarlo, rinunciando alla prosecuzione dell'esperienza.

Anche nel campo della psicologia si può qualche volta



le quali il processo viene interrotto dopo tempi sempre più lunghi, ricorrere ad un artificio analogo a quello cui abbiamo accennato sopra a proposito dello sviluppo di un uovo.

Si è notata così che quella chiarezza che in condizioni normali sembra svilupparsi immediatamente, aumenta a poco a poco, giunge ad un massimo, diminuisce quindi di nuovo. Se in un ambiente buio viene improvvisamente illuminata una superficie chiara, ad esempio un foglio di carta bianca, noi abbiamo normalmente la impressione che quella superficie acquisti il suo grado di chiarezza in modo improvviso, istantaneo e senza oscillazioni.

5.) LE DIVERSITA' INDIVIDUALI DI COMPORTAMENTO  
Così non è. Anche un' impressione di chiarezza quale è quella che noi viviamo nel foglio di carta cui abbiamo accennato, ha un suo processo di sviluppo che presenta determinate fasi. Queste tuttavia si susseguono in un periodo di tempo brevissimo ( pochi centesimi di secondo ) ed è per la sua brevità che questo processo di insorgenza della impressione di chiarezza non è direttamente analizzabile. Per osservare questo processo occorre interromperlo. Infatti se l'illuminazione del foglio di carta dura assai poco, per esempio 50 sigma ( un sigma è uguale a un millesimo di secondo ) il foglio di carta ci apparisce, breve in quel momento in cui è visibile, meno chiaro di quanto apparirebbe se fosse illuminato per un periodo più lungo.

Ma interrompendo così pressoché l'illuminazione noi interrompiamo anche il processo di formazione della impressione di chiarezza.

E' tuttavia possibile misurando la chiarezza presentata dal foglio di carta in tante esperienze successive nel-



le quali il processo viene interrotto dopo tempi sempre più lunghi, ricostruire idealmente la unità del processo stesso. Si è constatata così che quella chiarezza che in condizioni normali sembra svilupparsi immediatamente, aumenta a poco a poco, giunge ad un massimo, diminuisce quindi di altrettanto, per restare poi costante.

Sempre nel corso delle esercitazioni abbiamo effettua-

5.) LE DIVERSITA' INDIVIDUALI DI COMPORTAMENTO

Abbiamo accennato più su come di una grave difficoltà fossero analoghe in quanto tutti i soggetti per le scienze biologiche, alla impossibilità di ripetere in condizioni identiche un determinato fenomeno in un soggetto a soggetto, per quanto in modo approssimativo si sia di esperienza.

A questo inconveniente si può ovviare ripetendo ripetutamente le esperienze anziché sullo stesso soggetto di esperienza.

Gli esempi si possono moltiplicare, cioè una nuova difficoltà: il comportamento di più soggetti anche se si pro-  
cede in modo che le condizioni di esperienza siano identiche nello stesso modo che non sussiste reazione somatica che si manifesta in forma del tutto identica in più organismi.

Nel corso delle esercitazioni abbiamo fatto alcune esperienze di testimonianza immediata sopra un fatto esposto cinematicamente. Abbiamo cioè proiettato di fronte ad un gruppo di soggetti un breve tratto di pellicola cinematografica rappresentante un determinato fatto, e subito dopo abbiamo invitato i soggetti a stendere una relazione dettagliata del fatto veduto.



Benché le condizioni di osservazione sieno per tutti identiche, non c'è una deposizione che sia uguale a un'altra. Chi riferisce particolari che nessun altro ha osservato, chi non osserva elementi che sono invece osservati dalla maggioranza dei soggetti; e in generale la varietà di comportamento è massima.

Sempre nel corso delle esercitazioni abbiamo effettuato esperienze di valutazione immediata del peso di un oggetto ed anche qui, benché le condizioni fra i diversi soggetti fossero analoghe in quanto tutti i soggetti erano terrestri, egli ci indica questo valore come un valore preciso e determinato. Quando lo stesso fisico determina il punto di fusione di una determinata sostanza solida verificata anche in questo caso la formula  $P = \frac{Po^2}{K}$  di cui abbiamo più sopra parlato.

Gli esempi si possono moltiplicare, giacché non c'è compito mentale che possa essere presentato a soggetti il quale venga assolto in modo identico da più soggetti, allo stesso modo che non sussiste reazione somatica che si manifesti in forma del tutto identica in più organismi.

Anche in tal caso siamo di fronte ad un fatto che dipende dalla unità che è espressa nel concetto di organismo.

Se in certo modo tutto l'organismo fisico e tutto l'organismo psichico concorrono al prodursi di un fenomeno, poiché non sussistono due organismi identici, non possono avere sufficienti per uccidere una persona, o la quantità delle vitali reazioni identiche.



si in valori fissi e determinati. Il biologo determina

LE DETERMINAZIONI QUANTITATIVE COME DETERMINAZIONI DI VALORI MEDI

esistono cioè valori unici per tutti i casi (e ciò appunto perché *che non si può* una conseguenza del fatto sopra accennato si ha nel fatto di comportamento nel campo dei fenomeni vitali), ma solo che le determinazioni quantitative che si effettuano nei valori medi, attorno ai quali i valori singoli realizzati nelle varie scienze biologiche e così in psicologia, sono sempre nei singoli casi, si aggirano. *ed essi saranno in parte* pre determinazioni di valori medi.

Altrattanto dicasi per le determinazioni quantitative. Quando il fisico determina il valore della accelerazione della gravità *in* un determinato punto della superficie terrestre, egli ci indica questo valore come un valore preciso e determinato.

Vogliamo qui considerare brevemente quale significato abbia la determinazione di questi valori medi. Quando lo stesso fisico determina il punto di fusione di una determinata sostanza solida ad

si sa in che cosa una media aritmetica consista; essa è costituita dalla somma dei singoli valori fra i quali si effettua la media, divisa per il numero di quei valori. Si sa in che cosa una media aritmetica consista; essa è costituita dalla somma dei singoli valori fra i quali si effettua la media, divisa per il numero di quei valori. Si sa in che cosa una media aritmetica consista; essa è costituita dalla somma dei singoli valori fra i quali si effettua la media, divisa per il numero di quei valori.

Si sa in che cosa una media aritmetica consista; essa è costituita dalla somma dei singoli valori fra i quali si effettua la media, divisa per il numero di quei valori. Si sa in che cosa una media aritmetica consista; essa è costituita dalla somma dei singoli valori fra i quali si effettua la media, divisa per il numero di quei valori.

Si sa in che cosa una media aritmetica consista; essa è costituita dalla somma dei singoli valori fra i quali si effettua la media, divisa per il numero di quei valori. Si sa in che cosa una media aritmetica consista; essa è costituita dalla somma dei singoli valori fra i quali si effettua la media, divisa per il numero di quei valori.

Tutto ciò nelle scienze biologiche è impossibile. La temperatura del corpo di una persona sana, o la quantità

di cibo espressa in calore necessaria al sostentamento di un uomo adulto normale, o la quantità di veleno necessaria che sono stati determinati empiricamente per quattro diverse manifestazioni di uno stesso fenomeno, che può essere delle cellule di un dato tessuto, non possono essere espres-



si in valori fissi e determinati. Il biologo determina quei valori, ma li considera come valori medi.

Non esistono cioè valori unici per tutti i diversi casi ( e ciò appunto perché sussiste una estrema variabilità di comportamento nel campo dei fenomeni vitali ), ma solo valori medi, attorno ai quali i valori singoli realizzati nei singoli casi, si aggirano.

Altrettanto dicasi per le determinazioni quantitative effettuate dalla psicologia, e di cui avremo occasione di occuparci fra poco.

( Vogliamo qui considerare brevemente quale significato abbia la determinazione di questi valori medi.

Si sa in che cosa una media aritmetica consista; essa è costituita dalla somma dei singoli valori fra i quali si effettua la media, divisa per il numero di quei valori.

Che senso ha considerare questa media aritmetica come un valore espressivo valevole per tutti i casi ai quali la media si riferisce ?

Quando noi determiniamo una media aritmetica, noi implicitamente ammettiamo alcune ipotesi, e sono queste ipotesi che conferiscono un significato alla media.

Si abbiano ad esempio i quattro valori seguenti :

$\bar{x}_{26}$      $\bar{x}_{51}$      $\bar{x}_{42}$      $\bar{x}_{17}$

che sieno stati determinati empiricamente per quattro diverse manifestazioni di uno stesso fenomeno, che può esse-



re un fenomeno qualsiasi. Io posso considerare quei quattro valori come costituiti ciascuno da una somma di due valori, l'uno dei quali costante e l'altro diverso da caso a caso.

Se io prendo come valore costante la media aritmetica tra i primitivi quattro valori ( che nel caso particolare è uguale a  $\# 734$  ) i valori variabili da caso a caso si indicano come SCOSTAMENTI DALLA MEDIA, ed essi saranno in parte positivi, in parte negativi.

Ai quattro valori sopra esposti potrò dunque sostituire, quando fossero eliminati ( ciò che praticamente

$$(\# 734 - 8) (\# 734 + 17) (\# 734 + 8) (\# 734 - 17)$$

La somma algebrica degli spostamenti è necessariamente eguale a zero ossia la somma degli scostamenti positivi è necessariamente eguale alla somma degli scostamenti negativi ( come nel caso attuale è immediatamente constatabile).

Se io ora annuncio l'ipotesi che il fenomeno di cui si

tratta sia determinato quantitativamente da un gruppo di fattori essenziali e costanti per tutti i casi, e da un secondo gruppo di fattori casuali e variabili da caso a caso, e

insieme suppongo che i fattori variabili possano agire nel senso di modificare il valore ( quale sarebbe determinato dai soli fattori essenziali) tanto nel senso di un aumento quanto nel senso di una diminuzione e insieme che sussista una eguale probabilità che si manifestino i fattori agenti in senso positivo e quelli agenti in senso negativo, allora determinano sperimentalmente ciò che è presumibile dipend



dei fattori essenziali e costanti, (e che il valore costante che apparisce in quei binomi, (e che che deriva dai fattori accidentali) può essere assunto dunque corrisponde alla media aritmetica) può essere assun-

Anche nelle scienze fisiche, si è convenuto come il valore determinato dai fattori essenziali e costanti, e gli scostamenti come le modificazioni di quel valore determinate dai fattori variabili e inessenziali.

E' per questo motivo ed in forza delle ipotesi sopra enunciate che la media determinata può essere considerata come ti dai nostri organi di senso, (e che è considerata come espressiva per l'aspetto quantitativo del fenomeno di cui si tratta, quando fossero eliminati (cioè che praticamente non è mai possibile nel campo delle scienze biologiche) i fattori accidentali e variabili) (cioè che praticamente non è mai possibile nel campo delle scienze biologiche) i fattori inessenziali e variabili sono dovuti all'oggetto stesso in cui il fenomeno si manifesta.

Per semplicità noi abbiamo fatto l'esempio con una media effettuata fra quattro soli valori, ma a rigore del caso dette valgono soltanto quando il numero dei valori fra i quali si effettua la media è notevolmente elevato.

E' per questo motivo che oltre alle ipotesi sopra enunciate se ne ammettono altre nel caso particolare in cui si assume come valore medio la media aritmetica.

In casi particolari in cui queste ipotesi supplementari non possono essere affermate, si effettuano altri tipi di medie, come la media geometrica, le diverse specie di medie ponderate ecc..

Ma il principio essenziale che sta alla base di queste determinazioni di medie è sempre lo stesso; si tratta sempre di sceverare nei dati quantitativi che si determinano sperimentalmente ciò che è presumibile dipende



Questo problema lascia perplesso qualcuno. Dobbiamo dai fattori essenziali e costanti di un fenomeno, da ciò che deriva dai fattori accidentali e casuali.

Anche nelle scienze fisiche si determinano medie, ma il significato di queste determinazioni è per lo più profondamente diverso dal significato che esse hanno nelle scienze biologiche: sono le imperfezioni degli strumenti di misura, e di quegli strumenti particolari che sono costituiti dai nostri organi di senso, che sono responsabili di quei fattori accidentali e variabili che si vogliono eliminare operando le medie. Nelle scienze biologiche invece (e così in psicologia) quei fattori variabili sono dovuti all'oggetto stesso in cui il fenomeno si realizza.

Nelle scienze fisiche, effettuando le medie, si eliminano gli errori di osservazione, nelle scienze biologiche si determina invece la normalità del fenomeno.

E' per questo motivo che nelle scienze biologiche gli scostamenti delle medie hanno anch'essi un profondo significato, e possono divenire oggetto di particolare considerazione, quando si voglia stabilire, come è spesso il caso, non soltanto la normalità di un fenomeno, ma bensì anche il modo come un fenomeno può variare attorno a quella normalità.

Abbiamo parlato a proposito della determinazione dei valori medi indifferentemente della psicologia e delle altre scienze biologiche. Ma hanno un senso determinazioni quantitative nel campo dei fenomeni della coscienza?



Questo problema lascia perplesso qualcuno . Dobbiamo dunque farlo oggetto della nostra considerazione .

Nel trattare delle difficoltà metodologiche proprie della psicologia, dopo aver trattato delle difficoltà metodologiche che la psicologia presenta in comune alle altre scienze biologiche , incominceremo appunto dal problema della misura .

## 5. ALCUNE DIFFICOLTÀ METODOLOGICHE SPECIFICHE DELLA PSICOLOGIA :

### A) IL PROBLEMA DELLA MISURA .

L'oggetto di una misura è sempre soltanto una grandezza; la nozione di grandezza si collega per noi spontaneamente all'idea di estensione . Mentre tutti i fatti fisici si svolgono nello spazio ed apparisce quindi per essi naturale parlare di estensione, i fenomeni psichici sono privi di carattere spaziale . Parrebbe quindi che i fenomeni psichici dovessero per loro natura non potersi ricondurre a concetti quantitativi e dovessero quindi sottrarsi a qualsiasi misura .

Sta invece di fatto che i fatti psichici si misurano. Per renderci conto di come tali misure sieno possibili esaminiamo senz'altro alcune situazioni di misura di processi psichici e discutiamoli criticamente .



Come prima situazione esaminiamo una misura che si può fare relativamente ad un fenomeno di percezione che va sotto il nome di FENOMENO DELLE OMBRE.

Se noi facciamo ruotare rapidamente un disco di carta costituito da due settori, uno bianco di  $170^\circ$ , ed uno nero di  $190^\circ$ , il disco ci apparisce di una tonalità grigia intermedia fra quel bianco e quel nero. È questo il fenomeno della fusione cromatica. Esso si può spiegare così: durante la rapida rotazione di quel disco, su ciascun punto di quella zona della nostra retina <sup>oculare</sup> sulla quale si forma l'immagine del disco, agisce a tratti intermittenti la luce bianca riflessa dal settore bianco del disco. Come è noto il nero non è fisicamente che assenza di luce; quindi ai tratti di tempo durante i quali agisce la luce bianca, si alternano tratti di tempo durante i quali non agisce affatto la luce sui punti della retina oculare.

I primi tratti di tempo corrispondono a  $\frac{170}{360}$  di giro del disco, i secondi tratti a  $\frac{190}{360}$  di giro. Ma vale la legge che se un punto della retina oculare è colpito alternativamente da diverse quantità di luce, l'impressione che si determina corrisponde (se la frequenza con cui le varie luci si alternano è sufficientemente alta) a quella che sarebbe determinata dall'azione costante di una certa quantità di luce che è intermedia fra le quantità di quelle luci che si alternano. Poiché nel caso nostro particolare si alterna l'azione della luce bianca per  $\frac{170}{360}$  di giro all'as-

360



senza di luce per i <sup>rimandi</sup> rimanti  $\frac{190}{360}$  di giro, l'impressione che si determina è quella che corrisponde all'azione ininterrotta di una quantità di luce pari a  $\frac{170}{360}$  della luce riflessa dal settore bianco del disco .

Se accanto a questo disco io ne faccio rotare un altro di simile, e se però illumino questo secondo disco con meno luce del primo (frapponendo fra la fonte di illuminazione e il disco uno schermo che vi proietti la sua ombra), per ottenere che la quantità di luce riflessa complessivamente dai due dischi sia eguale, dovrò aumentare l'estensione del settore bianco nel secondo disco. Si può calcolare teoricamente il valore di questo aumento, ma esso si può anche determinare empiricamente in un modo assai semplice. Se io osservo infatti i due dischi che ruotano, attraverso due finestrelle di uno schermaglio anteposto ai dischi stessi, posso variare successivamente l'estensione del settore bianco dal secondo disco fin tanto da vedere attraverso le due finestrelle due superfici grigie <sup>eguali</sup> omogenee, e posso così determinare l'aumento del settore bianco del secondo disco necessario per compensare la diminuita illuminazione del disco stesso .

Posso pure fare in altro modo : lasciare il secondo disco costante e diminuire l'estensione del settore bianco nel primo disco così da compensare la maggiore illuminazione di questo primo disco rispetto al secondo .

Se a questo punto dell'esperienza io tolgo lo scher-



maglio, le due superfici grigie omogenee dei due dischi, che prima mi apparivano uguali, ora non mi appaiono più tali : il secondo disco, quello posto in ombra, mi appare notevolmente più chiaro . Perché questa differenza fra l'esito dell'osservazione attraverso le finestrelle dello schermaglio e l'esito dell'osservazione libera ? Il fenomeno si deve spiegare nel modo seguente: Nella osservazione libera il secondo disco è da noi veduto in un " ambiente di ombra " mentre nell'altro caso le finestrelle non lasciano scorgere che due limitate zone dei dischi e quindi l' " ambiente di ombra " non è veduto . Ora una superficie che è veduta in un ambiente d'ombra tende soggettivamente ad apparire più chiara di quanto dovrebbe per le condizioni fisiche della situazione ( cioè per la quantità di luce che essa riflette ) .

È questo appunto il FENOMENO DELLE OMBRE : esso si spiega per l'azione che esercita sulle percezioni attuali il complesso della nostra esperienza percettiva passata :

Nella nostra comune esperienza si determina infatti costantemente questo fatto : una superficie illuminata la quale improvvisamente venga coperta da un'ombra si fa più oscura . Noi tendiamo però a vedere le cose in un aspetto costante, tendiamo cioè a mantenere costante lo aspetto delle cose anche quando le condizioni fisiche in

1) permanenza dell'impressione delle cose



cui avviene l'osservazione tenderebbero a mutare quell'aspetto: è appunto perciò che una  $\chi$  superficie veduta in ombra tende ad apparire più chiara di quanto essa, soltanto in forza della quantità di luce che riflette, dovrebbe apparire .

Questo del resto non è che un caso particolare fra le molte analoghe situazioni di una automatica correzione (totale o parziale) di quelle modificazioni negli aspetti delle cose, che le variazioni delle condizioni fisiche tenderebbero a portare nelle cose stesse .

I processi che danno luogo a queste correzioni "negli aspetti delle cose", in base alla nostra esperienza passata, del loro aspetto, vanno sotto il nome di processi assimilativi .

Esempi di processi assimilativi simili a quello che sta alla base del così detto fenomeno delle ombre sono i seguenti : se un determinato oggetto è da noi osservato successivamente a diverse distanze, le dimensioni lineari dell'immagine che quell'oggetto forma nella nostra retina oculare sono inversamente ~~proporzionali~~ proporzionali a quelle distanze : così un oggetto veduto prima alla distanza di un metro e poi alla distanza di 10 metri forma nel secondo caso un'immagine retinica le cui dimensioni lineari sono 10 volte più piccole, e la cui superficie è quindi 100 volte più piccola. Dovrebbe variare corrispettiva-



mente anche la grandezza dell'immagine percettiva che noi abbiamo di quell'oggetto, ossia quella che si dice la grandezza apparente dell'oggetto . Ma precisamente in forza della nostra tendenza di sottrarre le cose dalla variabilità di aspetti che dovrebbe essere imposta dal mutare delle condizioni dell'osservazione ( e dunque in forza di un particolare processo assimilativo ), la grandezza apparente delle cose varia assai meno di quanto non variano le dimensioni delle immagini retiniche corrispondenti.

Se noi teniamo col braccio steso una moneta da due lire di fronte a noi e confrontiamo la grandezza apparente del dischetto della moneta con la grandezza apparente di una finestra situata ad una ventina di metri da noi, può darsi che l'immagine della moneta ci appaia come 15 o 20 volte minore della immagine della finestra, se le due immagini sono rispetto a noi in due direzioni diverse . Se spostiamo la moneta muovendo il braccio così da sovrapporre parzialmente l'immagine della moneta a quella della finestra, possiamo constatare che la moneta è contenuta soltanto tre o quattro volte nella finestra .

In questo secondo caso noi constatiamo direttamente il rapporto fra le estensioni delle due immagini retiniche : mentre nel primo caso ( quando la constatazione diretta di questo rapporto non è possibile per la diversa direzione delle due immagini ) la moneta ci apparisce come notevolmente più piccola rispetto alla finestra che ap-



*Fig. 2*  
*Immessa Soppato*

parisce come notevolmente più grande . La nostra esperienza del fatto che la moneta e la finestra quando sono osservate in eguali condizioni ( ad egual distanza ) sono l'una un oggetto assai piccolo rispetto all'altra, fa sì che anche allorquando le condizioni di osservazione sono diverse per i due oggetti ( l'oggetto piccolo è vicino e l'oggetto grande è lontano ), l'oggetto in realtà piccolo tende ad apparire piccolo e l'oggetto in realtà grande tende ad apparire grande, in forza di un processo assimilativo che tende ad attenuare le modificazioni nella grandezza di quegli oggetti, determinate da queste particolari condizioni di osservazione . ✓

Ritorniamo ora al fenomeno delle ombre e proponiamoci di misurare la grandezza <sup>della corruzione</sup> apportata all'aspetto del disco in ombra da quel processo assimilativo che si anima sulla base della impressione dell'ambiente di ombra in cui il disco stesso è posto .

Aumentando convenientemente l'ampiezza del settore bianco del primo disco, noi possiamo aumentare la chiarezza del primo disco, così da far apparire i due dischi come egualmente chiari .

Inizialmente i due dischi avevano un settore bianco di  $170^\circ$  . Supponiamo che dopo aver situato il secondo disco in ombra si sia dovuto diminuire l'estensione del settore bianco del primo disco a  $250^\circ$  per ristabilire la eguaglianza della grandezza dei dischi mentre essi



sene osservati attraverso le finestre delle schermaglie.

Tutte le schermaglie per il FENOMENO DELLE OMBRE il primo

disco apparisce notevolmente più scuro del secondo .

Per ristabilire in queste nuove condizioni la eguaglianza

sogettiva delle due chiarezze, occorrerà portare la

estensione del settore bianco del primo disco a  $90^\circ$  .

L'aumento di chiarezza che si produce nel secondo disco

in forza di un processo assimilativo, corrisponde all'aumen-

to di chiarezza che si determina nel primo disco in for-

za di un obiettivo aumento di quantità di luce corrispon-

dente a  $65^\circ$  di bianco sui complessivi  $360^\circ$ , e il valore

$\frac{65}{360}$  misura l'aumento obiettivo di quantità di luce nel sec-

condo caso, esso ci può anche misurare l'aumento sogget-

tivo di chiarezza del primo caso, che equivale a quell'og-

gettivo aumento di luce . Si può perciò assumere quel rap-

porto come misura dell'azione del processo assimilativo

che agisce in questa situazione .

I processi assimilativi sono processi di natura esclu-

sivamente psichica; misurare la azione che questi proces-

si esercitano significa misurare i processi stessi, allo

stesso modo che misurare l'azione esercitata da una cor-

rente elettrica significa misurare la corrente stessa .

Noi abbiamo dunque misurato un processo psichico .

Come secondo esempio di misura considereremo la situa-

zione della misura di quel processo psichico che è costi-

tuito dall'oblio, cioè dal dimenticare, dal successivo



annullarsi dei nostri ricordi col procedere *del tempo.*

Che un tale processo dell'oblio si determini è un fatto noto empiricamente, come è noto empiricamente che a mano a mano che il tempo passa, la quantità degli elementi ( relativi a un fatto veduto e in genere ad una situazione comunque appresa ) che noi siamo capaci di ricordare, si fa sempre minore, che dunque l'azione distruttrice dell'oblio aumenta coll'aumentare del tempo che trascorre. Ma è possibile determinare con esattezza il valore quantitativo di questa azione distruttrice e quindi - poichè come dicemmo misurare l'azione di un processo significa misurare il processo medesimo - è possibile misurare lo oblio .

Per determinazioni di questo genere si procede nel modo seguente .

Si prepara un materiale costituito da una serie di sillabe ( ad esempio 30 ) prive di significato e si determina il numero di letture successive necessarie perchè un soggetto sia in grado di riprodurre l'intera serie nel suo preciso ordine, e quindi senza omissioni e senza spostamenti . Se dopo questa esperienza si lascia trascorrere ~~un~~ un tratto di tempo sufficientemente lungo è chiaro che il soggetto non sarà più in grado di riprodurre ancora egualmente quella serie di sillabe. Egli avrà dimenticato una parte del materiale.

Si potrebbe, per determinare l'entità di una tale dimenticanza, tener conto del numero delle sillabe che



il soggetto è ancora in grado di riprodurre ed effettuare la differenza fra il numero delle sillabe inizialmente apprese ed un tale numero di sillabe tutt'ora riprodotte .

Ma un tale procedimento sarebbe erroneo . Infatti le sillabe che il soggetto più non riproduce non sono del tutto eliminate dalla sua memoria; la traccia mnestica lasciata dalle iniziali letture di apprendimento si è venuta attenuando ( cosicchè il soggetto non è più in grado di riprodurre quelle sillabe ), ma non è del tutto scomparsa, tanto è vero che se si sottopone il soggetto ad una nuova serie di letture di quella serie di sillabe, basta un numero relativamente basso di tali nuove letture per ripristinare il totale ricordo della serie di sillabe e cioè per equilibrare l'azione assievolitrice dell'oblio che si era determinata precedentemente .

perciò  
È perciò più corretto assumere questo numero di letture supplementari, necessarie per permettere nuovamente la esatta riproduzione della serie sillabiva, come misura di quell'azione assievolitrice esercitata dall'oblio sulle iniziali tracce mnestiche nell'intervallo di tempo intercorso .

Viceversa il risparmio in numero di letture ( e cioè la differenza tra il numero iniziale di letture e le letture ora necessarie per ristabilire il ricordo integrale ),



può essere assunto come misura della entità della traccia ~~inestetica~~ <sup>mnestica</sup> rimasta dopo il tratto di tempo intercorso . ( Ebbinghaus ) .

In esperienze esatte effettuate per determinare come varia il valore di questa traccia in funzione del tempo è stato determinato che i risparmi ( in percentuali ) di letture (  $R$  ) sono in media i seguenti per i diversi valori dei tempi intercorsi (  $T$  ) :

T	20 <sup>4</sup>	1 <sup>h</sup> 45'	24 <sup>h</sup>	6g	31g
R	58,2	44,2	35,8	33,7	21,1

Come si vede, il valore del risparmio  $R$  diminuisce dapprima rapidamente, e poi sempre più lentamente . Ciò significa che noi dimentichiamo molto nel periodo iniziale e sempre meno a mano a mano che passa il tempo .

Si può determinare con esattezza la funzione matematica che lega il valore quantitative dell'oblio col tempo intercorso dall'apprendimento, funzione che risulta essere una particolare funzione logaritmica .

Incidentalmente notiamo che risultati come quelli ora esposti si ottengono soltanto quando si analizza il processo generale dell'oblio rispetto ad un materiale omogeneo ed amorfo, quale è appunto una serie di sillabe prive di significate . Se invece si usa un materiale che abbia una struttura ed un significato, come può essere il racconto di un fatto o anche un fatto stesso visivamente osservato, intervengono fattori particolari che alterano



notevolmente l'esito delle esperienze, cosicchè si ottengono risultati i quali possono sembrare in opposizione alla legge dell'oblio, ora esposta. Ad esempio nelle esercitazioni di quest'anno è stata fatta la seguente esperienza: fu proiettata cinematograficamente una scena di fronte ad un gruppo di soggetti, e si richiesero ai soggetti stessi due deposizioni, una immediatamente dopo l'esposizione del fatto ed una dopo una settimana di tempo.

Da un confronto fra le due deposizioni risulta:

- 1) che il numero medio delle parole usate per la Ia e per la IIa deposizione è circa eguale ( 141 in media per la prima e 146 per la seconda );
- 2) che la IIa deposizione è molto più ricca di elementi, in quanto in essa appaiono degli elementi nuovi, non apparsi nella Ia; Le due cose sono possibili contemporaneamente in quanto nella seconda deposizione si riscontra una forma di esposizione più concisa. Aumentando l'intervallo fra la Ia e la IIa deposizione notiamo sino ad un certo punto un progressivo miglioramento della IIa deposizione rispetto alla Ia, poi il solito regresso dovuto all'oblio.

Questa anomalia si spiega col fatto che in una deposizione immediata il disordinato apparire dei vari elementi alla coscienza, nel momento della deposizione, fa sì che essi in certo modo si ostacolino l'un l'altro cosicchè molti fra essi non vengono espressi, nella IIa deposizio-



ne ( a distanza di tempo ) gli elementi sono già organizzati secondo uno schema ( o ordine logico ) e si presentano alla coscienza ( nell'atto della deposizione ) secondo quell'ordine . Nella Ia deposizione gli elementi si ostacolano l'un l'altro, nella IIa essi si favoriscono l'un l'altro . Perciò la IIa deposizione unisce alla maggiore ricchezza il pregio di una deposizione migliore e più concisa .

Ritornando alle esperienze col materiale amorgo si può dunque dire che noi riusciamo a misurare il processo dell'oblio .

I due esempi di misura in psicologia che abbiamo portati, possono lasciare dei dubbi , si potrebbe infatti dire che noi abbiamo affermato di aver misurato l'intensità dell'azione di un particolare processo assimilativo ( il processo correttore dell'oscuramento obbiettivo determinato dalle ombre ) e l'intensità, in rapporto al tempo, del processo di oblio, ma che in realtà noi abbiamo assunto come misure di questi elementi in qualche modo psichici, nel primo caso la estensione angolare di un certo settore dei dischi da noi adoperati, nel secondo caso un certo numero di letture, e la differenza fra diversi numeri di letture; e che quindi ciò che noi abbiamo veramente misurato è nel primo caso un angolo, nel secondo caso il numero di quelle operazioni che diciamo letture .



L'obiezione è senz'altro esatta . Ma chi portasse questa obiezione come argomento contro la possibilità di effettuare misure degli elementi psichici e volesse affermare che sussiste a tale proposito una diversità fra le comuni misure che si effettuano relativamente alle forze o in genere agli elementi del mondo materiale e queste particolari misure relative alla sfera dei fenomeni psichici, incorrerebbe in un grossolano errore fondato sopra una inesatta conoscenza delle comuni situazioni di misura .

Esaminiamo a tale proposito alcune semplici situazioni di misura relative ad elementi del mondo fisico .

Come si misura per ~~pp~~ esempio il tempo, inteso come tempo fisico od astronomico ?

Con orologi naturali od artificiali ( riconducibili questi ultimi agli orologi stessi naturali ), e cioè con la osservazione di determinati movimenti : il ~~movi-~~ movimento apparente del sole, o il movimento apparente delle stelle attorno alla terra . Si assume infatti come misura del tempo l'estensione di questi movimenti . Si misura dunque in realtà uno spazio angolare .

Come si misura la temperatura o meglio come si misurano gli sbalzi di temperatura ?

Con dei termometri, assumendo come espressione di una differenza di temperatura la variazione di volume della colonna termometrica . Si misura dunque in realtà



un volume, cioè uno spazio .

Consideriamo invece come si misuri il peso di un oggetto .

Il modo più semplice per farlo si fonda sull'uso della bilancia comune a due piatti, si pone su un piatto della bilancia l'oggetto da pesare e si pongono sull'altro piatto tanti oggetti assunti come unità di misura quanti sono necessari per mettere la bilancia nella situazione di equilibrio . Si assume come espressione del peso del corpo che ci proponiamo di pesare, il numero di questi oggetti - unità di misura . Questi ultimi sono scelti arbitrariamente, ma in modo tale che essi possono considerarsi tutti uguali fra loro, cioè in modo tale che due qualunque di essi, posti sui due piatti della bilancia si equilibrino .

È chiaro che anziché usare tanti pesi unità di misura, si possono usare oggetti corrispondenti da soli ad un certo numero degli oggetti - unità -, ma la situazione iniziale è quella in cui si adoperano soltanto questi oggetti - unità .

L'operazione di pesare, la misura dunque del peso di un corpo si effettua mediante una enumerazione di una serie di elementi . Ciò che in realtà si misura è il numero di questi elementi .

Tutte le operazioni di misura, sia di elementi che



appartengono al mondo fisico, sia di elementi che appartengono al mondo psichico si effettuano mediante una intermediaria misura di una grandezza spaziale, o mediante una intermediaria enumerazione degli elementi di una serie discreta di elementi.

( Si può anzi sostenere che la stessa situazione di misura spaziale è riconcucibile ad una operazione di enumerazione di elementi di una serie discreta di elementi ).

Soltanto queste due ultime operazioni possono essere dette operazioni di misura diretta, tutte le altre operazioni di misura sono operazioni di misura indiretta.

Come è possibile effettuare una misura di una data quantità indirettamente mediante la misura diretta di un'altra quantità ?

La cosa è effettuabile soltanto in quanto sussista un rapporto di funzionalità fra la grandezza che si tratta di misurare e la grandezza che in realtà si misura.

Solo in quanto gli sbalzi di temperatura sono proporzionali alla differenze del volume della colonna termometrica o in quanto il tempo che intercorre fra l'una e l'altra posizione apparente del sole sulla volta celeste è proporzionale allo spazio percorso apparentemente dal sole su quella volta, e così di seguito per gli altri



esempi, è possibile assumere la grandezza delle variazioni di volume della colonna termometrica e l'estensione dello spostamento angolare del sole ecc. come misura di variazione ~~di~~ <sup>di</sup> temperatura o del tempo intercorso, ecc. .

Ove però si consideri che non c'è modo di misurare il tempo fisico, la temperatura, il peso, e così pure l'intensità del processo assimilativo nel fenomeno delle ombre o l'intensità del processo di oblio se non indirettamente, attraverso alla intermediarie misure dirette a cui abbiamo accennato, e che quindi non vi è modo di determinare e di confermare sperimentalmente quel rapporto di funzionalità sul quale le misure indirette si fondano, questo stesso rapporto di funzionalità ci appare come un rapporto di funzionalità di una natura del tutto speciale .

Esso è infatti un rapporto che noi ammettiamo convenzionalmente *e mediante il quale convenzionalmente* designiamo quelle tali grandezze che poi misuriamo in base allo stesso rapporto di funzionalità .

Indipendentemente da quel rapporto di funzionalità arbitrariamente ammesso, quelle grandezze non sussistono per nulla . Sussistono in luogo loro soltanto particolari elementi *li* quantitativi non suscettibili di misura : sussistono le nostre impressioni soggettive di durata, le nostre impressioni di caldo e di freddo, le nostre im-



pressioni di ~~qualsiasi~~ <sup>nella</sup> peso ~~eccetera~~. L'attività logica dell'uomo introduce varietà degli elementi qualitativi che costituiscono gli oggetti immediati della sua esperienza degli elementi quantitativi, in quanto con atto arbitrario definisce questi elementi quantitativi come proporzionali a quelle quantità direttamente misurabili che sono soltanto le grandezze spaziali e il numero degli elementi di una serie di elementi discreti.

La misura è possibile in psicologia come in ogni altra scienza attraverso questo procedimento convenzionale. Ma mentre la costruzione di concetti quantitativi per ciò che si riferisce al mondo fisico lascia gli uomini indifferenti in quanto essa <sup>i</sup> comincia ad effettuarsi fin dai primi tentativi di una spiegazione scientifica e prescientifica, della realtà esterna, per cui dell'elemento convenzionale che sta alla base di quei concetti non ci si rende abitualmente conto, la introduzione di concetti quantitativi nel campo degli elementi psichici, essendo qualche cosa di nuovo perchè è nuova la considerazione scientifica di questo campo della realtà, urta generalmente contro obiezioni che si fondano appunto sopra quell'elemento arbitrario e convenzionale che sta alla base di quei concetti.

Vi è del resto un altro motivo che spiega la opposizione che gli uomini assai spesso manifestano contro



una tale applicazione di concetti quantitativi al mondo della coscienza .

Gli uomini sono naturalmente restii ad ammettere che ciò di cui essi ~~sino~~ più gelosi, e cioè gli elementi della loro personalità, ed in genere tutto ciò che costituisce la loro vita interiore di coscienza, possa essere parificato al mondo esterno fisico, e cioè possa come quello essere ricondotto a leggi causali che consentono una prevedibilità . E parimenti gli uomini sono restii ad ammettere che vi sia modo di misurare e ~~usi~~ valutare in forma obbiettiva gli elementi costitutivi di quella loro personalità .

Fino a tanto che le valutazioni che possono essere date dagli altri uomini intorno agli elementi della mia personalità sono valutazioni puramente soggettive, dovute alle impressioni che ciascuno di essi riporta dal mio comportamento, quelle valutazioni possono non preoccuparmi appunto perchè soggettive e variabili . Ma una valutazione che si presentasse col carattere obbiettivo delle misure che si effettuano nel campo della realtà fisica, rappresenterebbe qualche cosa che io non potrei rifiutare ed a cui non mi potrei sottrarre .

C'è in ciascun uomo una naturale repugnanza ad ammettere la possibilità di una siffatta valutazione irrefutabile .



C'è un altro motivo che sta alla base della ripugnanza verso l'introduzione di concetti quantitativi nel campo della realtà interiore e che si estende a tutta la psicologia sperimentale in quanto fa uso di tali concetti quantitativi. Si dice infatti che la psicologia sperimentale sostituendo alla vita concreta della coscienza degli schemi astratti quantitativi distrugge in tal modo la vita stessa della coscienza e ne snatura il reale carattere.

Ma il ragionamento è del tutto erroneo. Forse che il glottologo che determina le leggi della trasformazione delle parole ed analizza perciò astrattamente il materiale verbale che è contenuto in determinate opere letterarie "distrugge" quelle stesse opere letterarie? O che il fisico il quale studia le leggi dell'ottica e considera ad esempio, in base a tali leggi, particolari fenomeni che possono determinarsi durante il tramonto del sole "distrugge" il panorama che si presenta a un tramonto del sole? La situazione è perfettamente analoga per lo psicologo, il quale studiando le leggi quantitative dei fenomeni coscienti non distrugge, non altera e non snatura per nulla la vita concreta della coscienza.

Ma a che cosa serve allora la misura e la determi-

C'è  
anche  
come  
che  
che



nazione di leggi quantitative in psicologia ? Essa ha lo stesso ufficio che in qualsiasi altra scienza . Un fisico non può ritrovare nella gamma dei suoni, con certezza, un suono determinato che misurando l'altezza di quel suono . Sapendo che l'altezza di quel suono sta in una determinata relazione quantitativa con la lunghezza della corda che vibrando produce il suono stesso, è possibile prevedere la produzione di quel suono determinato .

Così conoscendo le leggi quantitative dell'oblio è possibile prevedere la quantità del materiale <sup>mentale</sup> innestico che sarà obliata dopo un determinato tratto di tempo, e conoscendo gli aspetti quantitativi del fenomeno delle ombre è possibile prevedere l'aspetto particolare che mi presenterà un determinato oggetto osservato dentro un cono d'ombra .

§ in quanto le determinazioni quantitative ci permettono una previsione in questo senso, che la scienza quantitativa ci dà un possesso sicuro sopra i fenomeni della natura .

Amessa, come noi abbiamo veduto che si deve ammettere, la possibilità della misura in psicologia, e chiarito il carattere particolare che ha la misura, tanto in psicologia quanto nelle scienze fisiche, e cioè il fatto che i concetti quantitativi sono da noi arbitrariamente costruiti mediante quell'artificio o convenzio-



ne che consiste nel porre la grandezza di cui si tratta come proporzionale ad una quantità spaziale <sup>o al</sup> numero di elementi di una serie discreta di elementi, rimane un altro problema, quello della opportunità e della utilità dei diversi concetti quantitativi particolari, problema che evidentemente non può essere risolto che caso per caso.

Così ad esempio si può costruire il concetto quantitativo della intelligenza e si può misurare quindi la intelligenza dei vari individui ? Da un punto di vista astratto nulla vieta che questo si possa fare . Noi possiamo considerare l'intelligenza come la capacità di risolvere compiti o problemi mentali . Se noi costruiamo una serie di questioni <sup>e presentiamo tal questione</sup> ad un certo numero di soggetti dando loro il compito di trovare la soluzione del maggior numero di problemi, possiamo costruire il concetto quantitativo dell'intelligenza precisando l'intelligenza stessa ( in senso dunque quantitativo ) come qualche cosa di proporzionale al numero dei quesiti risolti in un tratto fisso di tempo . Attraverso il rapporto di funzionalità così affermato noi possiamo trovare dei numeri che ci esprimono il valore dell'intelligenza nei vari soggetti : abbiamo dunque misurato la loro intelligenza .

Tuttavia una misura di questo genere non è utilizzabile . Infatti le questioni che compongono la serie di



problemi da noi costruite, possono essere di natura assai diversa . Potranno esservi delle questioni di carattere matematico, (piccoli problemi matematici) delle questioni di carattere logico, dei problemi tecnici, dei problemi di valutazione morale o estetica ecc. . Alcuni individui risolveranno prevalentemente questioni di una specie, altri questioni di specie diversa, cosicchè l'esito della nostra misura dipenderà dalla prevalenza dell'una o dell'altra specie di questioni che costituiscono la nostra serie . Costruendo la serie di problemi in modo diverso, muterà l'esito della nostra misura .

Ci troviamo quindi di fronte ad una situazione simile a quella in cui ci troveremmo disponendo di tanti termometri i quali segnassero temperature diverse per situazioni eguali . Questi termometri sarebbero chiamati *inutilizzabili* per una misura della temperatura . In base all'esito delle esperienze effettuate con la nostra serie di questioni, noi non possiamo dunque prevedere il comportamento di un soggetto di fronte agli svariati compiti mentali che egli può essere chiamato a risolvere .

Perciò queste nostre misure, non rispondendo alle esigenze di una previsione, cessano di avere quella utilità senza la quale la misura non ha senso .

Certo noi possiamo procedere in modo diverso : se



anzichè costruire una serie eterogenea di questioni, costruiamo serie omogenee ( e cioè una serie di problemi di carattere matematico, una serie di questioni logiche, una serie di problemi tecnici ) e sottoponiamo i nostri soggetti ad esperienze come quella della serie eterogenea, con queste serie particolari, otteniamo risultati che ci permettono di esercitare una certa previsione per il comportamento dei soggetti nell'ambito dei compiti mentali appartenenti alle stesse speci di quelli di ciascuna delle nostre serie omogenee di questioni . Ma così procedendo noi abbiamo sostituito al concetto quantitativo di una intelligenza globale, concetti quantitativi relativi a diverse specie di intelligenza : un'intelligenza matematica, un'intelligenza logica, un'intelligenza tecnica ecc. .

Da questo esempio risulta come benchè la costruzione di un concetto quantitativo sia sempre da un punto di vista astratto, possibile in psicologia come altrove, la utilità di un tale concetto debba essere valutata caso per caso, e solo l'analisi delle concrete situazioni di misura possa indicarci quando i concetti quantitativi sono effettivamente validi e quando no .



6. ALCUNE DIFFICOLTÀ METODOLOGICHE DELLA PSICOLOGIA .

B) IL PROBLEMA DELLA INTROSPEZIONE .

Abbiamo veduto come i fatti psichici siano osserva-  
bili mediante l'introspezione; sta il fatto d'altra par-  
te che l'introspezione non può essere esercitata da ogni  
singolo soggetto <sup>che</sup> sopra di se stesso . Come è allora pos-  
sibile costruire una scienza dei fatti psichici, se ca-  
rattere delle determinazioni scientifiche è la obbietti-  
ività, e se per obbiettivo è necessario intendere ciò  
che è valido per tutti e che non dipende dai singoli sog-  
getti particolari che effettuano quelle determinazioni ?

In altri termini quale controllo possiamo avere per  
garantirci che l'introspezione non ci inganna ? Per i  
dati dell'osservazione esterna un controllo è sempre pos-  
sibile, giacchè possiamo confrontare ciò che risulta al-  
l'osservazione di altri individui . Per esempio nelle  
esperienze cinematografiche che abbiamo effettuato nel  
corso delle esercitazioni, le singole descrizioni date  
dai vari soggetti non concidono, ma noi possiamo control-  
lare queste descrizioni fra loro <sup>ed</sup> eventualmente con la de-  
scrizione fornita da soggetti la cui osservazione si com-  
pie in condizioni particolarmente favorevoli, e possiamo  
così costruire su questa base quella che può essere con-  
siderata la riproduzione obbiettiva della scena cinema-  
tografica .



Gli elementi osservati da ciascuno e che si discostano da una tale riproduzione obbiettiva li consideriamo come elementi erronei od illusori. Ma è chiaro che non si può fare qualche cosa di analogo per i dati della introspezione, in quanto non sussistono più osservazioni relative a ciò che si svolge nella coscienza di un individuo, ma la sola osservazione che quell'individuo stesso può esercitare. *da sola un campo unico.*

Inoltre anche un solo individuo ha in certo modo la possibilità di controllare i dati della propria osservazione esterna. *non può costituirsi in scienza ob-*

Chi osserva l'aspetto di un bastone a metà immerso nell'acqua anche senza conoscere le leggi di ottica che spiegano l'apparente spezzatura del bastone, può rendersi conto della illusorietà di quell'aspetto confrontando il dato visivo con l'impressione che egli ritrae attraverso la sua sensibilità tattile muscolare seguendo con la mano il bastone nel senso della sua lunghezza. In via generale questa contrapposizione dei dati della sensibilità tattile muscolare ai dati di altri campi sensoriali come quello visivo, sta alla base di quella distinzione fra le qualità sensibili primarie e secondarie che non soltanto è stata affermata da un punto di vista filosofico, ma che sta in genere alla base di quel nostro atteggiamento mentale per il quale cerchiamo di distinguer-



re se negli aspetti delle cose, aspetti reali, obbiettivi, validi per tutti, da aspetti puramente soggettivi.

Ma è chiaro che noi non abbiamo modo di effettuare qualche cosa di simile per i dati della introspezione, giacchè non esistono più vie ( corrispondenti ai diversi campi sensoriali per l'osservazione esterna ) attraverso le quali la nostra realtà interiore ci sia data . L'introspezione costituisce da sola un campo unico .

In base a considerazioni di questo tipo è stato affermato che la psicologia, fintanto che si fonda sui dati della introspezione, non può costituirsi in scienza obbiettiva, ed anzi non può affatto costituirsi come scienza poichè l'obbiettività è il carattere necessario di qualsiasi determinazione scientifica .

È anzi in base a un tale ragionamento che si sono sviluppati determinati tentativi per fondare una psicologia indipendente dall'introspezione . Di tali tentativi dovremo in seguito trattare .

Ma chiediamoci ora se un tale ragionamento sia del tutto esatto .

Se noi avessimo una conoscenza completa delle leggi della introspezione, se cioè noi conoscessimo le trasformazioni a cui sono soggetti gli elementi della nostra vita interiore nell'aspetto che essi ci presentano quan-

1) Bahá'u'lláh



do noi introspettivamente li osserviamo, il ragionamento sopra esposto non avrebbe più alcuna ragione di essere. In base ad una tale conoscenza delle leggi della introspezione noi potremo senz'altro determinare la realtà della nostra vita interiore, correggendo i dati della introspezione nel senso indicato da quelle leggi.

D'altra parte è chiaro che una determinazione di quelle che abbiamo detto le leggi dell'introspezione non si può ricavare che dalla stessa osservazione e considerazione dei dati introspettivi.

Sembra perciò che siamo in un circolo vizioso e che questa conoscenza delle leggi dell'introspezione non sia affatto conseguibile. Le cose però non stanno così, e il circolo vizioso è puramente apparente.

Consideriamo infatti come la attività umana sia riuscita a produrre quella che si dice la meccanica di precisione. Per costruire dei meccanismi di precisione occorrono utensili particolari, i quali debbono presentare un grado di precisione pari a quello dei di quei meccanismi ed anzi talora anche maggiore. L'umanità non trova questi utensili belli e pronti, ma se li deve costruire. Essa ha tuttavia bisogno per farlo, di altri utensili anche essi precisi. Con questo ragionamento sembrerebbe che si dovesse negare l'esistenza di una meccanica di precisione: la quale tuttavia di fatto esiste. Ma allora



dove sta il vizio nel ragionamento che noi abbiamo fatto intorno alla costruzione di meccanismi di precisione ?

La verità è che non si può distinguere il processo per cui si forma una meccanica di precisione in due tempi distinti, il primo relativo alla costruzione degli utensili, il secondo relativo alla costruzione di determinati apparecchi. La tecnica della meccanica di precisione progredisce tutta unitariamente, ed il raggiungimento di un determinato grado di precisione permette di procedere a gradi di precisione ulteriore.

Altrettanto deve dirsi per i processi che stanno alla base della nostra introspezione e la cui conoscenza costituisce lo strumento di cui noi abbiamo bisogno per poter interpretare i dati introspettivi: non è che si determinino prima le leggi della introspezione e che ci si serva poi di queste leggi per interpretare gli stessi dati introspettivi, ma la determinazione della reale struttura dei processi che si svolgono nella nostra coscienza avviene gradualmente. Lo stesso complesso delle testimonianze che l'introspezione ci fornisce ci permette insieme di determinare oggettivamente la struttura reale dei processi<sup>1</sup> che si svolgono nella nostra coscienza e di determinare le leggi secondo le quali quegli elementi reali della nostra coscienza si trasformano nell'aspetto che essi presentano alla nostra osservazione immediata.



Del modo come un tale processo possa esplicitarsi daremo un esempio traendolo da un campo di ricerche alquanto particolare, e cioè dalle ricerche che quella dottrina psicologica particolare che è la psicanalisi effettua sopra i sogni. Avremo così modo di esporre alcuni elementi

A noi interessa qui tener conto della posizione di questa dottrina psicanalitica di cui ci proponiamo di occuparci più diffusamente nel corso di quest'anno e la cui trattazione dobbiamo invece rimandare alla seconda

parte del corso che verrà svolta nell'anno prossimo.

I nostri sogni, così come noi li viviamo (e cioè ciò che psicanalisi chiama il contenuto manifesto del sogno) contengono in generale elementi che si riferiscono a situazioni vissute durante il giorno o durante i giorni immediatamente precedenti il sogno. Ma la formazione dei sogni non si può spiegare soltanto come riproduzione di situazioni precedentemente vissute negli individui normali,

ma anche come riproduzione di situazioni vissute nella veglia, dato che la struttura nella quale quegli elementi appaiono nei sogni, gli elementi emotivi che li accompagnano i sogni stessi e il significato generale che acquistano le scene oniriche, si scostano per lo più del tutto da quegli avvenimenti reali.

Per la psicanalisi il significato dei sogni va ricercato non in questi accidentali e frammentari riferimenti a situazioni reali del nostro passato immediato, ma nel fatto che attraverso i sogni vengono appagate determinate tendenze che sussistono in noi e che non possono venir appagate allo stato vigile perché



esso, allo stato vigile, sono da noi repressi, consapevolmente o inconsapevolmente.

Tutte queste tendenze fanno parte di ciò che la psicanalisi chiama il nostro inconscio. Dei meccanismi

A noi interessa qui tener conto della posizione che questo individuo ha assunto per la <sup>spiegazione</sup> ~~formazione~~ dei processi che stanno a base della formazione dei sogni.

I nostri sogni, così come noi li viviamo ( e cioè in certo modo le tendenze inconscie che trovano ciò che <sup>la</sup> psicanalisi chiama il contenuto manifesto dei sogni ) contengono in generale elementi che si riferiscono a situazioni vissute durante il giorno o durante i giorni immediatamente precedenti il sogno. Ma la formazione dei sogni non si può spiegare soltanto come riproduzione di situazioni precedentemente vissute nella veglia, dato che la struttura nella quale quegli elementi appaiono nei sogni, gli elementi emotivi che accompagnano i sogni stessi e il significato generale che acquistano le scene oniriche, si scostano per lo più del tutto da quegli avvenimenti reali.

Per la psicanalisi il significato dei sogni va ricercato non in questi accidentali e frammentari riferimenti a situazioni reali del nostro passato immediato, ma nel fatto che attraverso i sogni vengono appagate determinate tendenze che sussistono in noi e che non possono venir appagate allo stato vigile perché



esse, allo stato vigile, sono da noi represses, consapevolmente o inconsapevolmente.

Tutte queste tendenze fanno parte di ciò che la psicanalisi chiama il nostro inconscio. Dei meccanismi di un tale inconscio, dove si agitano tutte queste tendenze che la coscienza rifiuta e non vuol riconoscere come proprie, la psicanalisi ha cercato di determinare la struttura. Anche la coscienza onirica rifiuta in certo modo le tendenze inconscie che trovano quindi un ostacolo anche nel sogno per manifestarsi.

Per manifestarsi queste tendenze devono superare un ostacolo che la coscienza onirica (cioè la coscienza di chi sogna) oppone loro, e la psicanalisi chiama "censura" questo ostacolo posto dalla coscienza onirica a quelle tendenze inconscie.

Il sogno nel suo contenuto manifesto risulta da un compromesso fra le tendenze inconscie che tendono a trovare un appagamento nella rappresentazione delle situazioni sognate e la censura che si oppone ad un tale appagamento.

Ne risulta tutta una deformazione delle scene oniriche per cui le tendenze che stanno alla base del sogno, ed il loro appagamento, non sono più riconoscibili nel sogno manifesto. La censura tollera appunto il sogno soltanto a condizione di una tale irrico-



conoscere il valore dei vari simboli; ma a sua volta  
noscibilità di quelle tendenze .

Ed *La* per determinare il valore di questi diversi simboli  
una tale irriconoscibilità è ottenuta median-  
nei ci dobbiamo necessariamente fondare sopra un'ana-  
te un travestimento del sogno : questo travestimento  
lisi e cioè sopra una interpretazione di sogni  
si realizza attraverso particolari processi di tra-

Il problema sembrerebbe insolubile così come ap-  
sformazione di quella, che dovrebbe essere la scena  
pariva irresolubile il problema della determinazione  
sognata, se non sussistesse l'azione della censura, e  
del meccanismo dell'introspezione a cui sopra abbia-  
che la psicanalisi chiama il contenuto latente del  
no accennato; ed anzi si tratta sempre dello stesso  
sognò. Tra questi vari processi di trasformazione

problema; giacchè il contenuto manifesto dei sogni  
ve n'è uno che qui particolarmente ci interessa e  
è esso stesso un dato particolare della nostra es-  
che è costituito da un processo di travestimento sim-  
servazione interiore e un dato introspettivo dunque;  
bolico . Cioè quegli elementi che appartengono al con-

o il contenuto latente dei sogni costituisce una  
tenuto la<sup>te</sup>nte del sogno e che trovano un maggiore  
situazione reale che si svolge nella nostra coscien-  
ostacolo nella censura, non appaiono più nel con-  
ta e che si tratta di individuare attraverso quel  
tenuto manifesto del sogno; ma in loro luogo appari-  
contenuto manifesto .  
scono altri elementi che costituiscono *delle allusioni simboliche,*  
dei simboli,

Come dicemmo per l'introspezione in generale,  
di quegli elementi primitivi . Questo processo di tra-  
anche per l'analisi dei sogni, l'analisi  
duzione in simboli si svolge secondo le norme comuni  
stessa e la determinazione dei caratteri particolari  
ad ogni specie di simbolismo : ogni specie di simbo-  
del simbolismo onirico non si effettuano in due tem-  
lismo si fonda in fatti sulla sussistenza di analo-  
pi distinti: la interpretazione psicanalitica dei so-  
glie formali fra il simbolo e la cosa simboleggiata.

gni e la determinazione del valore dei diversi sim-  
Ma come è riuscita la psicanalisi a determinare il  
boli sono contemporanei .  
valore simbolico dei diversi elementi dei sogni / va-

Vedremo appunto nell'esempio che stiamo per ri-  
lore simbolico che è pressochè costante per tutti gli  
portare distesamente, come ciò si possa effettuare  
uomini ) ? Per una interpretazione dei sogni ( cioè  
allorché non si tenga conto di singoli sogni, ma  
per determinare, in base al contenuto manifesto del so-  
di gruppi di sogni appartenenti allo stesso indivi-  
gno, quello che è il contenuto latente ) è necessario



conoscere il valore dei vari simboli; ma a sua volta  
per determinare il valore di questi diversi simboli  
noi ci dobbiamo necessariamente fondare sopra un'ana-  
lisi e cioè sopra una interpretazione di sogni.

Il problema sembrerebbe ~~ir~~risolubile, così come ap-  
pariva irresolubile il problema della determinazione  
del meccanismo dell'introspezione a cui sopra abbia-  
mo accennato; ed anzi si tratta sempre dello stesso  
problema; giacchè il contenuto manifesto dei sogni  
è esso stesso un dato particolare della nostra os-  
servazione interiore e un dato introspettivo dunque;  
e il contenuto latente dei sogni costituisce una  
situazione reale che si svolge nella nostra coscien-  
za e che si tratta di individuare attraverso quel  
contenuto manifesto.

Come dicemmo per l'introspezione in generale,  
anche per l'analisi dei sogni, l'analisi ~~dei~~  
stessa e la determinazione dei caratteri particolari  
del simbolismo onirico non si effettuano in due tem-  
pi distinti: la interpretazione psicanalitica dei so-  
gni e la determinazione del valore dei diversi sim-  
boli sono contemporane.

Vedremo appunto nell'esempio che stiamo per ri-  
portare distesamente, come ciò si possa effettuare  
allorquando non si tenga conto di singoli sogni, ma  
di gruppi di sogni appartenenti allo stesso indivi-  
dualità.



ve  
duo e riproducenti approssimativamente una identica  
struttura formale e una identica tonalità emotiva  
(sogni ricorrenti).  
Sogni di questo genere, che si presentano cioè  
come variazioni sopra uno stesso tema onirico posso-  
no infatti plausibilmente essere considerati come  
espressioni di un unico elemento tendenziale repres-  
so; e la relativa varietà degli aspetti che l'elemen-  
to stesso assume nei vari sogni (che sono simili ma  
non identici) permette di far convergere l'analisi  
di quei diversi sogni nella ricerca dell'elemento la-  
tente.  
Il lavoro di analisi diviene allora simile al la-  
voro per cui si cerca in base a diversi testi di una  
lingua ignota nei quali si trovano ripetute date espres-  
sioni verbali, di individuare il valore ed il signi-  
ficato di quelle espressioni verbali.  
Come in questo caso, così nell'analisi dei so-  
gni, la spiegazione di un dato elemento - che sareb-  
be impossibile se l'elemento si presentasse una sola  
volta - diviene possibile per il fatto che noi lo tro-  
viamo ripetuto in combinazioni fra loro diverse, e  
ci è dato controllare la interpretazione supposta in  
un testo o in un sogno, con l'esame degli altri testi  
e degli altri sogni.

Inoltre alcuni elementi che in un sogno sono raf-



ve  
figurati sotto dati travestimenti simbolici, possono in un altro sogno - per un momentaneo o progressivo affievolirsi dell'azione della censura - apparire esplicitamente senza alcuna trascrizione simbolica. In tal caso questo secondo sogno ci fornisce, o costituisce anzi senz'altro ~~l'analisi~~ la spiegazione di quel primo sogno; per ciò che riguarda quei particolari elementi.

Naturalmente in base alla esperienza psicanalitica non è necessario ripetere ogni volta di fronte ad un gruppo di sogni questo lavoro di determinazione del valore dei vari simboli, giacchè, come dicemmo, i simboli hanno press'a poco sempre lo stesso valore, cosicchè ci si può in generale senz'altro servire delle determinazioni già precedentemente fatte a questo proposito. Noi però, nell'esaminare ora alcuni gruppi di sogni, prescinderemo del tutto o quasi da queste determinazioni già effettuate dalla esperienza psicanalitica, per dare un esempio della possibilità di questi procedimenti interpretativi.

I sogni che esporremo sono relativi a un soggetto di sesso maschile, un musicista insegnante in un istituto musicale, di 32 anni e che presenta un insieme di disturbi mentali e nervosi. I sogni sono stati raccolti nel periodo di poco più di un mese. L'analisi



sono le più gravi che possono colpire un uomo, e se  
si dei sogni e dei disturbi del soggetto fu guidata  
da interesse di carattere scientifico, giacchè la  
forma da cui il soggetto era affetto non era - data  
la sua natura - curabile con i metodi della psicana-  
lisi. Riferiremo integralmente quei sogni che pre-  
sentano un interesse dal punto di vista sopra esposto.  
Essi sono stati scritti sotto dettatura dal soggetto  
e si riferiscono generalmente o alla notte o alle  
due notti precedenti.

Le tendenze che si possono intravedere attraver-  
so l'analisi di questi sogni appartengono alla sfe-

ra della vita sessuale, come del resto accade per una  
gran parte dei sogni degli stessi soggetti normali.

Dovremo perciò occuparci di argomenti che si riferisco-  
no ad un elemento centrale costituito: da orologi o  
da strumenti musicali vari (pianoforte, organo) che  
appartengono.

È superfluo ricordare che ci si deve avvicinare  
alle cose che verranno esposte non soltanto con quel-

la serenità con la quale va affrontato QUALSIASI AR-  
GOMENTO in sede scientifica, ma altresì con quel ri-  
spetto che è doveroso per ogni forma di sofferenza  
umana.

Le tendenze, le preoccupazioni, i conflitti in-  
teriori a cui dovremo accennare costituiscono infatti  
nel nostro soggetto ammalato forme di sofferenza che

può allora essere interpretata come espressione



sono <sup>fra</sup> le più gravi che possono colpire un uomo : se è raro che un dolore fisico possa superare i limiti della umana sopportabilità, le sofferenze interiori che si determinano in base a psicopatie come quella da cui è affetto questo soggetto facilmente possono giungere a superare quei limiti .

Il fatto che il soggetto, data la sua professione, suona realmente quegli strumenti musicali che appaiono nei suoi sogni, per cui 1° GRUPPO DI SOGNI

Si può individuare nel materiale onirico di cui disponiamo un gruppo di sogni che si aggirano attorno ad un elemento centrale costituito : da orologi o da istrumenti musicali vari ( pianoforte, organo ) che per lo più appaiono nei sogni o smontati, o rotti, o in generale in condizioni di non funzionare .

La esperienza psicanalitica ci dice che gli strumenti musicali e gli orologi stessi, come in genere qualsiasi meccanismo a movimenti ritmici o che dia suoni ritmici, rappresentano o possono rappresentare simbolicamente, gli organi genitali . Il fatto che nei sogni del nostro soggetto tali strumenti o meccanismi appaiono sempre in condizioni di non poter funzionare può allora essere interpretato come espressione



meno a me pare che non vada bene nella battuta . Senti una preoccupazione latente nel soggetto e relativa a che fa dei rumori . Fatto sta che lo tengo fermo, ad una minorazione di tali suoi organi genitali .

Sono andato a prenderlo domenica. Avevo l'impressione che fosse un orologio .  
Tuttavia così esposta questa ~~una~~ interpretazio-

ne così di aver detto di aversi " (sì) " lamentato ne può apparire come assolutamente arbitraria, tanto

di questo orologio che non va bene . Allora lui ha più che il soggetto afferma, a proposito dei sogni

detto come alludendo a qualche cosa che lui aveva degli orologi, che essi si riferiscono ad una situa-

nell'interno " (del banco ) " occasioni, probabilmente reale ( il suo orologio non va bene ed egli lo

ha portato dall'orologiaio per farlo aggiustare ) e

vera, che trovi da venderlo e così comprarne un che il soggetto, data la sua professione, suona real-

altro . E' nuovo veramente, ho fatto lo sbaglio di mente quegli strumenti musicali che appaiono nei

darlo da ripassare mentre è nuovo, me l'hanno rovinati i suoi sogni, per cui questi sogni potrebbero essere

nato .  
considerati come semplicemente dovuti ad una ripro-

Subito dopo il soggetto racconta un altro episodio onirico di situazioni della vita vigile del

dio onirico che egli non sa precisare se appartenga al soggetto .

che forse sia con la piovra . E' uno di la stessa notte del sogno precedente, o ad un'altra

Esaminiamo perciò questi diversi sogni così con-

notte :  
me il soggetto li espone prescindendo per il momento da qualsiasi interpretazione :

SOGNO DEL PIANOFORTE SMONTATO :

(Seduta 12.) : " Poi sono incerto se questa notte SOGNO DELL'OROLOGIO E DELL'UOMO DEL MERCATO .

o un'altra notte : di aver visto un piano smontato, (Seduta 12.) " Mi pareva di essere in una spe-

zza tastiera . Forse confusamente il piano che ho cie di piazza del mercato: coi banchi dove scrivo-

io . Aveva la tastiera smontata in modo che non si no, sa, durante il mercato . Ne conosco uno " - un

potesse suonare . Confusamente capivo che era per non uomo di quelli che hanno questi banchi - " che ha spo-

il pagare la tassa . Veramente si paga lo stesso . " sato una del mio paese, ma non era quello . Si parla-

Al primo di questi due sogni ( appartenenti alla " va del mio orologio che io andai a prendere dall'oro-

stessa notte, o comunque raccontati nella stessa seduta " logiaio e che purtroppo non va bene ancora, per lo



" meno a me pare che non vada bene nella battuta . Sen-

" to che fa dei rumori . Fatto sta che lo tengo fermo,

" Sono andato a prenderlo domenica . Avevo l'impressio-

" ne così di aver detto di aversi " (sic) " lamentato

" di questo orologio che non va bene . Allora lui ha

" detto come alludendo a qualche cosa che lui aveva

" nell'interno " (del banco ) " occasioni, probabili-

" tà, dice, sciocchezze, facile che trovi io da farlo

" vendere, che trovi da venderlo e così comprarne un

" altro . E' nuovo veramente, ho fatto lo sbaglio di

" darlo da ripassare mentre è nuovo, me l'hanno rovi-

" nato . "

" subito dopo il soggetto racconta un altro episo-

" dio onirico che egli non sa precisare se appartenga al-

" la stessa notte del sogno precedente, o ad un'altra

" notte :

" la sua casa; ma di essere in una specie di cortile

" aderente ad una casa . Mi pareva di aspettarlo, di  
SOGNO DEL PIANOFORTE SMONTATO :

" vedere la carrozza e di non vedere lui . Tutte cose  
(Seduta 12.) : " Poi sono incerto se questa notte

" o un'altra notte : di aver visto un piano smontato,

" senza tastiera . Forse confusamente il piano che ho

" stato di apprensione, di cosa disperata . "

" io . Aveva la tastiera smontata in modo che non si

" potesse suonare . Confusamente capivo che era per non

" pagare la tassa . Veramente si paga lo stesso . "

(Seduta 17.) : " So di essere stato in tre persone.  
Al primo di questi due sogni ( appartenenti alla  
stessa notte, o comunque raccontati nella stessa sedu-



ta) si collegano i sogni seguenti : Uno o due erano sacerdoti . Erano appoggiati ad un portone vetrato .

SOGNO DELL'OROLOGIO E DELL'OROLOGIAIO ASSENTE :

(Seduta 7.) : " Mi par che ci sia stato qualche altra cosa prima " ( qualche altro episodio onirico )  
" ieri sera ho trovato l'orologio fermo alle 9 1/2 ;  
" doveva girare fino alle 11 . Ho pensato : ne ho uno in riparazione e adesso si mette ad andar male anche questo . Mi pareva di essere andato dall'orologiaio, di esser là, ed ero malcontento . Non l'ho trovato l'orologio che cercavo, oppure mi pareva di vederlo ma in condizioni di non poterlo più adoperare, l'orologio, in ~~di~~ condizioni disperate . Questo orologiaio mi pareva che fosse via con la carrozza . E' uno di qui, non ne ha carrozze . Non mi pareva di essere nella sua casa; ma di essere in una specie di cortile aderente ad una casa . Mi pareva di aspettarlo, di vedere la carrozza e di non vedere lui . Tutte cose mancate insomma : di vedere la carrozza, questa carrozza, qualcuno di casa sua . Questo entra in quello stato di apprensione, di cosa disperata . "

no . Quello degli altri andava bene e il mio invece

SOGNO DEGLI OROLOGI E DEI SACERDOTI :

(Seduta 17.) : " So di essere stato in tre persone .  
" Io avevo il mio orologio che non andava ancora, che



" non andava ancora, che non andava . Uno o due erano  
" sacerdoti . Erano appoggiati ad un portone vetrato .  
" Anche sul portone c'era un orologio che andava .  
" L'orologio del portone mentre si appoggiava al porto-  
" ne acquistava una certa risonanza . Non sapevo perciò  
" se fosse l'orologio del portone o l'orologio di questo  
" che mi pareva fosse un sacerdote . E hanno domandato  
" a me : "E il suo orologio ?" " Eh! È ancora ... " - co-  
" me ho detto - " all'ospedale, in cura, chissà quando  
" verrà fuori " . È una frase che dico anche da sveglio.

" Avevo la visione di questo orologio che non andava,  
" aveva le lancette ferme, la lancetta grande sulla mez-  
" za, e l'altra ~~alle~~ alle 9 1/2, 10 . Questi orologi mi sono  
" venuti in mente .....

nell'invitare il soggetto a comunicare tutte le idee.

SOGNO DEGLI OROLOGI TENUTI IN MANO :

(Seduta 19.) : "Mi pareva di essere io con altri .

" Siamo ancora con gli orologi, forse perchè ieri sera

" ho avuto l'impressione che le lancette fossero pian-

" tate giù troppo . Sicchè questa notte avevo in mano

" questo orologio . Intorno altri con l'orologio in ma-

" no . Quello degli altri andava bene e il mio invece

" presentava questa resistenza delle lancette forse trop-

" po aderenti l'una all'altra . Dure da andare queste

" signore lancette ."

dell'elemento del sogno indicate dallo stimolo verbale



Si collega invece al SOGNO DI UN PIANOFORTE SMONTATO un motivo onirico al quale il soggetto accenna fin da una delle prime sedute ( seduta 2 ) come ad un motivo che ricorre spesso nei suoi sogni ; .... " Al-

Nel caso particolare in esame, il soggetto reagì tre volte, ma questo non ha importanza, sogno di " star suonando l'organo, che ci fossero tre o quattro organi nella Chiesa che rispondessero con diverse tasterie . "

Qualche giorno dopo il soggetto fu sottoposto ad esperienze particolari che si dicono di " associazione libera ", e fornì in tali esperienze dati che ci permettono di capire un rapporto fra il sogno del pianoforte smontato e quello dell'organo .

Queste esperienze di associazione libera consistono nell'invitare il soggetto a comunicare tutte le idee, le immagini o le impressioni che si succedono nella sua mente di fronte ad una data parola che lo sperimentatore pronuncia ( stimolo verbale ) .

Il soggetto deve in queste esperienze mantenersi del tutto passivo di fronte alle idee che in lui sorgono spontaneamente . Come stimolo verbale si può prendere una parola che si riferisca ad un elemento di un

sogno . In tal caso ( per un meccanismo che dovremo analizzare nelle prossime lezioni ) è facile che il soggetto con le sue comunicazioni indichi date connessioni, tra l'elemento del sogno indicate dallo stimolo verbale



con altre situazioni od elementi, le quali ci permettono di "capire" il significato particolare che ha per il soggetto quell'elemento del sogno.

Nel caso particolare in esame, il soggetto reagì allo stimolo verbale ORGANO, con il seguente decorso / ideativo:

"Tante cose; l'organo della Chiesa. Di sfuggita mi viene in mente l'organo nel senso fisiologico. La tastiera. Suono io. Cerimonie in Chiesa, funebri. Cerimonie nuziali. Mi viene in mente io stesso che lavoro all'organo per metterlo a posto, aggiustarlo. Quando accompagnavo cori di ragazze. Venivano le collegiali a cantar messa a x. Io suonavo. Suonando ricordo qualche simpatia sorta. Quando istruivo anch'io le ragazze del mio paese a cantare. Canzoni, cine, mottetti. Mante la suora .... (S) 1). L'asilo anche. Io temevo delle volte di dar nell'occhio ad essa " (alla suora) ". Adesso l'associazione prende un'altra via: qualche fisionomia vista ieri, una giovane vista ieri. Poi la fissazione che ne è seguita. Mi è durata anche ieri sera la simpatia " .

(1) Indichiamo con S fra parentesi la presenza nel corso delle associazioni libere, ed eventualmente nel corso della narrazione di un sogno, di un ampio respiro o sospiro. È stato determinato (Benussi) che questi ampi respiri (o respiri-scambio, come sono stati chiamati) denotano il passaggio da una situazione complessiva di coscienza a un'altra. È possibile utilizzarne la osservazione, nel corso



Anche l'organo che apparisce nel motivo onirico riportato si collega se non nei sogni, nell'associazione libera - a quella situazione di strumento smontato o rotto ; o comunque che ha bisogno di esser messo a posto, aggiustato, che si trova realizzata nel SOGNO DEL PIANOFORTE SMONTATO - .

Il semplice esame di questi sogni ci permette di fare alcune constatazioni :

1°) Vi è in essi una struttura presso che costante, con variazioni minime nei particolari . Possiamo perciò legittimamente supporre che il significato latente di questi sogni sia fondamentalmente unico .

Ciò è particolarmente chiaro per tutti i sogni di orologi . Quanto al SOGNO DEL PIANOFORTE SMONTATO si potrebbe osservare che esso si stacca da quei primi sogni.

Tuttavia possiamo notare che il soggetto racconta quest'ultimo sogno subito dopo il SOGNO DELL'OROLOGIO E DELL'UOMO DEL MERCATO, e che egli è incerto se i due frammenti onirici appartengono alla stessa notte e si sono succeduti l'un l'altro, o se invece appartengono a due notti diverse . Se effettivamente si tratta di sogni di notte distinte, il fatto che il soggetto sia portato su-

bite-----  
delle associazioni libere, giacchè la loro presenza in un dato punto del processo ideativo indica che è stata sfiorata dal soggetto una situazione di particolare rilievo emotivo .



bito dopo la esposizione di un sogno, a ricordare l'altro, indica che sussiste un legame fra i due, che i due sogni si riferiscono a qualche cosa di comune, che essi hanno cioè una egual base nella coscienza del soggetto.

Ma a questa stessa conclusione si giunge nell'ipotesi che i due episodi onirici appartengano alla stessa notte e si siano in quella immediatamente succeduti. È infatti facile che frammenti onirici, riferiti come distinti, in quanto contenenti elementi distinti, ma vissuti da un soggetto in immediata successione cronologica, altro non siano che due diverse trascrizioni simboliche di una unica situazione base o delle diverse fasi di quell'unica situazione base. La analogia che presentano le situazioni dei due sogni riferiti ci permette quindi di ritenere che i due sogni siano in realtà un sogno solo, che l'orologio rotto ed il pianoforte smontato siano un identico oggetto che si maschera ora in un modo ora nell'altro. Il soggetto stesso ci dà del resto una conferma di questa interpretazione. Dopo aver esposto nella seduta 12 quei due sogni, il soggetto ne racconta altri due sempre relativi all'ultima notte, ma accingendosi a raccontare l'ultimo egli non indica questo ultimo sogno come il quarto, ma bensì come il terzo.

" Un terzo spunto, forse meno significativo ancora ... "



... supporre che non si tratti dell'orologio, ma di qual-  
Egli commette dunque un errore nella numerazione di que-  
... cosa per cui sia più esatto di parlare di una cura  
sto frammento - ma l'errore è puramente apparente : i  
... un ospedale . Il soggetto giustifica la sua frase  
sogni sono tre perchè quello dell'orologio e quello del  
... medici che si tratta di una espressione metaforica,  
pianoforte sono effettivamente nel loro significato la-  
... in lui, a proposito del suo orologio . Ma da  
tente un sogno solo .

... la giustificazione che il soggetto spontaneamente

II°) Anche la tonalità emotiva generale di que-  
... di dover dare costituisce precisamente una prova  
sti sogni è costante e ciò può costituire una ancora  
... non piena appropriatezza di quella frase alla si-  
più valida conferma della unicità del significato laten-  
... manifesta del sogno; dall'altro essa ci dimostra  
te . In uno dei sogni, quello DELL'OROLOGIO E DELL'ORO-

... per il soggetto sussista una analogia tra l'orologio  
LOGIAIO ASSENTE, questa tonalità emotiva si fa partico-

... che non funziona ed un organo ammalato e perciò bi-  
larmente esplicita ; " Tutte cose mancate ..... stato di

... di cura, analogia che ci permette appunto di con-  
" apprensione, di cosa disperata " . Il contenuto di

... siderare quell'orologio come un possibile simbolo di un  
questo sogno non giustifica una reazione emotiva così

... tal organo ammalato . Nello stesso sogno vi è un altro  
accentuata : un senso di cosa disperata sarebbe fuor

... che conferma questa interpretazione : il sog-  
di luogo se si trattasse effettivamente di un orologio

... detto dice dell'orologio che esso è ancora all'ospeda-  
che non funziona e di un orologiaio che si aspetta e

... la, in cura, e chissà quando verrà fuori; ma poi nello  
che non arriva . Questa reazione emotiva costituisce

... stesso tempo egli ha l'orologio con se, lo vede, e con-  
perciò un indice che la situazione reale che si nascon-

... che esso non va, che ha le lancette ferme .  
de dietro la scena effettivamente sognata è relativa a

... l'averne un orologio IN CURA dall'orologiaio esclude  
qualche cosa di assai più intimo e più grave .

... l'averlo con se . Ma se anziché di un orologio si tratta  
III°) Nel SOGNO DELL'OROLOGIO E DEI SACERDOTI

... di un organo del proprio corpo la contraddizione scompa-  
il soggetto per dire che il suo orologio non funziona

... risce giacché non ci si distacca dai propri organi per  
si serve della frase " E' ancora all'ospedale, in cu-

... sottoporli ad una cura .  
" ra, chissà quando verrà fuori " . La frase letteral-

IV°) Il motivo onirico ricorrente dell'organo, co-  
mente non è applicabile ad un orologio . Essa ci fa per-

... ma strumento musicale, unito ai dati dell'associazione



ciò supporre che non si tratti dell'orologio, ma di qual-  
che cosa per cui sia più esatto di parlare di una cura  
e di un ospedale. Il soggetto giustifica la sua frase  
dicendoci che si tratta di una espressione metaforica,  
abituale in lui, a proposito del suo orologio. Ma da  
un lato la giustificazione che il soggetto spontaneamente  
sente di dover dare costituisce precisamente una prova  
della non piena appropriatezza di quella frase alla si-  
tuazione manifesta del sogno; dall'altro essa ci dimostra  
come per il soggetto sussista una analogia fra l'orolo-  
gio che non funziona ed un organo ammalato e perciò bi-  
sognoso di cura, analogia che ci permette appunto di con-  
siderare quell'orologio come un possibile simbolo di un  
tal organo ammalato. Nello stesso sogno vi è un altro  
elemento che conferma questa interpretazione: il sog-  
getto dice dell'orologio che esso è ancora all'ospeda-  
le, in cura, e chissà quando verrà fuori; ma poi nello  
stesso tempo egli ha l'orologio con se, lo vede, e con-  
stata che esso non va, che ha le lancette ferme.

L'averne un orologio IN CURA dall'orologiaio esclude  
l'averlo con se. Ma se anziché di un orologio si tratta  
di un organo del proprio corpo la contraddizione scompa-  
risce giacché non ci si distacca dai propri organi per  
sottoporli ad una cura.

IV\*) Il motivo onirico ricorrente dell'organo, co-  
me strumento musicale, unito ai dati dell'associazione



1  
libera sulla base della parola stimolo "organo" alci-  
fornisce un'ulteriore conferma alla accennata interpre-  
tazione. La parola organo ha più significati. Come stru-  
mento musicale esso apparisce nei sogni e nell'associazio-  
ne libera, e come strumento musicale esso è assai simile  
al pianoforte. Ma nell'associazione libera apparisce col-  
primo anche l'altro significato della parola: "di sfug-

" gita mi viene in mente l'organo nel senso fisiologico."

E' dunque anche qui, come nel caso dell'espressione  
"all'ospedale" usata per l'orologio, il soggetto stesso  
che ci suggerisce il rapporto fra l'oggetto manifesto dei  
suei sogni e l'oggetto latente che ne sta alla base.

v°) Coll'espressione "di sfuggita" il soggetto  
sembra attenuare il valore dell'idea che per un momento  
gli si affaccia. Attenuazioni di questo genere sono ca-  
ratteristiche come espressioni della tendenza che il sog-  
getto ha a mascherare gli elementi del suo inconscio, di  
quella stessa tendenza cioè che provoca il travestimento  
di questo elemento in forma simbolica nei sogni, e che  
continua ad agire come nella vita vigile al momento del-  
la esposizione del sogno e durante le associazioni libe-  
re. Negli stessi sogni surriferiti troviamo esempi di  
questi tentativi di attenuazione e di svalorizzazione  
degli elementi onirici: così l'espressione: "ma que-  
sto non ha importanza" che il soggetto stesso premet-



te alla esposizione del motivo onirico ricorrente all'organo da lui suonato a cui rispondono in una chiesa altri organi . Tali tentativi di attenuazione o svalorizzazione sono sempre sospetti, e debbono essere interpretati - per il motivo detto - in senso opposto : nel senso cioè che essi ci indicano che siamo in presenza di qualcosa di particolarmente significativo. *one di questo gruppo di sogni,*

Analogamente hanno un carattere sospetto le giustificazioni di carattere razionale col quale il soggetto inconsapevolmente tenta di rendere logico qualche elemento dei suoi sogni : abbiamo già accennato alla giustificazione data dal soggetto della sua frase relativa allo orologio in cura, all'ospedale . Quella giustificazione è data dal soggetto nel momento in cui racconta il sogno; ma talora elementi giustificativi di questo genere appaiono come elementi o impressioni appartenenti al sogno stesso . Così la giustificazione data nel SOGNO DEL PIANOFORTE SMONTATO " confusamente capivo che era per non pagare la tassa " . Sono esenti dalla tassa sui pianoforti quei pianoforti che per mancanza di una parte essenziale non possono essere usati, ed il soggetto trova una motivazione logica allo stato del pianoforte che gli si presenta nel sogno nella intenzione di sottrarsi alla tassa . Però il soggetto aggiunge  $\gamma$ : " veramente si paga lo stesso " . Egli accenna qui al fatto che un pianoforte



soltanto smontato, soltanto provvisoriamente quindi non usabile, paga la tassa egualmente. Con questa osservazione egli sembra quasi volerci dire che il pianoforte era smontato sì, ma non definitivamente inutilizzabile. Vedremo poi a che cosa ciò si possa collegare.

VI°) Da quanto abbiamo esposto finora risulta legittimata una interpretazione di questo gruppo di sogni, come espressioni di preoccupazioni latenti nel soggetto relative ad una incapacità di funzionare di un organo particolare.

Di quale organo si può trattare?

Se teniamo conto da un lato del fatto che le associazioni libere sulla base della parola "organo" trasferiscono il soggetto in un ambiente emotivo leggermente erotico (cerimonie nuziali, coro di ragazze, le collegiali, la suora, il timore di dare nell'occhio "alla suora", una giovane veduta e la "fissazione", la simpatia che sono derivate) dall'altro di alcuni elementi derivanti

particolari connessi agli orologi ed agli strumenti musicali come appaiono nei sogni (elementi sui quali è inutile insistere), non vi può essere dubbio alcuno sulla natura dell'organo a cui il soggetto si riferisce simbolicamente in questi suoi sogni.

VII°) I sogni susposti sono dunque sogni di impotenza sessuale. Consideriamo a tale proposito le comu-



nicazioni che il soggetto stesso fa. Il soggetto dichiara di non aver mai avuto rapporti sessuali, e motiva la sua astinenza, in parte con la propria <sup>impulsiva</sup> estrema timidezza e con la propria mancanza di iniziativa, in parte con quella che egli indica come "mancanza di occasioni", ma soprattutto con i suoi convincimenti morali e religiosi maturati e rafforzati da una educazione ispirata ad un certo rigorismo religioso, educazione iniziata durante l'infanzia nell'ambiente familiare e proseguita nell'adolescenza in un ambiente di collegio condotto da sacerdoti.

Verso le persone responsabili di questa educazione religiosa il soggetto presenta una ambivalenza affettiva, cioè un alternarsi di attrazione e di repulsione che si estende a tutto ciò che ha riferimento con la religione.

Il soggetto ritiene che la radice della sua timidezza e di tutti i suoi mali sia dovuta appunto a questa educazione, ma si sente contemporaneamente vincolato "come da un giuramento" ai principi stessi religiosi e ad

una condotta di vita coerente a quei principi. *che gli*

*(che è da un punto di vista organico del tutto normale)*  
Il soggetto afferma di aver sentito violentemente

nel passato gli stimoli sessuali; egli si esprime circa questa sua passata esuberanza di tendenze in termini che contrastano profondamente con la sua astinenza; egli infatti si vanta di quella esuberanza con le stesse espressioni con le quali un libertino potrebbe vantarsi della



sua capacità di avere rapporti sessuali frequentissimi .  
Egli afferma che soltanto a prezzo di grandi sforzi egli  
è riuscito a resistere ai suoi <sup>impulsi</sup> ~~istinti~~ sessuali . Il sog-  
getto dice che negli ultimi tempi questi stimol<sup>i</sup> si sono  
fatti meno prepotenti, ma dice di ritenere ciò dovuto sol-  
tanto al mancato uso delle funzioni sessuali . Non fa mai  
cenno alla possibilità di essere sessualmente minorato e  
sia pure in forma vaga ed imprecisa accarezza l'idea di va-  
ammogliarsi . Dice di non essersi sino ad ora determina-  
to perchè non sa prendere una decisione definitiva .

Di fronte alle donne facilmente egli si sente eroti-  
camente attratto, ma non appena una tale attrazione in-  
comincia a determinarsi, si produce in lui quello che egli  
esprime come un " arresto ", un cambiamento improvviso,  
per cui l'attrazione stessa svanisce . Questo mutament<sup>o</sup>  
improvviso per lo più si accompagna con l'animarsi di  
processi giustificativi : egli è improvvisamente colpi-  
to da qualche piccolo particolare nella fisionomia o nei  
gesti della donna di cui si tratta, particolare che gli  
appare come un difetto, ed egli ha l'impressione che sia  
un tale difetto a rendere impossibile il perdurare o il  
progredire di quella attrazione .

Questo fenomeno di " arresto " si produce però  
in lui non soltanto per gli stati di eccitazione eroti-  
ca, ma rientra in un fenomeno più generale : ogni sfor-



zo che egli fa per prendere una decisione qualsiasi o per assumere un dato atteggiamento interiore o per impostarsi nel senso di quella che egli indica come una "maggiore sostenutezza interiore" e' frustrato da una forza interna che lo arresta, lo abbatte, lo piomba in uno stato di dubbio e di scrupolo, accompagnato da un senso impreciso di colpa. orologi o gli strumenti musicali essi appaiono

E' questo fenomeno che costituisce almeno soggettivamente per lui l'elemento centrale del suo male, e che lo fa particolarmente soffrire, giacche' egli non si sente mai padrone di se stesso e vive questa forza interna come qualche cosa di estraneo a se, che il pianoforte

Prescindendo da questo fenomeno più generale e considerando soltanto l'atteggiamento del soggetto rispetto alle persone dell'altro sesso, possiamo ravvisare in questo stroncarsi fin dall'origine di ogni attrazione erotica, una forma di incapacità che si manifesta prima ancora di qualsiasi tentativo di avvicinamento sessuale e che è tale da rendere ogni tentativo impossibile.

Malgrado ciò il soggetto, come dicemmo, non accenna mai esplicitamente all'idea di essere sessualmente minorato, egli continua a proporre, a se e agli altri, il problema se alla sua salute converrebbe meno l'aver rapporti sessuali; maschera così il proprio stato e reprime le proprie preoccupazioni. <sup>di tanto</sup> per un ~~segno~~ del corpo una-



Ma il soggetto sembra quasi accennare egli stesso  
E' perciò giustificata, anche in base alla consi-  
derazione dei dati obbiettivi relativi alla vita sessua-  
che come proprio commento attuale, egli intercala al rac-  
colto del soggetto, la interpretazione dei sogni sovra espo-  
sita come espressione di queste preoccupazioni represses .

parola esprime inoltre uno di quei tentativi di svalORIZ-  
VIII°) Quei sogni non esprimono però soltanto il ti-  
moroso o attenuazione degli elementi onirici a cui ab-  
more di essere sessualmente minorato, ma anche l'aspira-  
zione a guarire . Gli orologi o gli strumenti musicali  
in essi appaiono in quel punto della sua narrazione del  
non sono infatti per lo più definitivamente, ma solo prov-  
visoriamente fuori uso .

Abbiamo già veduto che nel SOGNO DEL PIANOFORTE SMON-  
TATO il soggetto stesso sembra voler precisare mediante  
dietro una scrivania davanti alla quale disteso su un let-  
l'accenno alla questione della tassa, che il pianoforte  
è solo per il momento in condizioni di non poter essere  
dell'analisi aveva affermato al soggetto che queste espe-  
adoperato .

Nel SOGNO DEGLI OROLOGI E DEI SACERDOTI l'orologio  
è "ancora in cura"; nelle immagini che si presentano  
al soggetto nel corso delle associazioni libere sulla  
base della parola ORGANO è il soggetto stesso che "met-  
te a posto", che "aggiusta" l'organo .

Nel SOGNO DELL'OROLOGIO E DELL'UOMO DEL MERCATO que-  
sto motivo del guarire si trasforma in un cambio dell'oro-  
logio che non funziona, con un orologio nuovo; cambio pro-  
posto dall'uomo del banco . Questa proposta di cambio, che  
nel campo degli orologi ha un aspetto logico, è - presa  
sicuramente al soggetto dallo sperimentatore e fondata in  
alla lettera - irragionevole per un segno del corpo una-



non. Ma il soggetto sembra quasi accennare egli stesso a questa irragionevolezza con la parola " schocchezze " che come proprio commento attuale, egli intercala al racconto della proposta fatta dall'uomo del banco. Quella parola esprime inoltre uno di quei tentativi di svalorizzazione o attenuazione degli elementi onirici a cui abbiamo accennato in V°) e insieme alla incertezza espressiva del soggetto in quel punto della sua narrazione del sogno denota un particolare stato di imbarazzo.

Se teniamo conto del fatto che durante l'analisi, e cioè durante le sedute, lo sperimentatore rimane seduto dietro una scrivania davanti alla quale disteso su un lettino sta il soggetto, e che lo sperimentatore all'inizio dell'analisi aveva affermato al soggetto che queste esperienze e questi colloqui avrebbero forse potuto portare un giovamento al complesso delle sue sofferenze e dei suoi disturbi, possiamo pensare che nell'uomo del sogno seduto al banco e intento a scrivere ( come lo sperimentatore è seduto alla scrivania e intento a scrivere ciò che il soggetto gli espone ) sia da ravvisare lo stesso sperimentatore e che nella probabilità di sostituire l'orologio difettoso con uno nuovo di cui parla l'uomo del sogno, alludendo a qualche cosa che egli ha nell'interno del banco, sia da ravvisare la probabilità di una guarigione assicurata al soggetto dallo sperimentatore e fondata in



qualche modo sulla cartella di appunti contenente i dati dell'analisi che lo sperimentatore alla fine di ogni seduta rinchioda in un cassetto alla presenza del soggetto. ( episodio onirico ) " mi pareva di stare accom-

Esponendo il proprio sogno allo sperimentatore il soggetto in certo modo gli ricorda quella che egli ha interpretato come una promessa di guarigione .

IX°) Se gli orologi hanno nei sogni esposti il significato di organi sessuali maschili diventa chiara la contrapposizione che si presenta in due di quei sogni fra l'orologio del soggetto, che non va o va male, e gli orologi di altre persone, tutte di sesso maschile, che funzionano normalmente . ( SOGNO DEGLI OROLOGI DEI SACERDOTI e SOGNO DEGLI OROLOGI TENUTI IN MANO ).

Il soggetto si sente di fronte agli altri uomini in una condizione di inferiorità . Questo senso di essere escluso da ciò che tutti gli altri possono avere, emerge in forma trasparente in un altro sogno . Esso ha una struttura diversa da quella dei sogni finora esposti; ma fu narrato dal soggetto come sognato immediatamente prima del SOGNO DEGLI OROLOGI TENUTI IN MANO , ed anche per questo motivo lo possiamo considerare come relativo alla stesso insieme di elementi latenti .

" Lo riferiamo : approfittavano di questa condiscendenza,

" di questa libertà .

" Si sentiva anche il rumore di questi grani stacca-



SOGNO DELL'UVA .

( Seduta 19. ) :

" Prima é accaduto qualche cosa " c'è stato qualche altro episodio onirico ) " mi pareva di stare accomodando

" pagnano dei giovani, come si fa con le camerate dei col-

" legi, così a passeggio, a spasso . Mi pareva di esserci

" anch'io, ma non di averli in cura, di averne responsa-

" bilità . C'era un altro . Però eravamo come in un am-

" biente di campagna : eravamo in un cortile : da una par-

" te una casa, dall'altra un colle pieno di vigneti . Di

" là c'erano i padroni mi pare . C'era questo di bello:

" si poteva mangiare uva a sazietà con la loro condiscen-

" za; così che i ragazzi, immaginarsi, si sono buttati

" quà e là a mangiar uva . Io so che a un certo punto ave-

" vo in mano una specie di candelabro, candeliere, e sic-

" come l'avevo in mano e volevo mangiare uva anch'io sono

" andato a poggiarlo al muro della casa in mezzo a delle

" piante, a collocarlo . So che si incurvava, non stava

" dritto . Ma, pensavo tanto che non c'è olio da spande-

" re . Beh ! Sono tornato poi per mangiar l'uva, so che

" ho teso la mano anch'io . Poi c'erano i grappoli tut-

" ti consumati perchè gli acini erano stati staccati .  $\phi/\phi$

" C'erano non soltanto i nostri giovani studenti, ma an-

" che altri che approfittavano di questa condiscendenza,

" di questa libertà .

" Si sentiva anche il rumore di questi grani stacca-



" ti : tac, tac; un rumore ripetuto ritmico di questo...

" consumar l'uva. C'era un rumore ritmico : tec, tec, che

" tec, si sentiva interno. Mi pareva di veder intorno una

" dell'uva consumata in parte o tutta.

" So che a un certo punto ha mandato me questo Di-

" rettore, mi ha detto : vada là sul monte a veder di lì-

" trovarli questi ragazzi. Sono andato in su. Andai

" vo sotto le viti <sup>ment' tanto</sup> quà e là e invece di vedere i nostri

" vedevo gli altri che approfittavano di questa bazza.

" Poi mi pare che il sogno non abbia avuto una continua-

" zione che nelle comunicazioni del soggetto apparisce

La situazione fondamentale del sogno è chiaramente

costituita dal fatto che il soggetto è escluso da ciò

che gli altri possono liberamente avere. Inoltre se an-

che tutti i particolari del sogno non sono immediatamen-

te comprensibili, vi sono alcuni elementi che ci permet-

tono di precisare la natura di questa esclusione e di

questa libertà : così la situazione relativa al candel-

liere costituisce un simbolo evidente della incapacità

sessuale del soggetto; come pure il rumore ritmico che

accompagna la consumazione dell'uva costituisce un'al-

lusione chiara ad atti sessuali più nobili. Uno

Il soggetto stesso alla fine dell'esposizione del

sogno domanda allo sperimentatore : " Che cosa potrà

" voler dire questo sogno ? Che abbia un significato tro



" sessuale ? " e poi commenta da solo : " forse .....  
" che altri porti via ..... ( dopo una sospensione che  
" indica ~~come~~ chiaramente come il soggetto volesse dire una  
" altra cosa ) l'uva " .

In connessione alla contrapposizione che il soggetto  
effettua anche in questo sogno fra la propria condi-  
zione e quella degli uomini normali, si presenta un mo-  
tivo che ricorre <sup>meno tanto</sup> ~~spontaneo~~ nelle comunicazioni spontanee  
del soggetto quanto nelle associazioni : il motivo cioè  
del rimpianto per ciò che il soggetto non ha avuto e non  
ha ( e che nelle comunicazioni del soggetto appare  
come qualche cosa a cui il soggetto ha / volontariamente  
rinunciato ) e della impressione che questo qualche cosa  
di comunque perduto sia goduto da altri .

" Così ad esempio nel corso di una esperienza di as-  
sociazione libera sulla base della parola ornamento trat-  
ta da un precedente sogno ( seduta 19. ) :

" Ornamenti, ornamenti delle donne per apparire in  
" pubblico forse collegati alle loro tendenze se<sup>s</sup>uali.

" Oppure tante volte no, anche la vanità . Confronto tra  
" questi ornamenti, gli ornamenti che servono a prepara-  
" re la vita sessuale e gli ornamenti più nobili . Uno  
" scienziato ha scritto un grosso libro : diceva che quan-  
" do si arriva ad una certa età con una certa esperienza  
" della vita si capisce che in questa vita non c'è altro



" a cui ci si possa attaccare che la vita sessuale. Men-

" Mi viene in mente questo pensiero perchè segna una certa

" inferiorità dei valori ideali comunemente considerati

" superiori dall'umanità, rispetto a quelli che si indi-

" cano come più bassi. Mi viene il dubbio che qualche-

" volta potrebbe esser vero quello che dice questo scien-

" ziato: quando qualcuno non trovasse altro conforto. Il

" pensiero del rinunciare, sacrificare per questi ideali

" anche la propria vita. La questione dell'utilità so-

" ciale ed individuale del rinunciare, sacrificarsi ad

" una rinuncia a questi ideali in nome di altri superio-

" ri. Pensiero che ho sentito da più d'uno, gente vol-

" gare, che dicevano: " Quello che rinnega uno lo pren-

" de un altro, quello a cui uno rinuncia lo/ gode un

" " altro ". Cioè sul valore reale di questo pensiero :

" il male che uno si astiene dal fare può essere fatto

" ad altri. E' un ragionamento che dà nell'amoralismo. /M

" Mi viene in mente così per associazione. Dove siamo

" andati a finire. Mi non entri l'apprensione. Ero

" in pensiero per le forme verbali, mi sentivo imprepa-

" rato. E dopo il sogno si è fermato lì. L'esame si

" vede che non è avvenuto. Mi pareva che ci fossero i

" professori là in II° GRUPPO DI SOGNI star seduto a

" questo tavolo, al tavolo dell'esame (S). Mi aspetta-

" Per un individuo dominato, sia pure in forme non

" vo che l'esame andasse male. Cosa diranno quando



del tutto consapevole, dal dubbio di essere sessualmente minorato, e che tuttavia non rinuncia al proposito di tentare prima o poi di giungere ad ~~un~~ comportamento sessuali normali, un tale tentativo deve presentarsi col carattere di una prova da affrontare, di un esame da superare.

Un sogno come il seguente in cui il soggetto ha la impressione di dover sostenere un esame, ed è perciò turbato e preoccupato perché si sente impreparato, e in cui però l'esame alla fine non si compie, ma rimane sospeso, può perciò essere interpretato come trascrizione simbolica di una situazione di tentato e non compiuto avvicinamento sessuale.

Riportiamo il sogno :

La interpretazione susseguente : la tavola è secondo la

SOGNO DELL'ESAME :

( Seduta 4. ) " Mi sono sognato che dovevo fare l'esame di tedesco . Sempre a base di apprensione . E' raro che nei sogni non entri l'apprensione . Ero in pensiero per le forme verbali, mi sentivo impreparato . E dopo il sogno si è fermato lì . L'esame si vede che non è avvenuto . Mi pareva che ci fossero i professori là intorno . Mi pareva di star seduto a questo tavolo, al tavolo dell'esame (S). Mi aspettavo che l'esame andasse male . Coda diranno quando



" l'esame andrà ~~X~~ male ? " . di esame anziché come elemen-

(Lo sperimentatore domanda : tutti uomini i profes-  
sori ?) . L'esame non ha luogo, ma il soggetto rimane ab-

" Si; o almeno non c'era ..... non c'era l'impresio-  
" specifica che ci fossero donne " . questa potrebbe apparir-

( Lo sperimentatore domanda : com'era il tavolo del-  
l'esame ? )

" Rettangolare . Non avevo visto neanche uno degli  
" esaminatori . Nessuna fisionomia specifica, nota, deter-  
" minata . C'era questo senso di apprensione . E' stato  
" breve . Tanto é vero che é rimasto tronco . L'esame non  
" é avvenuto . Prima dovevó fare l'esame, queste forme  
" verbali, questo tedesco . Poi ero lì abbattuto . "

Ci sono vari elementi nel sogno che concordano con  
la interpretazione <sup>Winnicott</sup> ~~suesposta~~ : la tavola é secondo la  
esperienza psicanalitica simbolo del corpo femminile .  
Ricordando se stesso seduto davanti al tavolo dell'esame  
il soggetto emette un profondo sospiro, che, secondo quan-  
to abbiamo detto, indica che l'idea di questo tavolo ha  
nel soggetto una certa risonanza emotiva . Questo tavolo  
é l'unico oggetto concreto oltre alla persona stessa del  
soggetto, che appaia nella scena onirica . Il sogget-  
to parla anche degli esaminatori, ma poi dice di non aver-  
ne visto alcuno : per cui possiamo considerare questi esa-  
minatori come un elemento riempitivo del sogno che serve



" piccolo, pianerottolo di una scala . Mi sono stizzito, solo a costruire l'ambiente di esame anziché come elemento effettivo ( come insieme di attori ) della situazione " il sogno ."

sognata . L'esame non ha luogo, ma il soggetto rimane abbattuto di fronte al mancato compimento dell'esame . ( Lo sperimentatore domanda di che cosa fossero lordate le scarpe ) " di sterco ."

Tuttavia la interpretazione esposta potrebbe apparire arbitraria se essa non si potesse giustificare in base ad altri sogni che a questo si collegano .  
" inflorescenza (?) del momento . Behl "

Così il sogno seguente :

Anche in questo sogno come in quello precedente appa-

risce la situazione " esame " . Nel primo sogno il

#### SOGNO DEGLI ESAMI E DELLE SCARPE LORDATE :

soggetto doveva sostenere questo esame, ma poi non lo sostenne

( seduta 8 . ) " Piano superiore di un edificio di stiene; in questo sogno egli è senz'altro straniato, escluso " una casa che non so quale sia, indeterminata . Un corso dall'esame stesso ; egli è fuori della porta dell'ambiente " ridolo dove mi trovavo insieme con parenti, mi pare " qualche mia cugina . Va bene . Mi pare anche che ci fosse qualche professore nelle stanze attigue a questo " condò sogno egli è senz'altro vicino ad una donna ( la " corridoio, le cui porte davano su questo corridoio . cugina ) . Nel primo sogno egli è da prima in uno stato " Il corridoio metteva su queste stanze . Si stavano facendo degli esami . Io non c'entravo negli esami . Si " la figura che farà all'esame; poi è abbattuto . In questo " tuazione d'animo : imbarazzo generale, stato d'animo " sogno egli è imbarazzato ; l'imbarazzo è da prima generico " imbarazzato . Bah ! Poi, che vediamo ? Questo stato di " co è privo di una giustificazione ; poi esso trova un " imbarazzo da prima indeterminato si precisa in impaccio " elemento giustificativo, l'incidente occorso alle sue " irrequisitezza dovuta ad un fatto ..... ( ride ) " ba- " scarpe, che lo mette in una situazione ridicola di fronte " nale . Mi sono lordate le scarpe nel corridoio . Pro- " te alla donna che è con lui . " prio a me doveva succedere ? Ero insieme con una paren- " te . Ero straniato dagli esami, ero in uno stanzino più



" piccolo, pianerottolo di una scala . Mi sono stizzito.

" E adesso come farò qui ? Beh! così è andato a finire

" il sogno . "

( Lo sperimentatore domanda di che cosa fossero lorde le scarpe ) " di sterco , " ( *umano?* ) .

" Sì, mi pare di sì. Tutto *arrabbiato* . Stizzato,

" stizzito ero . Va bene ! " ( ride *per se* ) " è stata una

" inflorescenza (?) del momento . Beh! " .

Anche in questo sogno come in quello precedente appare la situazione " esame " . Nel primo sogno il soggetto doveva sostenere questo esame, ma poi non lo sostiene; in questo sogno egli è senz'altro straniato, escluso dall'esame stesso : egli è fuori della porta dell'ambiente dove l'esame si effettua . Abbiamo veduto che senso possa darsi al tavolo del primo sogno; in questo secondo sogno egli è senz'altro vicino ad una donna ( la cugina ) . Nel primo sogno egli è da prima in uno stato d'apprensione, si sente impreparato ed è preoccupato per la figura che farà all'esame; poi è abbattuto . In questo sogno egli è imbarazzato : l'imbarazzo è da prima generico e privo di una giustificazione : poi esso trova un elemento giustificativo, l'incidente occorso alle sue scarpe, che lo mette in una situazione ridicola di fronte alla donna che è con lui . Il solito fenomeno Malgrado le leggere varianti la situazione sia oggi vicinanza ora un po' fredda . Sentivo il bisogno inter-



gettiva che emotiva dei due sogni è analoga, ed il secondo sogno ammette la stessa interpretazione che è stata data per il primo.

In certo modo anzi il significato latente del sogno è più chiaro in questo secondo sogno in quanto la scena ha qui esplicitamente come personaggi il soggetto stesso ed una donna, che qui tramutato in lezione, ma c'è

Ma ancora più chiara si fa la situazione in questo nuovo sogno davanti ad un tavolo. Poi del tavolo non

si parla più ed il soggetto dà lezione ad una ragazza.

SOGNO DELLA LEZIONE : e quali il soggetto parla

(Seduta 11.): "Mi/ pareva di dar lezione ad un

" tavolo ; altre persone o studenti o insegnanti che sta-

" vano studiando dall'altra parte del tavolo . A un certo

" punto si sono allontanati . Mi pareva di stare a dar le-

" zione ad una ragazza . E mi pareva che dando lezione ci

" si toccasse con la testa, poi adagio adagio si fossero

" accostate anche le guance, guancia a guancia . La signo-

" rina non la conosco, un tipo ideale, non tipo determi-

" nato . Guancia a guancia, e poi anche . . . . - guardiamo

" se ricordo - mi pare anche col piede, con la gamba .

" Avevo una reminiscenza di quanto mi avviene in tempo

" di veglia : l'incertezza dell'emozione reale : mi pa-

" reva che l'emozione venisse a mancare . Il solito fe-

" nomeno , ero nell'incertezza così confusamente . Quella

" vicinanza era un po' fredda . Sentivo il bisogno inter-



" no di una ispirazione; di una commozione, e stenta-  
la incapacità sessuale del soggetto si manifesta allo  
" va ad arrivare . Questo contatto era così . Poi ci  
" stato vigile .

si distaccava per andare avanti coll'insegnamento .  
in questo sogno dunque la situazione che nei due

" E' finito così. Ero io che indicavo; ricordo anche  
sogni precedenti si presenta sotto travestimenti sim-

" di aver letto sulla pagina, di aver spiegato, di aver  
bollici si fa assai più manifesta .

" indicato con la mano " . loro fosse andato più avanti,  
così pure nei sogni seguenti :

L'esame si è qui tramutato in lezione, ma c'è

analogia fra le due situazioni. Inoltre anche qui il  
SOGNO DELLA FIDANZATA :

soggetto è davanti ad un tavolo . Poi del tavolo non  
( seduta 12. ) : " Poi a un certo momento mi pare-

si parla più ed il soggetto dà lezione ad una ragaz-  
" va di essere a fianco di una giovane che mi è stata

za . Le espressioni con le quali il soggetto parla  
" presentata . C'ero io e lei, e di là c'erano i suoi

prima del tavolino, e poi della ragazza sono quasi  
" parenti . Mi è stata presentata da uno zio . Mi era

identiche : ( " Mi pareva di dar lezione ad un tavo-  
" stata presentata con l'intenzione .... con inten-

" lo " - " mi pareva di star a dar lezione a una ra-  
" zioni serie " ( a scopo matrimoniale ) " poi l'ho

" gazza " ) anche se hanno un diverso valore nei due  
" lasciata lì perché non sapevo neanche io che cosa

" luoghi giacché " a un tavolo " sta per " davan-  
" fare . Qualche volta mi viene in mente, nello stato

" ti ad un tavolo " : così che si può, in base a quan-  
" di veglia, di riacciare, no di riacciare, di

to abbiamo veduto più su, considerare il tavolo come  
" mantenere la conoscenza : di fare un viaggio, anda-

una duplicazione del corpo della ragazza, col quale  
" re della famiglia che mi ha ospitato, e mi pa-

egli in seguito ha dei contatti, <sup>quasi contatti</sup> che probabilmente -  
" rova di essere nel centro del paese, per la strada,

data la titubanza del soggetto nel narrare il sogno -  
" per una strada frequentata, in compagnia come si fa

sono stati maggiori nel sogno di quanto il soggetto  
" così . Ma .....rimanevo in uno stato determina-

non riferisca, si accompagnano a quella impressione  
" to " ( più che indeterminato, va inteso di indeber-

di una mancata produzione o di un arresto della ecci-  
" minatezza ) " che è il mio stato anche alla veglia ver-

tazione erotica che rappresenta la forma con la quale  
" so quella giovane; che è una giovane fiorentina, una

seviziosa stupida . Si prova simpatia per una perso-



"trava giovane, non c'è niente da dire. Mi pareva  
la incapacità sessuale del soggetto si manifesta allo  
~~che fosse anche più bella del solito questa notte.~~  
stato vigile.

"come dicevo rimanevo in questo stato di esitazione  
In questo sogno dunque la situazione che nei due  
tra.....; non saprei neanche perché non c'era  
sogni precedenti si presenta sotto travestimenti sim-  
bolici si fa assai più manifesta. : esitazione per l'avvenire.

"Mi pare che se il pensiero fosse andato più avanti,  
Così pure nei sogni seguenti :

"si serà determinato se si o no ..... se fare o non

"fare. Sospensione così, senso di sospensione. Non  
SOGNO DELLA FIDANZATA :

"c'era ..... un sentimento che si sviluppasse (S).  
( Seduta 12. ) : " Poi a un certo momento mi pare-

"va di essere a fianco di una giovane che mi è stata

"presentata. C'ero io e lei, e di là c'erano i suoi

SOGNO DELLA SIGNORINA CONOSCIUTA SUO VISTA :  
"parenti. Mi è stata presentata da un zio. Mi era

( Seduta 13. ) : " Mi pareva di essere in compagnia  
stata presentata con l'intenzione ..... con inten-

"di una signorina, una giovane che conosco di vista.  
"zioni serie " ( a scopo matrimoniale ) " poi l'ho

"lasciata lì perché non sapevo neanche io che cosa  
"vaghe che si sono determinate in questa signorina.

"fare. Qualche volta mi viene in mente, nello stato  
"si era insieme a conversare vicino ..... a parlare

"di veglia, di riacciacciare, no di riacciacciare, di  
"di non so cosa (S). Si stava così. Sentivo una cer-

"mantenere la conoscenza : di fare un viaggio, anda-  
"ta simpatia. Mi ricordo che l'insorgere di un senti-

"re dalla famiglia che mi ha ospitato ancora. Mi pa-  
"mento era come invaso da una corrente fredda che de-

"reva di essere nel centro del paese, per la strada,  
"moliva questo mio sentimento. E' svanito così fred-

"per una strada frequentata, in compagnia come si fa  
"damente il sogno, mentre in principio c'era una spe-

"così. Ma .....rimanevo in uno stato indetermi-  
"cie di accensione."

"to " ( più che indeterminato, va inteso di indeber-

( La sperimentatore domanda come fosse/ la signo-  
minatezza ) " che è il mio stato anche alla veglia ver-

"so quella giovane; che è una giovane fiorentina, una  
"semplice simpatia. Si prova simpatia per una perso-



"brava giovane, non c'è niente da dire . Mi pareva  
" che fosse anche più bella del solito questa notte .  
" Come dicevo rimanevo in questo stato di esitazione  
" tra.....; non saprei neanche io perché non c'era  
" uno stato determinato : esitazione per l'avvenire .  
" Mi pare che se il pensiero fosse andato più avanti,  
" mi sarebbe determinato se sì o no ..... se fare o non  
" fare . Sospensione così, senso di sospensione . Non  
" c'era ..... un sentimento che si sviluppasse (S) .  
" Bene ! Poi la visione si ferma così . "

SOGNO DELLA SIGNORINA CONOSCIUTA DI VISTA :

( Seduta 13. ) : " Mi pareva di essere in compagnia  
" di una signorina, una giovane che conosco di vista .  
" C'è stata anche qualche altra cosa prima : visioni  
" vaghe che si sono determinate in questa Signorina .  
" Si era insieme a conversare vicino ..... a parlare  
" di non so cosa (S). Si stava così . Sentivo una cer-  
" ta simpatia . Mi ricordo che l'insorgere di un senti-  
" mento era come invaso da una corrente fredda che de-  
" moliva questo mio sentimento . E' svanito così fred-  
" damente il sogno, mentre in principio c'era una spe-  
" cie di accensione . "

( Lo sperimentatore domanda come fosse ve-  
" stita ( Come al solito : rosso cupo, rosso viola ) .  
" Non ricordo .... affabile : si trattava di  
" semplice simpatia . Si prova simpatia per una perso-



"na che piace". Sogni, rosso e nero " - (Lo sperimentatore domanda: come era buttata sul letto?). " Con  
" IL SOGNO DELLA GIOVANE VESTITA DI ROSSO: ~~www.wupert-~~  
" ~~www.wupert-~~ (Seduta 15.): "Una cosa simile <sup>all'</sup>altra notte. Sem-  
" pre simili in queste notti. Mi pareva di essere con-  
" una giovane che non so chi sia, che non conosco in com-  
" plesso. Una giovane piuttosto bruna. Si parlava in-  
" sieme. Ma ..... non ricordo. L'argomento non .....  
" ..... Si parlava. Di cose che si possono fare, di  
" cose che non si possono fare. Forse anche sessual-  
" mente parlando. Certi ritrovi (?) certe confidenze  
" che si possono prendere o no. Mi pareva di essere in  
" una specie di incertezza tra avanzare certe parole di  
" confidenza e il tacerle, tra l'accostarsi ed il star  
" lontano. Uno stato d'animo così. Piuttosto paura  
" che non commozione o passione. Di non trovare insom-  
" ma quel rapimento, quel l'incantamento che si prova, e  
" che si aspetta di provare in situazioni simili. Sen-  
" so generale di sentimentalità. Pochi erotici: era  
" come soffocato da questa incertezza - "che (p doppi un  
" lungo silenzio:)" ma non era sempre la stessa situa-  
" zione. Ora adagiata sul letto, ora in piedi vicino  
" a me " - (Lo sperimentatore domanda come fosse ve-  
" stita). " Come al solito: rosso cupo, rosso viola. " -  
" (Lo sperimentatore domanda: perchè come al solito?):  
" maggior parte dei sogni da una certa idealizzazione di



" Anche in altri sogni, rosso e nero " ( Lo sperimentatore domanda : come era buttata sul letto ? ) " Con la faccia in giù . Io ero là vicino , ~~wwwwwwwwwwww~~ continuavo a discorrere . Mi pareva di aver messo la mano sul braccio . " ( Lo sperimentatore domanda : nudo ? ) " Sì, mi pare di sì . . . . o sulla coscia anche . Mi pareva che mi dicesse : Eh no, questo non si può . Poi il sogno è finito così . "

fra il SOGNO DELL'ESAME e quello DEGLI ESAMI DELLE

SCAR SOGNO DELLE RAGAZZE SEDUTE SUI BANCHI ESAME che

appa ( Seduta 22. ) e : <sup>( e con un rapporto fra questi due sogni )</sup> Di indole erotico indetermina-

to . Mi pareva di vedere, ma stante, delle giovinette . Di essere in loro compagnia . In senso vago, sfumato " ( da segni di imbarazzo ) " e di provare ripetutamente verso queste un senso di simpatia, verosce, e poi di svanimento di questa simpatia . . . . simpatia . . . . in senso sessuale . E poi come rasse- gnazione forzata, delusione, mortificazione di que- ste tendenze . Erano sedute su banchi, scranni, non ricordo bene . Mi pareva che fossero anche proclivi a . . . . parlare, discorrere . E di sentire io in vece, dentro di me, questa manchevolezza . Signifi- cato Questi ultimi sogni non hanno bisogno di una interpretazione . Essi riproducono costantemente una identica situazione, in forma chiara ed appena velata nella maggior parte dei sogni da una certa idealizzazione di



quell'elemento erotico, che in altri sogni ( quello della lezione e soprattutto quello della giovane vestita di rosso ) si presenta in forma più cruda .

Essi ci permettono di capire meglio i primi due sogni nei quali lo stesso contenuto latente si presenta in ~~un~~ una trascrizione simbolica . Si possono fare a tale proposito le seguenti considerazioni :

1°) Noi abbiamo potuto stabilire un rapporto fra il SOGNO DELL'ESAME e quello DEGLI ESAMI DELLE SCARPE LORDATE, per l'identica situazione ESAME che apparisce in quei due sogni, *e con un rapporto fra questi due sogni* e quello DELLA LEZIONE in base ad elementi comuni ( il tavolino che apparisce nel primo e nel terzo, la ragazza che apparisce nel secondo e nel terzo ) e alle analogie fra la situazione ESAME e la situazione LEZIONE ; ed infine un rapporto fra il sogno della lezione e i successivi per la riproduzione in tutti questi sogni della identica situazione emotiva ( eccitazione erotica, che poi si arresta, si raffredda ) .

Ma sono sufficienti questi collegamenti a catena per affermare che tutti questi sogni hanno una identica base, e che così è ad esempio identico il significato latente del primo e dell'ultimo di questi sogni, o c'è qualche cosa di arbitrario in questa nostra conclusione ?



Per rispondere a questa obiezione consideriamo una esperienza di associazione libera effettuata due giorni dopo la narrazione del SOGNO DELL'ESAME partendo dalla parola stimolo ESAME ( Seduta 6. ) : " Certi esami fatti l'anno scorso a signorine . Mi ricordo una certa impressione che mi é rimasta dopo aver fatto questi esami . Un mucchio di fiori femminili che vengono di lunge . Sensazione di commozione involontaria . Mi ricordo che quella sera mi sentivo meglio in seguito a questa commozione . Sensazione che si prova quando si vede una bellezza muliebre . Senza scrupoli quelle volte . Ero in una condizione piú libera, piú franca : mi é rimasta qualche giorno ..... finché mentre studiavo qualche giorno dopo, la mattina dopo, mi é venuta in mente una osservazione fatta nel passato " non devi lasciarti abbandonare ecc. " e allora come al solito é passato e sono entrato in un certo senso di malessere . "

La parola ESAME tratta dal sogno, dà origine ad un decorso ideativo che non ci illumina direttamente sulla interpretazione che noi abbiamo dato al sogno stesso . Quella parola é anzi capita non nel senso di un esame che il soggetto stesso deve sostenere ( come nel sogno ) ma di un esame nel quale il soggetto è la figura da esaminatore . Si tratta inoltre di un fatto



che apparisce anche in tutti gli altri sogni di reale che il soggetto ricorda : ma questo ricordo è in qualche modo la riproduzione o meglio la anticipazione del contenuto latente del sogno dell'esame ) guidando al decorso di idee che si avviluppa sulla base del BANCHI ( che si realizzerà circa un mese dopo ). E' facile infatti ravvisare nelle " ragazze sedute sui banchi " chi o scranni " del sogno il " mucchio di fiori femminili " dell'esame ricordato nella associazione libera; e così pure nella " delusione e mortificazione " della tendenza erotica del sogno il malessere che si accompagna al presentarsi di un imperativo morale in senso repressivo nella coscienza del soggetto, a cui si riferisce il ricordo nell'esperienza di associazione libera .

Il SOGNO DELL'ESAME rinvia adunque ad un ricordo che si riproduce quasi identicamente nel SOGNO DELLE RAGAZZE SEDUTE SUI BANCHI, e la sussistenza di una base comune per i due sogni risulta dunque confermata .

Nè questa base comune può essere costituita semplicemente dalla situazione oggettiva dell'esame scolastico, ma è fatta via via nei successivi sogni sempre più esplicito sempre più appariscente . E' come se l'identico sogno riproducendosi fosse andato via via dimettendo i diversi mascheramenti che si presentano inizialmente . Si è dunque venuta attenuando l'azione della censura, rispetto al contenuto latente è un esame subito dal soggetto, nell'associazione libera di questo gruppo di sogni . Una tale attenuazione può essere dovuta all'azione della stessa analisi nell'ultimo sogno non apparisce né nell'una forma né nell'altra . L'elemento comune è dato invece da quella situazione emotiva di arresto della eccitazione eroti-

ca . Se ammettiamo che tutti questi sogni abbiano lo stesso significato latente, e se teniamo conto del fatto che l'ordine col quale essi sono stati soggetti, a cui si riferisce il ricordo nell'esperienza di associazione libera .



cap, che apparisce anche in tutti gli altri sogni di questo gruppo. Questo elemento emotivo ( relativo al contenuto latente del sogno dell'esame ) guida il decorso di idee che si sviluppa sulla base della parola stimolo esame ; é perciò che fra tutte le situazioni di esame che appartengono al passato del soggetto, proprio quella situazione di esame che ha dato luogo ad un episodio contenente lo stesso elemento emotivo si impone al suo ricordo .

2°) Se ammettiamo che tutti questi sogni abbiano lo stesso significato latente, e se teniamo conto del fatto che l'ordine col quale essi sono stati sopra riferiti é lo stesso ordine cronologico ~~sotto il~~ <sup>col</sup> quale essi si sono presentati alla coscienza onirica del soggetto, dobbiamo concludere che quel contenuto latente si é fatto via via nei successivi sogni sempre più esplicito, sempre più appariscente . E' come se l'identico sogno riproducendosi ~~è~~ fosse andato via via dimettendo i diversi mascheramenti che si presentavano inizialmente . Si é dunque venuta attenuando l'azione della censura, rispetto al contenuto latente di questo gruppo di sogni . Una tale attenuazione può forse essere dovuta all'azione della stessa analisi esercitata dallo sperimentatore sul soggetto : analisi che ha potuto rendere almeno parzialmente accetta-



bile al soggetto quella consapevolezza di determinate proprie tendenze, che prima era in lui assolutamente repressa. Se anche la censura ha agito in maniera diversa in questi sogni, non si può tuttavia ritenere che negli ultimi sogni questa azione si sia annullata del tutto, e che in essi non vi sia nulla di latente dietro gli elementi manifesti del sogno. La stessa idealizzazione della situazione erotica, che si realizza in alcuni di questi sogni ( SOGNO DELLA FIDANZATA e SOGNO DELLA SIGNORINA ) è una forma di trascrizione della situazione in termini più accettabili per la censura. Nel SOGNO DELLA LEZIONE il proseguimento della lezione dopo i primi timidi contatti, proseguimento durante il quale il soggetto ricorda di aver " indicato con la mano " ha una certa affinità con la fine del SOGNO DELLA GIOVANE VESTITA DI ROSSO durante la quale il soggetto si fa più intrapendente e mette la mano sul braccio e sulla coscia della donna prona sul letto davanti a lui ; per cui può essere interpretata anche là come una trascrizione simbolica di una prosecuzione di quei primi contatti. In parecchi di questi sogni il soggetto ha quasi cura - prima che si realizzi la situazione con la giovane donna che è con lui - di allontanare o di attenuare la presenza di

BARCHI il soggetto riferisce un altro frammento oniri-



co : " Poi una cosa del genere . Mi pareva che questa  
altre eventuali persone . Così nel SOGNO DELL'ESAME, *gl*

" impressione non fosse una impressione immediata, ma  
esaminatori ci sono, ma, come abbiamo già osservato non

" piuttosto un argomento di cui si trattava e questa  
sono mai veduti ; nel SOGNO DEGLI ESAMI DELLE SCARPE

" una tendenza d'indole amorosa venissero come vinto,  
LORDATE, vi sono alcuni professori, ma sono in un'al-

" sconfitte da *non* parenti che mi si dicevano e riguar-  
tra stanza e vi diversi parenti del soggetto, ma di

" di norme di vita . "  
questi poi non si parla *più* ed il soggetto si tro-

va solo con la cugina ; nel SOGNO DELLA LEZIONE " al-

dei frammenti onirici simili, così prima : " la figura  
" tre persone, o studenti o insegnanti stavano studian-

" indeterminata di un prelado, di un vescovo . Trat-  
" do dall'altra parte del tavolo " ma ad un certo pun-

" tava questioni varie, questioni interessanti . Uno sta-  
to si sono allontanati ; nel SOGNO DELLA FIDANZATA, ci

" to d'animo fra l'agitazione e la curiosità . Parlava  
sono i parenti di questa, ma il soggetto indica ge-

" e risolveva questioni . Non mi ricordo quali questio-  
nericamente che essi sono " di la " ed essi più non

" di " - e subito dopo : " Poi un'ultima immagine . Un  
appariscono nella continuazione del sogno . La inizia-

" ambiente nuovo diverso, in mezzo a tante persone che  
le presenza di una molteplicità indeterminata di per-

" discutevano di una cosa, di un'altra . Mi facevano in-  
di persone, che nel seguito o se ne va o senz'altro

" passione . Pareri, impressioni, uomini, donne . Si  
dilegua, è una forma assai frequente con la quale si

" sono in un'atmosfera di indeterminatezza . "  
esprime simbolicamente nei sogni la aspirazione a tro-

anche nel corso del SOGNO DELLA SIGNORINA CONOSCIU-  
varsi appartati dal pubblico nello svolgimento della *di*

DI VISTA apparisce un " conversare, un parlare in-  
azione che si realizza ulteriormente .

" determinato " il cui ricordo prevale nel soggetto  
I contatti con la persona di altro sesso che figu-

l'emissione di un profondo sospiro . Nel corso del SO-  
rano in questi sogni e che nel contenuto manifesto del

SOGNO DI UNA GIOVANE VESTITA DI ROSSO l'argomento della  
sogni sono o appena accennati o addirittura sottaciuti,

conversazione è più esaltato ( " si parla di cose  
sono dunque da interpretarsi probabilmente nel senso

" che si possono fare e di cose che non si possono fare  
di un tentato avvicinamento assai più intimo .

" fare . Anche sessualmente parlando ecc. "  
4°) Subito dopo il SOGNO DELLE RAGAZZE SEDUTE SUI

BANCHI il soggetto riferisce un altro frammento oniri-



co : " Poi una cosa del genere . Mi pareva che questa  
" impressione non fosse una impressione immediata, ma  
" piuttosto un argomento di cui si trattava e queste  
" mie tendenze d'indole amorosa venissero come vinte,  
" sconfitte da argomenti che mi si dicevano e riguar-  
" <sup>dante</sup> ~~ta~~ norme di vita . "

Anche prima e dopo il SOGNO DELLA LEZIONE vi sono  
dei frammenti onirici simili, così prima : " La figu-  
" ra indeterminata di un prelato, di un vescovo . Trat-  
" tava questioni varie, questioni interessanti . Uno sta-  
" to d'animo fra l'agitazione e la curiosità . Parlava  
" e risolveva questioni . Non mi ricordo quali questio-  
" ni " - e subito dopo : " Poi un'ultima immagine . Un  
" ambiente nuovo diverso, in mezzo a tante persone che  
" discutevano di una cosa, di un'altra . Mi facevano im-  
" pressione . Pareri, impressioni, uomini, donne . Ri-  
" mane in un'atmosfera di indeterminatezza . "

Anche nel corso del SOGNO DELLA SIGNORINA CONOSCIU-  
TA DI VISTA apparisce un " conversare, un parlare in-  
" determinato " il cui ricordo provava nel soggetto  
l'emissione di un profondo sospiro . Nel corso del SO-  
GNO DI UNA GIOVANE VESTITA DI ROSSO l'argomento della  
conversazione è più esplicito ( " si parla <sup>va</sup> di cose  
" che si possono fare e di cose che non si possono  
" fare . Anche sessualmente parlando ecc. " ), ed è pro-



in diretta connessione con la situazione che si realizza poi nel sogno <sup>e</sup> che è caratterizzata da un conflitto fra una tendenza erotica che si esplica in determinati atti e un arresto di quella eccitazione erotica; il soggetto passa anzi insensibilmente dalla esposizione della discussione alla esposizione di questa situazione di conflitto.

Tutto ciò ci permette di capire questo elemento di discussione o in genere di contrapposizione fra argomenti verbalmente espressi, come un modo particolare col quale si esprime in forma travestita la situazione concreta di un conflitto fra le tendenze erotiche del soggetto e qualche cosa che frena e distrugge quelle stesse tendenze.

Intellettualizzandosi in tal modo, il conflitto perde il suo carattere angoscioso e perturbante, e come puro problema astratto e teorico diventa qualche cosa di più accettabile per la coscienza onirica del soggetto.

Ma questo processo di intellettualizzazione ci chiarisce anche il significato di un comportamento vigile del soggetto; il soggetto è costantemente dominato dal problema sessuale, e discute continuamente sull'aspetto morale e religioso e igienico del problema. Tuttavia queste discussioni che egli cerca di pro-



muovere e le diverse tesi che egli prospetta non costituiscono elementi per una deliberazione di ordine pratico come dovrebbe logicamente essere. I discorsi del soggetto si ripetono in forma presso che identica con una monotona ripetizione di contrastanti argomenti: e ciò non costituisce che una traduzione di una situazione interiore di conflitto fra le sue tendenze sessuali positive e tendenze repulsive, le une e le altre estranee a quelle argomentazioni logiche, tratte dalla morale della religione e dalla igiene, in cui esse si traducono.

Un altro sogno in cui è particolarmente chiara la azione di questo processo di intellettualizzazione dello stesso conflitto interiore è il seguente:

SOGNO DELLA RECLAME:

(seduta 10.): "Ricordo una specie di réclame; ma c'era anche ~~una~~ altra roba prima e dopo. Lei sa, le forme declamatorie della réclame. Réclame di una trattazione diremo letteraria francese. Almeno mi pare. Bah! La quale trattazione era fatta in difesa di una giovane, di una ragazza, che forse interessava al pubblico; conosciuta per qualche fatto che rimane indeterminato. Doveva essere famosa, non so per quali fatti. Si presentava questa réclame in forma circolare; recentemente famosa, una specie di giostra. C'era-



" questo scrittore è riuscito a salvarla per sempre  
no ..... c'era un cilindro interno, e intorno a que-  
" questa persona . "  
" sto cilindro si raffigurava questa persona con fi-  
" gure, con episodi . E puntata contro questa specie  
" di nastro, che raffigurava a nastro la persona .....  
" Non mi pare agitato . Ero compreso di questa  
" Non era un nastro, ma tant<sup>2</sup> parti staccate, e raffi-  
" situazione dubbia ; prima pericolosa, poi salvata . "  
" gurava la persona; ed era concepita come réclame,  
" come réclame per questo libro . Puntate contro que-  
" ste forme rappresentative più interne c'erano una  
" specie di cannoni, piccoli cannoni . Non cannoni  
" veri, cannoni fatti per significare un pensiero :  
" la parte ostile contro questa giovane . Questi tor-  
" menti bellici, fucili, cannoni, proiettili, puntati  
" contro il circolo interno . Poi tra ( questo è sta-  
" te alla réclame sono sempre indifferente . Avevo lon-  
" to logico ) questo circolo di armi da tiro, da getto,  
" da fuoco, e questa parte interna che rappresentava  
" questa ragazza, c'era come un riparo di color bian-  
" co, qualche volta anche poco dignitose . Ma quella  
" co che veniva a rappresentar l'opera fatta da que-  
" sto scrittore come riparatrice e difensiva rispetto  
" alla giovane . Avevo pensato altre cose prima e do-  
" po . Ma poi con un altro piccolo sogno queste altre  
" cose sono scomparse ed è rimasto solo questo elemen-  
" to . Ricordo queste armi ed una persona che gridava :  
" luce, a difendere/ . Difatti questo riparo " ( il  
" la parole non le ricordo (S). Diceva insomma che c'era  
" un grande pericolo contro questa persona, da parte  
" di nemici; ma la grande scienza, la grande arte di  
" Il contenuto manifesto di questo sogno è costitui-



" questo scrittore è riuscita a salvare per sempre

" questa persona . "

( Lo sperimentatore chiede al soggetto quale fosse il suo stato d'animo durante il sogno ) :

" Non mi pare agitato . Ero compreso di questa situazione dubbia ; prima pericolosa, poi salvata . "

( Lo sperimentatore chiede al soggetto quale sia ora il suo stato d'animo verso il sogno ) :

" Non saprei, dire, non saprei definire il mio stato d'animo . Mi si è presentato così Mi pareva un po' agitato prima . Scene che facevano capolino e che poi tramontavano . Poi questa visione che mi è rimasta . Mi pareva di essere così ..... Di fronte alla réclame sono sempre indifferente . Avevo lontanamente il senso, così . Non posso dire con sicurezza ; queste réclames mi sembrano forme di shobismo, qualche volta anche poco dignitose . Ma quella lì, non posso dir così . Per le opere letterarie ho la massima stima . Ma per i libri, in genere non si fanno réclames . E' strano perchè mi sia venuta in mente una réclame così per opera letteraria . Questo scienziato riuscito a mettere in luce, a difendere/ . Difatti questo riparo " ( il riparo bianco ) " non è estraneo a quanto ho sentito dopo " ( alle parole udite più tardi ) .

Il contenuto manifesto di questo sogno è costitui-



to fondamentalmente da un complesso di elementi oggettivi e cioè : il cilindro più interno che contiene diverse figure, poi attorno a questo un riparo di color bianco non meglio precisato, ed esternamente un insieme di cannoni o in generale di armi puntate contro il centro .

Ma questi elementi hanno anche nel sogno per il soggetto un significato allegorico :

Il cilindro a figura rappresenta una ragazza, le armi rappresentano un pericolo per questa ragazza, il riparo bianco una difesa . A sua volta questa difesa è vissuta dal soggetto come costituita, o come dovuta, ad un'opera letteraria di uno scrittore ; e l'insieme della scena costituisce una forma di réclame per quest'opera, réclame completata da un discorso udito vagamente nel sogno e che esalta l'opera stessa .

Non si può tuttavia naturalmente accogliere questa interpretazione allegorica del sogno fornita dal soggetto medesimo nel corso del sogno stesso, come un'interpretazione del reale significato latente della scena onirica . Piuttosto essa stessa richiede una interpretazione .

Se consideriamo gli elementi oggettivi del sogno,  
troviamo un elemento ( i cannoni e le armi in generale )



che l'esperienza psicanalitica ci indica come uno dei simboli più comuni dell'organo sessuale maschile. Se relativamente ad un altro elemento, il riparo bianco, teniamo conto del fatto che il bianco è sempre simbolo della purezza, e che questo riparo bianco si oppone e protegge dall'azione minacciosa di quei cannoni, possiamo capire la scena come trascrizione simbolica di un'aggressione sessuale, che viene arrestata ed impedita da qualche cosa.

Ma allora la situazione che ne risulta rientra nelle situazioni già analizzate per i sogni sopra riportati. Il colorito emotivo del sogno sembra tuttavia diverso da quello che è proprio di quegli altri sogni: qui infatti lo stato emotivo iniziale è uno stato di apprensione per una situazione di pericolo. Ma lo stato di eccitazione sessuale si traduce facilmente nella vita onirica in apprensione; e l'apprensione riferita ad un tentativo di aggressione sessuale è particolarmente giustificata nel nostro soggetto come risulta dallo stesso sogno dell'esame e da altri sogni a base erotica che riporteremo più avanti. Quanto alla impressione finale di "situazione salvata" e di "esaltazione di una tale opera di salvezza", ce ne possiamo render conto in base alla intellettualizzazione del conflitto che sta a



base del sogno . L'arresto, l'impedimento di una aggressione assume infatti il carattere di una vittoria; è il trionfo di un valore ideale positivo . La incapacità del soggetto viene razionalizzata ed idealizzata . Il conflitto di tendenze  $\delta$  si fa nel sogno - così come esso si fa anche nella vita vigile del soggetto - conflitto di principi .

L'opera dello scrittore, " un'opera letteraria " francese " diviene allora un chiaro riferimento a quella letteratura sul problema sessuale, che il soggetto conosce e cita costantemente nelle sue discussioni sul problema stesso . E lo scrittore, la cui opera letteraria viene esaltata, rappresenta probabilmente lo stesso soggetto autore di questa vittoria .

Anche questa autoesaltazione a base di elementi reclamistici, come il soggetto stesso dice, trova una corrispondenza nella vita vigile del soggetto . Giacchè il soggetto, pur nel suo generale comportamento di estrema timidezza, presenta a tratti fasi di esaltazione durante le quali egli - anche a proposito di fatti di un minimo valore o di attitudini e capacità di scarsissimo rilievo - assume atteggiamenti di vanteria e di compiacimento di se stesso che costituiscono uno strano contrasto con quel comportamento generale .



La esclusione del soggetto da una vita sessuale normale, la quale costituisce per lui un elemento di preoccupazione, di turbamento, di depressione diventa attraverso questa trasformazione un elemento di esaltazione.

5°) Se parecchi sogni del soggetto costituiscono la rappresentazione, travestita ed attenuata, di tentativi mancati di avvicinamento sessuale, vi sono alcuni sogni che esprimono analoghi tentativi che possiamo invece considerare come riusciti. Abbiamo già vedute a proposito dei sogni degli orologi, come a volte siano vivi nel soggetto il desiderio e la speranza di superare la propria inferiorità. Riferiamo perciò un sogno in cui <sup>un</sup> tale desiderio ed una tale speranza si esprimono :

SOGNO DELLA FERROVIA : o, impiegato ferroviario.

( Seduta 9- ) : " Mi pareva di dover partire da casa ; non è neanche la casa mia ; mi pareva che non fosse ; mi pareva di essere fra i miei, ma non in casa mia : ambiente indeterminato . Poi mi pare che partissi da casa in compagnia di un mio amico che era studente di medicina qui . Ma la sua figura <sup>i</sup> resta nel sogno in penombra . I caratteri si avvicinano a lui, ma sono caratteri sbiaditi, tanto è vero che non mi meraviglierei che nel sogno aves-



" se cambiato personalità . So di avergli, di essere  
" arrivato con lui ad una stazione per partire per  
" / un luogo indeterminato . Mi pare che si trattasse  
" di un paese X dove ho dei parenti . Il treno pronto /.  
" Una grande stazione . Io ho visto subito : so che è  
" quel treno là perchè ci sono stato ancora . Lui ha  
" domandato dove si pigliava il biglietto, e allora  
" gli è stato risposto : il centro della stazione .  
" Mi pareva che la stazione fosse in forma quadrata  
" e la biglietteria fosse nel centro . "

( Lo sperimentatore fa disegnare al soggetto la  
forma della stazione e questo disegna, anzichè un qua-  
drato, una forma ovoidale con un segmento al centro :  
la biglietteria ) .

( Riprende la narrazione del sogno ) : " Noi ~~una~~  
" ci siamo andati al centro . Col mio amico . Abbiamo  
" domandato ad un bigliettaio, impiegato ferroviario .  
" Mi pareva che avesse il berretto rigato, confuso pe-  
" rò . M'ha detto : " Nel centro ah ! " Allora il mio  
" amico ha detto : " Va bene; nel centro; dove più fer-  
" " ve la vita. " Ho visto la locomotiva pronta, il  
" treno pronto fin dal principio del sogno . Non so  
" di essere montato in treno, non ho presente di esse-  
" re montato in treno . Non è avvenuto quel fatto, non  
" è avvenuto . C'è un vano qui .



" Mi ritrovavo insieme con mio amico alla stazione  
" di partenza dal paese dove dovevamo andare . Siamo  
" la per prendere il treno . Si fa atempo . Quando  
" siamo arrivati là, invece di esserci un treno, c'era  
" una locomotiva sola . Ho detto : sarà perchè è un  
" paese piccolo ; non c'è bisogno di vagoni trattan-  
" dosi di un paese piccolo . Il mio amico so che è  
" saltato in questa locomotiva . Mi pareva che fosse  
" andato dietro in un andito, e non l'ho più visto .  
" ( Mi sono svegliato alle tre di notte ed allora ho  
" richiamato il sogno; per questo motivo ricordo ab-  
" bastanza bene ) .

" Del resto io dico la verità che la faccia del  
" mio amico non l'ho mai vista . Sapevo di averlo a  
" fianco con le sue qualità, ma la persona determi-  
" nata non l'ho vista .

" Beh ! appena montato anch'io ( mi pare che la  
" locomotiva fosse alta ) appena saliti i gradini,  
" appena sono stato sopra, non so : o ho toccato  
" inavvertitamente qualche manubrio o che ~~si~~ .....  
" la locomotiva è andata, ha cominciato ad andare .

" Non c'era neanche il binario . Mi pareva che  
" viaggiasse per terra questa locomotiva . Dunque  
" io in quel momento ho cercato di girare il freno,  
" mi pareva che fosse sopra la botte della caldaia .



" Non sapevo// in che senso si avvitava " ( ride )  
" giravo da una parte questo manubrio, e la locomo-  
" tiva andava di più . Manubrio a vite era, ma si av-  
" vitava poco : andava poco giù . Doveva essere che  
" la vite mi funzionava male . Si abbassava poco :  
" uno o due passi . Io ero un po' imbarazzato .

" In quel momento mi è venuto in mente che la  
" locomotiva più andava avanti e più acquistava iner-  
" zia, e specialmente se si andava in giù . Lì con-  
" fusamente ho avuto in mente nel sogno alcuni fatti  
" del passato : un carro di pietre partito dalla sta-  
" zione del mio paese per il vento non era stato fer-  
" mato ; il vento lo ha avviato ed è passato come un  
" fulmine vicino a casa mia, ha preso il tram del pae-  
" se ed ha sfracellato la carrozza di dietro . Poi  
" confusamente mi è venuto in mente un racconto : il  
" figlio del macchinista montato in macchina e poi  
" più capace di fermarla . E dopo, sempre in sogno,  
" un fatto avvenuto ad Y ; io c'ero, ho visto : que-  
" sti due carri arrivati ad Y staccati dalla ferrovia;  
" i manovratori non li hanno potuto fermare . Mi ri-  
" cordavo nel sogno che se i freni non sono stretti  
" sin dal principio, dopo val poco anche stringerli,  
" quando ormai la corsa è avviata . Quindi ero in agi-  
" tazione per questo . Non sapevo da che verso girare



" il manubrio . Giravo da una parte e andava, gira-  
" vo dall'altra e andava lo stesso . Sono sempre so-  
" gni di imbarazzo . Non sapevo cosa fare . Allora  
" mi è venuto in mente di prendere il Westinghouse .  
" Lei lo sa cos'è ? - Il freno ad aria . Ma dicevo  
" chissà se lo trovo - fin tanto che lo trovo chissà  
" dove va a finire questa macchina .

" Ad ogni modo mi sono messo a girare di nuovo  
" di più nel senso di prima ed allora mi pareva di sen-  
" tire lo strofinio dei freni . In quel mentre mi pa-  
" reva di avvertire sotto una specie di salita . Al-  
" lora la macchina cominciò a rallentare, tra freno e  
" salita . Dopo non mi ricordo più niente . Il sogno  
" è stato interrotto . "

L'esperienza psicanalitica ha determinato il va-  
lore simbolico che hanno in generale le situazioni di  
partenza e di viaggio in ferrovia : è la morte che  
viene rappresentata in queste situazioni . Tuttavia  
nel caso del nostro sogno un'interpretazione fondata  
senz'altro su questo significato simbolico del viag-  
gio senza una considerazione degli elementi partico-  
lari del sogno ci condurrebbe lontano dalla verità .

Non è un viaggio comune quello che viene qui  
rappresentato, ma particolarmente nell'ultima fase del  
sogno, che è quella più significativa, un viaggio del



soggetto sopra una locomotiva sulla quale egli stesso funge da macchinista. E l'ambiente dei treni in partenza è probabilmente un ambiente che ha la sola funzione di giustificare questa ultima situazione.

Il sogno è inoltre pieno di simboli sessuali: il meccanismo del freno che stenta a funzionare, ad andare, ci richiama ai sogni degli orologi. La espressione alquanto impropria per la situazione oggettiva che il soggetto usa " la vite mi funzionava male " giustifica anch'essa un'interpretazione di quel meccanismo analoga a quella data per gli orologi. La vite per la sua forma e per la sua funzione costituisce appunto un simbolo sessuale evidente, come costituisce un'espressione simbolica comune dell'atto sessuale la salita, che alla fine del sogno si somma all'azione del meccanismo fatto agire dal soggetto.

D'altra parte la progressiva accelerazione della corsa della macchina può pure interpretarsi come il progressivo aumento della eccitazione erotica, e poiché l'esperienza psicanalitica ci indica gli accidenti violenti come simboli comuni aventi lo stesso significato, il richiamo nel corso stesso del sogno a ricordi di accidenti violenti connessi alla accelerazione della corsa convalida questa interpretazione.

Vi è tuttavia una difficoltà per le interpretazioni ora accennate.



Come si spiega che tanto la corsa della locomotiva quanto le manovre che il soggetto eseguisce col freno, rappresentino simbolicamente lo stesso atto quando nel contenuto manifesto del sogno queste manovre appaiono rivolte ad arrestare la marcia della locomotiva ? Come possono due elementi che appaiono in opposizione fra loro ricevere la stessa interpretazione ? Ma la difficoltà è puramente apparente .

Il fatto che una determinata situazione dia luogo nella trascrizione onirica a due elementi i quali separatamente simboleggiano entrambe quella situazione è un fatto comune e rientra in quelle forme complesse di elaborazione che il significato latente subisce traducendosi nel sogno manifesto, allo scopo di superare l'ostacolo della censura .

D'altra parte le manovre compiute dal soggetto per arrestare la marcia della locomotiva possono interpretarsi data la sussistenza in lui di una forte tendenza repulsiva rispetto alla sessualità, anche come espressioni di una tale repulsione . Soltanto che in questo sogno le tendenze sessuali positive agiscono più fortemente cosicchè quelle manovre stesse anche se inizialmente possono essere espressione di queste tendenze repulsive finiscono coll'esplicarsi in modo da appagare esse stesse simbolicamente le tendenze sessuali positive .



Il sogno compie perciò contemporaneamente l'ufficio di soddisfare il desiderio positivo del soggetto e di appagare eludendole le sue tendenze repulsive.

Ma vi è un altro ~~vi~~ elemento che ci permette di dare questa interpretazione al sogno. Il sogno è stato narrato dal soggetto al principio della seduta. Prima di iniziare il racconto il soggetto di sua iniziativa pronuncia questa frase alla quale non dà poi seguito: "Un medico mi ha detto l'anno scorso che mi fa peggio star lontano dalla vita sessuale".

Dobbiamo ammettere una connessione fra questo pensiero espresso in occasione della esposizione del sogno, e il sogno stesso. Ora noi vediamo apparire nel sogno l'amico del soggetto, studente di medicina, dunque, una specie di medico esso stesso, che in certo modo guida il soggetto nella prima parte del sogno. E' questo medico che conduce il soggetto alla biglietteria, (dove dunque si prende il biglietto che permette di effettuare il viaggio), biglietteria la quale si trova al centro della stazione (la cui forma è disegnata dal soggetto con una figura ovoidale che ha un segmento al centro), in quel centro "la dove più ferve la vita". Ed è sempre questo quasi medico che salendo per primo indica la via al soggetto per salire sulla locomotiva. Poi questo personaggio scompare e si compie l'ultima parte del



sogno che abbiamo già analizzato .

Tutto ciò si può interpretare nel senso che è con l'aiuto di un medico, o di un quasi medico, che il soggetto spera di poter giungere all'esercizio normale delle funzioni sessuali . Il personaggio a cui allude il sogno è probabilmente lo sperimentatore stesso .

Abbiamo veduto che ad un'interpretazione analoga ci porta il SOGNO DELL'OROLOGIO E DELL'UOMO DEL MERCATO : come là il soggetto accenna ad uno di questi uomini che scrivono al mercato e che egli conosce, ma si affretta poi ad affermare che non si tratta precisamente di questo, così qui il soggetto parla del suo amico studente di medicina, ma poi aggiunge : " del resto io dico la verità che la faccia del mio amico non l'ho mai vista . Sapevo di averlo a fianco con le sue qualità, ma la persona determinata non l'ho mai vista " .

Nei due casi ciò può significare che la persona a cui il sogno allude è rappresentata dall'uomo del banco e dall'amico studente di medicina, ma non è precisamente questo e quell'individuo . Ora lo sperimentatore non è medico, ma è di fronte al soggetto in funzioni simili a quelle di un medico . E' perciò in certo modo quasi un medico, così



come lo è lo studente di medicina di cui parla il sogno .

Col rappresentare nel proprio sogno lo sperimentatore come <sup>un</sup> ~~lo~~ studente di medicina, il soggetto par quasi voglia rammentare allo sperimentatore che egli non è autorizzato all'esercizio della medicina . Questo atteggiamento onirico del soggetto ha un riscontro nel suo atteggiamento vigile : un giorno nel corso dell'analisi egli dice allo sperimentatore : " Sa, professore, pur di guarire io sarei disposto a mettermi in cura da un medico " . E dunque afferma esplicitamente di non riconoscere allo sperimentatore funzioni ~~di~~ equivalenti a quelle di un medico . Atteggiamenti di questo genere verso e contro la persona che compie un'analisi di tipo psicanalitico, sono assai comuni in tutti i soggetti ammalati sottoposti alla analisi stessa .

### III° GRUPPO DI SOGNI

Un altro gruppo di sogni riproduce identivamente uno stesso motivo : quello della perdita o caduta di denti . L'esperienza psicanalitica ci dice che questa situazione onirica costituisce un simbolo comune dell'idea della estirpazione violenta degli organi ~~del~~



attività sessuali considerata come punizione per pratiche contro natura .

Prescindiamo anche qui da questo dato di esperienza e consideriamo i sogni nella esposizione che ne dà il soggetto .

I° SOGNO DELLA CADUTA DEI DENTI :

( Seduta 5. ) : " L'altra notte mi pareva che mi  
" si distaccassero i denti incisivi, i denti davanti.  
" Sono sogni brutti, di poco buon augurio, perchè si  
" distaccano parti del corpo . Mi parevano più gran-  
" di del normale . Li tenevo in mano . Se ne è distac-  
" cato uno, poi un'altro . Anche questo ora mi si è  
" distaccato ! La situazione si aggravava . Forse per-  
" chè nei giorni scorsi pensavo che si diventa vecchi ."

II° SOGNO DELLA CADUTA DEI DENTI :

( Seduta 6. ) : " Mi è successo durante il son-  
" no di sentire un intorpidimento delle parti ante-  
" riori delle gengive . Mi pareva che chiudendo la  
" bocca i denti si piegassero . Mi pareva di perder-  
" li, che si strappassero, avevo paura di perderli .  
" Mi dava un senso di grande apprensione . Mi pareva  
" di trovarmi..... molto addolorato in questa situa-  
" zione . Sentivo come in disordine i denti davanti ;



" mezzo attaccati e mezzo staccati . "

Il valore simbolico associato per la caduta dei denti

III° SOGNO DELLA CADUTA DEI DENTI :

( Seduta 19. ) : " Poi verso mattina una cosa <sup>che</sup> mi  
" è successa ancora . Mi pareva che i denti incisivi  
" inferiori ..... che si staccassero, che si intral-  
" ciassero : tentennavano un pochino . Nella parte  
" superiore - siccome poco tempo fa si era staccata  
" un'otturazione e dovevo andare a farla rimettere -  
" questa notte mi pareva che si fosse staccata di nuo-  
" vo; mi pareva di sentire sotto la lingua quella ma-  
" teria che mettono i dentisti . Nello stesso tempo  
" avevo una vaga impressione di sognare . Speravo che  
" fosse soltanto un sogno . Ma pensavo che se fosse  
" stato un sogno avrei sì immaginato che si fosse stac-  
" cata l'otturazione, ma non l'avrei sentita sotto la  
" lingua . Sentivo un gusto amaro . Quindi pensavo,  
" deve essere caduta davvero . L'impressione è svani-  
" ta; ho dormito ancora un pò . Dopo svegliato ho toc-  
" cato la lingua per sentire se durante la notte un col-  
" po di denti l'avesse staccata . Ma invece no . " (1)

(1) Anche dopo la interruzione dell'analisi si sono ripetute spesso nel soggetto - come il soggetto ebbe a riferire allo sperimentatore - sogni analoghi - Queste impressioni di una caduta dei denti si determinano nel soggetto nel periodo che precede immediatamente il sonno sotto forma di immagini che acquistano un chiaro carattere allucinatorio (le così dette immagini ipnagogiche). Il soggetto presenta del resto da molto tempo forme di allucinazione anche visive ed auditive le quali si determinano



Relativamente a questi sogni, anche prescindendo dal valore simbolico accertato per la caduta dei denti, si possono fare le seguenti osservazioni :

1°) L'ultimo sogno della caduta dei denti si è realizzato nella stessa notte ed immediatamente dopo il SOGNO DELL'UVA ed il ~~sogno~~ SOGNO DEGLI OROLOGI TENUTI IN MANO che abbiamo già veduti; è perciò legittimo considerare questo sogno come appartenente alla stessa sfera emotivo - tendenziale di quei precedenti sogni nei quali sono espresse le preoccupazioni latenti nel soggetto relative alle sue condizioni di incapacità sessuale. La tonalità emotiva di questi sogni ( " la situazione si aggrava " " Avevo paura " " Mi pareva di trovarmi molto addolorato " " Speravo che fosse soltanto un sogno " ) contiene elementi di depressione, di dolore, di paura, che sono pure del tutto analoghi a quelli che abbiamo constatato in alcuni dei sogni degli orologi.

2°) La descrizione che il soggetto dà dei denti ci può mettere sulla via per una loro interpretazione: nel primo sogno il soggetto parla di questi denti come di " parti del corpo " : l'espressione è impropria per i denti; per lo meno non corrisponde al modo comune di considerarli. Infatti i denti, anche se fanno parte del corpo umano - sia per il fatto che spuntano e possono staccarsi naturalmente dal corpo,



sia per il fatto che non sono dotati di sensibilità propria - appaiono, come le unghie ed i capelli, come qualche cosa di aggiunto, di non essenziale per l'organismo umano e non vengono mai indicati dal linguaggio comune come "parti del corpo". Possiamo perciò ritenere che i denti di questi sogni stiano in luogo di altri elementi.

Le particolari descrizioni che il soggetto dà di questi denti, ci mettono senz'altro sulla via per determinare con esattezza di che elementi si tratta -

3°) Subito dopo il racconto del primo SOGNO DEI DENTI, il soggetto accenna con tremito nella voce che denota un profondo turbamento, ad un altro motivo onirico ricorrente che è in connessione con impressioni infantili : sogni dell'ambiente di macello.

" Se devo dir la verità, negli stati di malessere,  
 " di incubo o se sono piegato sul fianco sinistro ten-  
 " do spesso a sognare :..... mi meraviglio di far sogni  
 " tristi ..... specialmente sogni di macello : il mo-  
 " mento in cui prendono la mazza e la danno sulla te-  
 " sta dell'animale. Da bambino mi facevano molta im-  
 " pressione fatti del genere : vedere la carne appo-  
 " sa e vedere gli animali vivi attaccati dall'altra  
 " parte che aspettano, e quell'animale che si sta ma-  
 " cellando . "



Fin tanto che noi consideriamo il contenuto manifesto dei sogni della caduta dei denti non ci può riuscire comprensibile la connessione di questi sogni con sogni di macello : connessione che con tutta probabilità da sussistere se uno di quei primi sogni ha immediatamente richiamato il ricordo di questi altri.

Ma se ammettiamo che i denti di quei primi sogni rappresentino simbolicamente altri organi del corpo umano ed in particolare parti dell'apparato genitale, la connessione diviene comprensibile : l'asportazione o l'estirpazione di quelle parti è infatti un atto in certo modo chirurgico e possiamo considerare la situazione di un tale atto chirurgico come affine alla situazione dell'ambiente di macello .

4°) Un'altra conferma all'interpretazione supposta è costituita dai dati di alcune esperienze di associazione libera . Qualche giorno dopo il racconto dei sogni di macello, in un'esperienza di associazione libera sulla parola stimolo macello il soggetto reagisce col seguente decorso ideativo : ( Seduta 55. ) : " I sogni che ho fatto . Quello che ho letto che molte persone provano una certa tendenza ad andare a vedere . Sadismo si chiama . Che a me invece dava orrore, tristezza . Però capisco anche che tendenza è quella lì .



" Che senso può insorgere . Mi viene in mente il Pa-  
" rini . La ghigliottina . I romani assistevano agli  
" spettacoli gladatorii . Cosa triste scherzare con  
" la morte . Da bambino passavo davanti ai macelli  
" andando a scuola . Io tremavo nell'assistere . Spe-  
" cialmente prima del colpo fatale . Tremavo io stesso,  
" avevo paura . "

Elementi analoghi a questi si riscontrano nel de-  
corso ideativo col quale il soggetto in altra espe-  
rienza di associazione libera reagisce alla parola sti-  
molo colpa .

( Un lungo silenzio ) " Dunque colpa/ . Le mie col-  
" pe . Che cosa è la colpa ? Una cosa terribile, di  
" conseguenze misteriose, incognite . Il confessore .  
" La confessione . " ( lungo silenzio ) " Poi la con-  
" vinzione che in generale la ..... colpa sia fondata  
" più che altro..... insomma colpa .....tendenze secon-  
" do me sessuali dell'uomo in generale . Le altre co-  
" me sincerità, insincerità, appropriazione indebita  
" siano cose secondarie, come incentivo alla colpa .(?)  
" Mi vengono in mente i condannati, i condannati a  
" morte ( lungo silenzio ) . La società, la condanna .  
" Delle volte la giustificazione più o meno sicura di  
" queste condanne a morte . Condanne a morte di inno-  
" centi . Luigi XVI° per esempio . Il popolo che ac-



" sa, non capisco perché . Quando penso a questo mi  
" correva a vedere l'esecuzione di questa condanna .

" Mi vien fatto di pensare che questa tendenza sia

" portata, come si legge in qualche libro, da depra-

" vazione, depravazione nel senso morale . Non mi

" viene in mente niente . Niente . Mi viene in men-

" te la parola colpa . "

Tanto l'idea di macello ( che apparisce dunque  
nel soggetto come in qualche modo connessa con i suoi

sogni di caduta dei denti ) quanto l'idea di colpa

( che è intesa dal soggetto sopra tutto come colpa

nell'ambito dell'attività sessuale ) gli richiamano

oltre che l'idea della curiosità morbosa per scene di

atrocità, l'idea della esecuzione capitale, della de-  
capitazione .

A sua volta l'idea di testa richiama in lui quel-

la di macello e di sadismo, come apparisce da un'altra

esperienza di associazione libera sulla base della pa-

rola stimolo testa ( seduta 10. ) :

" Mi viene in mente subito la mia testa rovina-

" ta . Mi viene in mente il collegio che mi ha rovi-

" nato la testa, poi la vita familiare, la matrigna.

" Sforzi per vincere, incertezza dell'esito . Insuces-

" si avuti .....Ora mi vengono in mente le teste nei

" macelli . Ho fatto dei sogni . Queste teste appese,

" abbattute dalle mazze . Mi sono rimaste così impres-



" se, non capisco perchè . Quando penso a questo mi  
" viene sempre in mente quella tendenza depravata che  
" si chiama sadismo . La guerra . Palle che molti  
" prendevano nella testa . Poi la testa come valore  
" supremo dell'uomo, la parte più nobile dell'uomo, l'an  
" telligenza che ha le sue determinate tendenze natu-  
" rali e che delle volte vengono inibite o svisate for-  
" se da incidenti della vita o da esigenze sociali . "

L'esperienza psicanalitica ci indica la testa  
come simbolo comune <sup>dell'</sup>organo sessuale maschile . La de-  
capitazione, su tale base, assume un significato evi-  
dente .

Riassumendo : i sogni dei denti, attraverso il  
ricordo dei sogni di macelli si collegano all'idea  
della decapitazione che abbiamo veduto come debba es-  
sere interpretata . Alla stessa idea di decapitazione  
si connette l'idea di colpa intesa come colpa nel cam-  
po dell'attività sessuale . Tali legami associativi  
non solo confermano dunque l'interpretazione sopra  
accennata, ma lasciano anche sospettare che la ope-  
razione che è simboleggiata nei sogni debba stare in  
una certa connessione con il senso di colpa del sog-  
getto .

5°) Che nel soggetto sussista in forma vaga la  
preoccupazione di essere privato dei suoi organi sessua-



" nitidi, allora la paura passa ? " li e che questa preoccupazione sia in qualche modo connessa al suo senso di colpa apparisce anche dalla esposizione che il soggetto spontaneamente fa su alcune forme che assume il suo male .

Talora lo assale l'impressione che le parti del suo corpo, ed in generale le parti genitali, possano essere deteriorate od anche essere da lui perdute per un'azione esercitata dal suo sguardo ( Seduta 10.) -

" Delle volte mi viene .... sono lì che scrivo ed ho l'impressione di danneggiare me stesso, di danneggiare la mano guardandola, di fare del male alla mano guardando i suoi movimenti . "

" Delle volte ho paura di guardare me stesso . Appoggio il petto al banco perchè altrimenti mi pare che mi succeda chissà che cosa, che ci sia pericolo di perdere o di sminuire qualche cosa di me stesso forse anche per una paura di ordine sessuale . La stessa paura che ho per le mani, la ho ....."

( Lo sperimentatore chiede : per gli organi genitali ? ) " Sì, paura di vederli, nel senso di danneggiare . Paura che si rovini . Rovina di qualunque cosa . Certi atteggiamenti di scrupolo mi pare che rovinino, mi pare che minorino . Pensando, mi sento ~~inquieto~~ <sup>minolato</sup> . Arresto ~~di~~ movimento, di sensazioni . Se c'è un asse fra la testa e le parti ge-



" nitali, allora la paura passa  $\frac{1}{2}$  " - (2)

" Questa azione minoratrice dello sguardo ( e dello stesso pensiero ) apparisce dunque in connessione con gli scrupoli che tormentano il soggetto .

" A sua volta questo insieme di scrupoli, di paure vaghe e tormentose, di senso di colpa, e in genere tutto il suo male, apparisce al soggetto come una

" forma di punizione per suoi comportamenti del passato che egli non vuole e non sa precisare, ma che appartengono alla sfera sessuale, e insieme come qualche cosa che lo preserva e lo difende dalla possibilità di incorrere nell'avvenire in comportamenti analoghi .

( Seduta 12. ) : " Anche questa sera . Mentre

" ero solo con un ragazzo . Ad un certo momento m'è

" venuto come una specie di dubbio di me stesso, di

" una cosa patrosa, lontanamente impressione  $\neq$  di scrupolo . La solita cosa . Siccome avevo l'impressione

" di star meglio nei giorni scorsi, mi viene il dubbio l'incertezza, sono cose assurde... Pensavo che

" continuando così mi sarei liberato . E allora mi

" viene il pensiero lontano che libero di questi scrupoli potrò mancare di più, cadere di più ..... in

" sentimenti regolati ..... in colpe determinate

" da passioni..... più che altro sessuali .....



" vi è anche il timore che questi disturbi siano una

" specie di punizione, della quale ora mi libererei;

" punizione per qualche arrendevolezza del passato -

" ..... sentimenti di simpatia ..... non mante-

" nuti a quelle che si chiamano le norme ideali ....."

( Seduta 11. ) : " Sembra che ci sia un altro che

" mi dica : " Ah vuoi liberarti da queste cose ??

" " Come farai poi a vivere senza questo, a emanciparti?"

" Sembra prendere il sopravvento con una certa aria

" di malizia, di superiorità, di chi coglie in fallo .

" Mi sembra come di ~~non~~ essere legato da un giuramento

" a queste cose, da un legame ineluttabile, di indo-

" le superiore . "

E' tutto l'insieme dei sup<sup>o</sup> mali che costitui-  
sce per il soggetto una punizione per queste sue im-  
maginarie colpe passate e che insieme lo preserva da  
colpe simili nell'avvenire : ma se si tien conto del-  
le impressioni che il soggetto ha rispetto ad una azio-  
ne minoratrice ( soprattutto dello sguardo ma insieme  
anche dei suoi atteggiamenti di scrupolo ) sui suoi  
organi genitali, possiamo capire come l'idea di quel-  
la punizione e di quella ~~pres~~serverazione del male pos-  
sa esprimersi in quella simbolica rappresentazione che  
si realizza ~~q~~ nei sogni della caduta dei denti .



IV/° GRUPPO DI SOGNI

A proposito dei sogni della caduta dei denti abbiamo veduto come il soggetto accenni ad un altro motivo onirico ricorrente, quello di scene di macello .

Ecco uno di questi sogni narrato per esteso :

SOGNO DEI BUOI E DEL MACELLO : *espressioni libere*

( Seduta 26. ) : " Mi pareva di essere in un ambiente che non ho mai visto, indeterminato, e che ci fossero due bei buoi che andavano al macello . So che provavo dispiacere, dolore, vedendo queste bestie . Dopo sono entrati nel cortile , in una specie di recinto . E mi pareva che in un angolo di questo cortile ci fossero gli strumenti per questo macello : delle funi, una caldaia d'acqua, confusamente ; non ricordo con precisione . Vedendo questo mi sono sdegnato . Vado via : mi sentivo male in presenza di queste cose . Ho piantato lì : mi sono allontanato verso in là, in direzione opposta, col pensiero di dimenticare, di non pensare . Dopo, andando, mi par di essermi trovato in un ambiente; c'erano delle persone : ora non riesco<sup>a</sup> ricordare di chi si trattasse . Più tardi verso sera mi pareva di trovarmi in una stanza con della carne macel-



"lata, una stanza a pianterreno . Mi pareva che ci  
"fossero delle trachee, delle gole e che si sentisse  
"ancora respirare . So che provavo una certa tristezza . Un'altra persona, era un uomo che mi par di  
"non conoscere, diceva ..... Mi faceva sentire questi aliti, fiati . *ho* ho interpretato come un sogno brutto, triste . Mi pareva che restasse l'ultimo timo, come l'ultimo residuo di respiro . "

Abbiamo veduto come nelle associazioni libere il ricordo di questi sogni di macello si colleghi ripetutamente con l'idea del sadismo inteso dal soggetto come una forma di curiosità morbosa ed insieme di godimento per scene di crudeltà e di sangue ; ma non vogliamo qui affidarci senz'altro all'esperienza psicanalitica ed inoltre, giustamente, dobbiamo senz'altro concludere che questi sogni stessi esprimono tendenze sadiche latenti nel soggetto ?

Contro una tale interpretazione sta il fatto che il colorito emotivo che si accompagna a questi sogni è sempre un colorito di orrore, di sgomento : il soggetto rifugge da queste scene, ed anche quando parla del sadismo ne parla come di qualche cosa di cui non vuole parlare . Inoltre nel sogno qui riferito si può notare che il soggetto non prende alcuna parte alla scena di fronte alla quale egli è un semplice spettatore passivo .



Tuttavia l'esperienza psicanalitica ci dice che se in un sogno manifesto il soggetto è puramente spettatore della scena, ciò non esclude che nel significato latente del sogno le sue funzioni non possano essere invece quelle di attore: se è così col rendere nel sogno manifesto, se stesso estraneo al fatto sognato, il soggetto riesce a realizzarsi oniricamente una situazione che non sarebbe altrimenti tollerata dalla censura. Pure il carattere spiacevole e triste di una scena onirica non esclude che quella scena realizzi ed appaghi un desiderio del soggetto.

Ma noi dunque non vogliamo qui affidarci senz'altro all'esperienza psicanalitica ed inoltre nulla giustifica che nel caso presente il contenuto manifesto di questo sogno e degli analoghi motivi onirici ricorrenti debbano essere interpretati nel modo veduto.

Cerchiamo perciò se nei ~~dati~~ stessi fornitici dal soggetto possiamo rintracciare elementi che ci possano guidare nella interpretazione di questi sogni:

1. Subito dopo la narrazione del sogno surriferito sono state effettuate esperienze di associazione libera, usando come parola stimolo le parole che appaiono in quella stessa narrazione: alla espressione "non pensare" con la quale il soggetto ha indicato il suo atteggiamento di fronte alla prima sce-



na del sogno, egli reagisce con un decorso ideativo  
nel quale l'espressione stessa " non pensare " è  
intesa nel senso di una forma di difesa non soltanto  
da pensieri e ricordi spiacevoli, ma anche da tenden-  
ze proprie avvertite in certo modo come pericolose  
( " non pensare tante volte è una salvezza contro cer-  
" ti assalti interni, contro certi ricordi . Non pen-  
" sare, non pensarci, distrarsi, era il motto dei pa-  
" dri spirituali per tener lontane le tentazioni " ) .  
Vi può dunque essere qualche cosa che lo tenta, verso  
cui egli si sente attratto in queste scene di violen-  
za e di sangue . Ma una confessione abbastanza espli-  
cita in questo senso ci è fornita dallo stesso sogget-  
to in altre occasioni . Nella esperienza di associa-  
zione libera in base alla parola macello, già riporta-  
ta ~~altrove~~ il soggetto parlando del sadismo dice :  
" però capisco anche che tendenza è quella lì . Che sen-  
" so può insorgere " ; e in occasione di <sup>un</sup> altro sogno  
che verrà riportato più sotto il soggetto, precisa que-  
sto " capire il sadismo " : " capisco il sadismo nel  
" senso che riesco a immaginare quello che provano .....  
" ma io di solito abborisco " . Ora certo per compren-  
dere astrattamente che cosa sia il sadismo non occorre  
essere sadisti, ma per capirlo intimamente, cioè per  
immaginare concretamente il carattere particolare del



godimento per le sofferenze altrui che si realizza nei sadisti, bisogna, in modo sia pur minimo, vivere una tal forma di godimento . Che sussistano perciò nel soggetto sia pur lievi, e, in quanto represses, inconsapevoli tendenze al sadismo, si può affermare anche sulla base di queste poche sue ammissioni .

Vi è poi un altro fatto che suffraga questa supposizione . Il soggetto nel corso dei suoi studi che nulla hanno da fare con gli studi di medicina, ha frequentato assiduamente, come egli riferisce, un corso universitario completo di lezioni e di esercitazioni di anatomia . Egli spiega un tale fatto come un interesse assai vivo che egli prova per l'anatomia . Ma un interesse per l'anatomia come tale, indipendente dunque da altri interessi teoretici o pratici, è per se stesso qualche cosa di assai strano, di poco comprensibile, che per nulla si concilia con l'estremo orrore che il soggetto manifesta per le scene di macello nei suoi sogni e nei suoi ricordi infantili . Noi possiamo capire quell'interesse solo mettendolo in connessione con una attrazione per scene cruenti latente nel soggetto : se questa attrazione sussiste in lui, quella frequenza ad un corso di lezioni e di esercitazioni di anatomia gli ha probabilmente dato modo di appagare una tale tendenza e di poterne insieme di fronte a se stesso nascondere il vero carattere sotto la masche-



ra di un interesse culturale e scientifico .

2. Per ciò che riguarda la possibilità che la parte di spettatore passivo in questi sogni sia puramente apparente, consideriamo un altro sogno analogo ai precedenti e vissuto dal soggetto stesso come appartenente al gruppo di sogni ~~di~~ <sup>a:</sup> macello, ma in cui ~~non~~ <sup>sia</sup> il colorito emotivo sia il comportamento soggettivo nella scena onirica sono diversi .

SOGNO DEL CRANIO : domanda : il martello entra-

va (seduta 14.) : " Questa notte .... proprio io che  
" ho orrore dei macelli ..... mi pareva di essere io  
" che battevo sulla testa di un animale : non so che  
" animale fosse ; una specie di cranio era/. Ma si  
" trasformava . Dei momenti mi pareva che fosse un  
" blocco, un masso . Anzi nel secondo momento mi pare  
" che si fosse trasformato in un blocco . Il pensie-  
" ro però era sempre quello che fosse una cosa viven-  
" te . "

( Lo sperimentatore domanda : un animale o un  
uomo ? )

" No, no, un animale : bislungo . Presentava l'aspet-  
" to di una testa di un animale . L'ambiente era in-  
" determinato .

" Subito mi pareva che fosse un altro che bates-



" se ; poi l'ho preso io il martello . "

( Lo sperimentatore domanda : L'altro si è trasformato in lei ? )

" No. Proprio una successione . Il bello è che io ho l'orrore di queste cose . Non vi era nulla di noto : nè l'ambiente, nè gli oggetti : questi due oggetti : martello e cranio . "

" Mi pareva che ci fosse il posto dove batteva il martello : un buco si era formato " .

( Lo sperimentatore domanda : il martello entrava ? )

" Sì, un poco, quello che succede anche in un sasso . " (?) " Era di color rosso .... attaccata .. ...staccata anche la pelle . Ma poi era un masso nel quale si batteva . E si ritirava un po' sotto ai colpi . "

( Lo sperimentatore domanda : c'era anche sangue ? )

" No, sangue . "

" Il mio stato d'animo non era di paura . Di solito " ( negli altri sogni di macelli ) " mi batteva il cuore . "

( Lo sperimentatore domanda : piacere ? )

" Quasi sì . Non direi proprio piacere : non mi faceva orrore . "



( Lo sperimentatore domanda : soddisfazione ? )

" Neanche direi . Mah! Non saprei neanche io . Mi  
" pareva di ricordare lontanamente il sadismo . Vago  
" vago indefinito . Strano perchè di solito mi pare-  
" va di essere in un incubo di tristezza grande, di ra-  
" capriccio . Come dico mi rammentavo di queste perversi-  
" sioni . "

( A questo punto lo sperimentatore ricorda al sog-  
getto come egli abbia una volta detto che capisce il  
sadismo, ed il soggetto risponde come abbiamo già ri-  
ferito : ) " Lo capisco appena appena . Capisco nel sen-  
" so che riesco ad immaginare quello che provano, ma  
" io di solito abborrisco . "

Il rapporto fra questo sogno e gli altri sogni  
di macelli è in certo modo analogo <sup>a quello</sup> fra il SOGNO DELLA  
GIOVANE VESTITA DI ROSSO <sup>e</sup> ~~due~~ quelli DELL'ESAME e DEGLI  
ESAMI <sup>E</sup> DELLE SCARPE LORDATE . A proposito di questi ul-  
timi sogni abbiamo parlato di una azione oscillante del-  
la censura, per cui quell'identico contenuto latente che  
sta alla base di tutto questo gruppo di sogni ora si ma-  
schera attraverso numerosi travestimenti simbolici ora  
dimettendo tali travestimenti si fa estremamente tra-  
sparente nei sogni manifesti . Anche qui possiamo par-  
lare di un contenuto latente identico, che il SOGNO  
DEL CRANIO è chiaramente riconosciuto dal soggetto co-



me appartenente allo stesso gruppo dei sogni di macello, ed anche qui possiamo supporre un'azione oscillante della censura : per cui negli altri sogni di macelli un tale contenuto latente si traveste mediante l'inversione dell'accento emotivo che dà luogo al senso di sgomento e di orrore angoscioso, e mediante la proiezione dell'azione di violenza sopra altre persone cosicché il soggetto apparisce spettatore passivo di quell'azione, mentre invece nell'ultimo sogno esposto il soggetto vive, se pure in forma confusa, un senso di godimento leggermente erotico, ed è inoltre egli stesso quegli che esercita un atto di violenza e di crudeltà su un qualche cosa di vivo che rimane tuttavia oscuro e indeterminato . Il passaggio da quella forma di proiezione su altri dell'azione ( che si realizza stabilmente negli altri sogni ) all'annullamento di una tale proiezione, per cui il soggetto stesso diventa autore dell'azione, è in questo sogno esplicito . ( " subito subito mi pareva che fosse un altro che battesse; poi " l'ho preso io il martello . " )

3. Chi subisce la violenza è invece anche in questo sogno sebbene in forma confusa, un animale; qualche cosa che si trasforma talora in un blocco, in una specie di sasso, ma che conserva però sempre il carattere di cosa vivente che in certo modo si ritrae sotto i



colpi vibrati dal soggetto . Questo essere vivente rappresenta tuttavia probabilmente un essere umano . A proposito di questo sogno il soggetto respinge una simile interpretazione ed esclude recisamente che si tratti di <sup>un</sup> uomo . Si comprende che sia così : in questo sogno è il soggetto stesso che batte con la mazza o martello; il soggetto ritrae un senso di ~~dis~~piacere dalla situazione ; la situazione è quindi già troppo esplicita e in quanto esplicita perturbante per la coscienza vigile del soggetto ( tanto che il soggetto si meraviglia del sogno e si turba nell'esporsi ). Per quanto la censura abbia agito labilmente in questo sogno, il carattere ~~verso~~ di ciò che subisce violenza doveva rimanere mascherato senza di che il sogno sarebbe divenuto del tutto incompatibile per il soggetto . Ma in altri sogni di macello nei quali la situazione è spersonalizzata ed è quindi soggettivamente meno grave, gli animali si trasformano talora per il soggetto in esseri umani : ( seduta 4.) :

" Le raccontavo dei sogni di macello . Prima mi  
" pareva che fosse un animale, poi che si tramutasse  
" in un altro ..... Delle volte anche che un animale  
" si trasformasse in una persona . Mai il viceversa .  
" Delle personespecifiche ..... Ora non me ne ricordo



" perchè è passato tanto tempo . Ma è successo più  
" volte . "

E' legittimo perciò supporre che questo motivo  
ricorrente dei sogni di macello esprima una tendenza  
del soggetto ad esercitare egli stesso atti di cru-  
deltà e violenza sopra individui umani, ed a ritrarre  
un godimento di carattere genericamente erotico da ta-  
li atti .

4. L'ipotesi ora enunciata trova una conferma  
in un'altra serie di sogni nei quali il soggetto  
per lo più con un arma, colpisce esseri animali o uma-  
ni . Li riferiamo :

SOGNO DELLA FORCA E DEL CAVALLO :

( Seduta 8 . ) : " Ero nella casa di persone cono-  
" scenti dove mi è per il passato accaduto un fatto  
" spiacevole . In un cortile anzi mi sembra . Mi pa-  
" reva di pensare a quel fatto . Pensavo ; non m'im-  
" porta, non ci verrò neanche più, pensavo . E lì nel  
" cortile c'era un veicolo, una carrozza, un birocci-  
" mo non so, e un cavallo . Il cavallo sì lo ricordo.  
" Io ero fermo nell'angolo di questo cortile e vedevo  
" questo cavallo che sferrava calci verso di me. Allo-  
" ra mi sono preso in un atteggiamento d'allarme . A  
" un certo momento mi pare che questo cavallo veniva  
" proprio contro di me in atteggiamento minaccioso .



" E allora io non sapevo cosa prendere in mano e ho  
" preso .... c'era una specie di manico alto lì ,  
" un manico di ..... mi pareva un bastone . Invece  
" era una forca con le tre branche . E allora mi sono  
" piantato con le punte in avanti . Il cavallo è ve-  
" nuto avanti e mi pare di avergli piantato la for-  
" ca nel petto . Mi pare che il cavallo era ancora  
" minaccioso ; continuava a venire avanti . So che  
" le punte della forca si erano già affondate nel pet-  
" to del cavallo . Io tenevo con le mani la forca e  
" il cavallo con la punta nel petto veniva avanti .  
" Raggiunta come l'acme del sogno, lo stato d'ani-  
" mo più agitato, mi sono svegliato di soprassalto  
" con una violenta palpitazione di cuore, come quan-  
" do ..... " ( dopo un lungo silenzio ) " mi sogna-  
" vo di macelli, nel momento che stavano per uccidere  
" l'animale . Mi svegliavo anche a lora col cuore in  
" tumulto ed avevo paura di aprire gli occhi per pau-  
" ra di vedere qualche cosa . "

SOGNO DEL BARONE :

( Seduta 5. ) : " Questa notte sogno da ira . Mi  
" succede qualche volta . Però molto vago . mi pareva  
" di essere a diverbio con un uomo e perfino di averlo  
" picchiato sulla testa anche . Era nientemeno che un



" barone ..... decaduto ..... mi pareva di essermi  
" avventato al massimo contro di lui, e lui contro di  
" me. Ma il sogno rimane vago . Non mi ricordo di pa-  
" role, di atti, mi ricordo solo di ..... un momen-  
" to, di avergli dato un colpo sulla testa e che la  
" testa facesse anche sangue . E' strano perchè non  
" ho mai avuto rancore con lui . Piuttosto che io sono  
" ..... non mi è molto simpatico perchè esaltato, ca-  
" priccioso .

" Ero in uno stato di rabbia, di furore ; un fu-  
" rore neanche logico, giustificato da qualche cosa .  
" Furore campato in aria " .

( Lo sperimentatore domanda : con che cosa l'ha  
colpito ? ) :

" Mah ! Anche questo indeterminato . Un bastone,  
" uno stilo non so . Stato di irritazione generale  
" che creava queste immagini . Più che una visione  
" che venisse da una parte intellettuale ; mi pare una  
" visione prodotta dallo stato di irritazione genera-  
" le .

" Fortuna che non è vero " . ( ride ) " E' un  
" sogno nuovo che non ha precedenti nella vita ."

SOGNO DEL VOLO :

( Seduta 23 . ) : " Mi pare un sogno di debolezza



" quando si sogna di volare . Le dirò che dopo il so-  
" gno mi sono svegliato e ho ripetuto mentalmente il  
" sogno . Dopo ho dormito ancora e si è fatta confu-  
" sione . Qualche elemento non so se metterlo prima  
" o dopo .  
" L'ambiente come dico non so se precisamente  
" prima o dopo ..... mi si affaccia l'ambiente di  
" collegio ." ( Del collegio dove è stato da ragazzo )  
" Vedevo i letti distribuiti nella camerata, i pan-  
" chi di studio . Alcuni ragazzi che conoscevo, un  
" po' confuse le sembianze eccetto che per ~~uno~~ <sup>uno</sup> .....  
" Già che ci siamo ..... mi pareva di battere qual-  
" che cosa, di affrontare per offendere . giacchè a  
" un certo punto mi pareva di colpire, ma un colpi-  
" re indeterminato . Non che fosse in qualche parte  
" del corpo; era un colpire indeterminato nel sogno;  
" non so neanch'io, non ho un'immagine precisa . Mi  
" pareva insomma di battere qualche cosa . E tra i  
" compagni era un certo N. mi ricordo : il quale mi  
" fissava, mi pareva che fosse seduto sul letto o  
" coricato . E mi guardava con un atteggiamento tra  
" il triste e..... che so io, fra triste e avverso .  
" Un atteggiamento che mi faceva star male . Si ri-  
" flette in tristezza e malinconia questo sogno .  
" E mi pareva di colpire qualche cosa sopra



" questo N. prima e di essere poi rimasto paralizzat-  
" to dal suo atteggiamento . "

ant Dopo un lungo silenzio :) " Poi mi pare di essere  
" uscito di là, ma non ho presente il momento in cui  
" uscivo . Ho presente invece di volar per l'aria muo-  
" vendo le mani e di andar di quà e si là facendo re-  
" sistenza all'aria . Sorpassare pericoli , e poi di  
" innalzarmi anche lungo la vetta degli alberi; al-  
" berà dritti, salici, pioppi . Di arrampicarmi anche  
" sulle cime che parevano deboli e sottili e di guar-  
" dare verso il collegio, <sup>descrizione di la rappresentazione teatrale fra la vita al collegio e la vita</sup> e la vista di casa mia .

" Finalmente mi pareva di trovarmi in camera, in  
" una camera di casa mia, e di scappar giù di là, non <sup>(fiume?)</sup>  
" so per cosa . paura indeterminata . Di venir giù  
" da casa mia . E dovevo per andare in cucina attra-  
" versare una porta e attraverso la porta c'era un  
" grande mucchio di grano, di frumento . E di averlo  
" passato questo mucchio per andare di là in cucina . "

11 Questi sogni si collegano ai sogni di macelli e  
al sogno del teschio ; lo stesso soggetto si richiama  
ai sogni di macelli a proposito del SOGNO DELLA FORCA  
E DEL CAVALLO e descrive come identico lo stato emo-  
tivo culminante del sogno e l'impressione rimasta do-  
po il risveglio che è provocato tanto qui quanto lì  
dallo stesso stato emotivo che si traduce somatica -



mente in un accesso di tachicardia . E così è sulla testa che il soggetto colpisce violentemente il suo antagonista nel SOGNO DEL BARONE come sulla testa vengono colpiti gli animali nei sogni e nei ricordi infantili di macello, e come è pure una specie di testa quella che il soggetto colpisce con una certa voluttà nel SOGNO DEL TESCHIO . A questo ultimo sogno si collega anche il SOGNO DEL VOLO nella sua prima parte : quel battere indeterminato ( e su cui il soggetto pare quasi reticente nella sua descrizione ) e che poi si precisa - benchè il soggetto abbia prima detto " Non che fosse in qualche parte del corpo " - come un " colpire qualche cosa sopra questo N. " ricorda infatti <sup>il</sup> battere del teschio, così come lo stato d'animo del soggetto di " affrontare per offendere " re " ricorda l' "avventarsi al massimo " del SOGNO DEL BARONE .

Ma in due di questi sogni sono persone umane che il soggetto colpisce e come vedremo anche il cavallo stesso del SOGNO DELLA FORCA E DEL CAVALLO può essere interpretato come un uomo . Ciò conferma quindi l'ipotesi che anche gli atti di violenza che appaiono nei sogni <sup>di</sup> ~~per~~ macelli vadano interpretati come atti di violenza esercitata su persone umane .

5. Come è noto le tendenze sadistiche si accom-



CAVALLO, così infine il bastone o stilo del SOGNO DEL  
BARONE. Per lo più queste armi nel sogno <sup>un</sup> sono  
che se le une e le altre tendenze rimangono in <sup>un</sup> soggetto  
represe, e quindi al puro stato tendenziale, senza  
dar luogo al comportamento vigile del soggetto ad at-  
ti corrispondenti. Le une e le altre appartengono  
infatti a un unico insieme di tendenze che la dottrina  
psicanalitica attribuisce ad un arresto o ad una regres-  
sione ad un particolare stadio infantile dello svilup-  
po psichico e sessuale. E' perciò su una tale base le-  
gittimo supporre che accanto alle tendenze sadistiche  
che si rivelano in questi sogni del soggetto sussista-  
no delle tendenze omosessuali. Ma i sogni esposti giu-  
stificano da soli una tale supposizione? Sono cioè di-  
rettamente rintracciabili in questi sogni espressioni  
di tali tendenze omosessuali?

Che gli atti di violenza i quali appaiono ne-  
gli ultimi sogni non siano - nel loro significato la-  
tente - soltanto semplici atti di violenza ma atti aven-  
ti comunque uno specifico carattere sessuale apparisce  
intanto da molti elementi.

Le armi di cui il soggetto nella maggior parte  
dei sogni si serve per colpire hanno tutto il valore  
simbolico di organo sessuale maschile: così il mar-  
tello nel SOGNO DEL TESCHIO, così il manico di bastone  
che si trasforma in forza del SOGNO DELLA FORCA E DEL



CAVALLO, così infine il bastone o stilo del SOGNO DEL BARONE . Per lo più di queste armi nei sogni del soggetto agisco<sup>no</sup> penetrando, e lo fanno anche quando per se stesse non sarebbero strumenti penetranti : così nel caso del martello del SOGNO DEL TESCHIO, di cui il soggetto dice che penetrava un poco, giustificando poi il fatto col dire : "Quello che succede anche " in un sasso ", mentre è chiaro che generalmente in un sasso il martello non penetra . Quanto alla forza va notato che il soggetto durante una analisi del sogno compiuto qualche giorno dopo la narrazione del sogno stesso ( Seduta 13.) risponde nel modo seguente alle domande dello sperimentatore : " La forza entra- " va nel petto ? " " Si " " Poco o tanto ? " " Nor- " malmente : due terzi; qualche cosa più della metà . " Non ha senso una normalità per la misura della penetrazione di una forza nel petto di un cavallo ; l'espressione normalmente si riferisce quindi ( senza che il soggetto se ne renda conto ) a qualche altra cosa .

Sempre relativamente alla forza va ancora notato che il soggetto precisa essere la forza a tre branche, e la triadicità di elementi è anch'essa un simbolo comune dell'organo sessuale maschile . Nello stesso sogno l'insieme delle espressioni che il soggetto usa per la fase immediatamente precedente il risveglio



(" raggiunto come l'acme del sogno, lo stato d'animo più  
" agitato ") e la stessa palpitazione di cuore che ac-  
compagna il risveglio costituiscono elementi sufficienti  
per ravvisare nel sogno il significato latente di  
un atto sessuale .

Anche il SOGNO DEL VOLO contiene numerosi elemen-  
ti per interpretazioni analoghe: il volo ed il salire  
sono simboli comuni della eccitazione sessuale . Va a  
tale proposito notato che in una esperienza di associa-  
zione libera in base alle parole del SOGNO DEL VOLO com-  
piuta subito dopo la narrazione del sogno stesso il  
soggetto reagisce all'è espressione " volar per l'aria "  
nel modo seguente :

" È stato un motivo anche in passato nei miei so-  
gni di volare su e giù, di far la strada sollevato da  
" terra , così da librarmi qualche palmo sopra terra .  
" Spesso mi avviene . Una cosa richiama l'altra . Far  
" la strada così sollevato ed andare più presto degli  
" altri . E che gli altri fossero presi da ammirazio-  
" ne per questo, che altri mi osservassero e dicessero :  
" Come fa presto ! Che questo fosse un segreto mio, una  
" arte, un'abilità mia di percorrere lo spazio sen-  
za fare i passi "

Abbiamo già veduto come il soggetto parli compia-  
cendosene e vantandosene della esuberanza delle sue pas-



mentano una situazione sessuale col superamento di una  
sate tendenze sessuali . C'è una assoluta corrispondenza  
determinate difficoltà ( che può ricevere diverse in-  
fra le espressioni che egli adopera a tale proposito e  
interpretazioni ) da parte del soggetto .

le impressioni oniriche relative a questa situazione di  
6. Mentre però nella seconda fase del SOGNO DEL  
volo che egli riferisce : e anche questo ci dà una con-  
ferma circa il significato simbolico di quelle di situa-  
VOLÒ la situazione che è lì rappresentata è probabile-  
mente una situazione eterosessuale, o, per lo meno,  
zioni di volo .

non vi è alcun motivo che giustifichi una conclusione  
Nella stessa esperienza di associazione libere al-  
diversa, il battere da prima indeterminato che poi si  
lo stimolo verbale battere il soggetto reagisce :

" il battere del sogno..... Ah! una parola sen-  
seduto o coricato sul letto della prima parte del sogno  
" tita da una ragazzetta che stava lavando, che ad un  
è probabilmente una situazione nettamente omosessuale.  
" ragazzo ha detto : " Spingi e batti " con una certa  
Il soggetto stesso in certo modo contrappone le  
" malizia . Anni fa in un quartiere popolare . Non so  
due situazioni, quando parlando del volo di cui abbiamo  
" perchè mi venga in mente ora . "

vedute il significato concluso dicendo :  
La frase di questa ragazza è stata capita dal sog-  
" Sembrava che la rappresentazione oscillasse fra  
getto come allusione ad una situazione sessuale . E'  
" la vita del collegio " ( dove avviene l'episodio di  
quindi plausibile che lo stesso valore allusivo abbia  
E. ) " e la vita di casa mia " ( dove avviene l'episodio  
per il soggetto quel battere del sogno che nella asso-  
del superamento della porta della cucina )  
ciazione libera ha provocato il ricordo di quella fra-  
E' un individuo di sesso maschile quello che il  
se .

sogetto colpisce nel SOGNO DEL VOLO, ed è un individuo  
Anche l'ultima fase del SOGNO DEL VOLO ha il va-  
do sesso maschile anche quello con cui lotta il sogget-  
lore di una chiara allusione ad un atto sessuale :  
to e che il soggetto forisce nel SOGNO <sup>la</sup> BARONS ha  
la cucina che si trova a pianterreno, porta che il sog-  
pure il cavallo del SOGNO DELLA FORCA E DEL CAVALLI  
getto deve attraversare, il mucchio di ~~g~~ grano ~~da~~ dalla por-  
può essere considerato come un uomo ; nel corso del-  
ta che egli riesce in fine ad ~~g~~ oltrepassare, rappre-  
l'analisi di questo sogno ( Seduta 14. ) è stato appli-



sentano una situazione sessuale col superamento di una determinata difficoltà ( che può ricevere diverse interpretazioni ) da parte del soggetto .

6. Mentre però nella seconda fase del SOGNO DEL VOLO la situazione che è là rappresentata è probabilmente una situazione eterosessuale, o, per lo meno, non vi è alcun motivo che giustifichi una conclusione diversa, il battere da prima indeterminato che poi si precisa come un colpire qualche cosa sopra N. che è seduto o coricato sul letto della prima parte del sogno è probabilmente una situazione nettamente omosessuale.

Il soggetto stesso in certo modo contrappone le due situazioni, quando parlando del volo di cui abbiamo veduto il significato conclude dicendo :

" Sembrava che la rappresentazione oscillasse fra " la vita del collegio " ( dove avviene l'episodio di N. ) " e la vita di casa mia" ( dove avviene l'episodio del superamento della porta della cucina ) .

E' un individuo di sesso maschile quello che il soggetto colpisce nel SOGNO DEL VOLO, ed è un individuo di sesso maschile anche quello con cui lotta il soggetto e che il soggetto ferisce nel SOGNO DEL BARONE . Ma pure il cavallo del SOGNO DELLA FORCA E DEL CAVALLO può essere considerato come un uomo : nel corso dell'analisi di questo sogno ( Seduta 14. ) è stato appli-



cato un metodo di esplorazione che è stato ideato dal Benussi e che egli chiamò metodo della CONSONANZA IMMEDIATA (17). Esso consiste nel rivolgere al soggetto domande (relative ad elementi di un sogno e corrispondenti ad una probabile interpretazione del sogno stesso) in una forma disgiuntiva e ad invitare il soggetto a rispondere immediatamente in forma irreflessiva scegliendo fra i due termini della domanda quello che gli apparisce su basi analogiche più corrispondente al senso del sogno; anche se questa corrispondenza non è logicamente giustificata. - Ecco come il soggetto risponde alle varie domande :

D. " Era proprio un cavallo o qualche cosa d'altro ? "

R. " Aveva il colore comune dei cavalli, rossastro.

" Era proprio un cavallo . Impetuoso . Dopo impetuoso .

" Ero incerto al primo momento  $\delta$  se fosse un cavallo, po

" teva essere un mulo . La prima impressione non era quel-

" la di dopo . Dopo ha preso coraggio ."

D. "Il cavallo corrispondeva piuttosto ad un uomo<sup>o</sup> ad

" una donna ? "

R. " Capisco come lei intende la domanda. Un uomo piut-

" tosto . Ma allora io sapevo che era un cavallo ."

Il metodo della consonanza immediata ci dà un risultato chiaro sulla questione dell'essere che è sim-



L'esame minuzioso di questi sogni, vi ha permesso  
bolicamente rappresentato dal cavallo. Il soggetto  
qui conferma recisamente: "Un uomo", ed afferma insie-  
me di capire la domanda dello sperimentatore, ossia di  
capire la possibilità che il cavallo del sogno corri-  
sponda ad un essere umano.

E' legittimo supporre in base a quanto abbiamo  
esposto che i tre ultimi sogni riferiti costituiscono  
una forma di appagamento onirico di tendenze omoses-  
suali latenti nel soggetto.

Ma ci sono pure altri elementi anche se non nu-  
merosi che confermano la supposizione della sussisten-  
za di tali tendenze nel soggetto.

Abbiamo già accennato più su ( ~~107~~ ) a proposito  
del fatto che per il soggetto il suo male è qualche  
cosa che lo preserva da possibili colpe future, ad una  
esposizione che fa il soggetto stesso: "Anche questa  
sera. Mentre ero solo con un ragazzo ..... ad un  
certo punto mi è venuta una specie di dubbio di me  
stesso, di una cosa purosa, lontanamente impressione  
di scrupolo ecç. ."

Sul legame fra l'impressione di scrupolo che si ani-  
ma nel soggetto ed il suo trovarsi solo con un ragazzo il  
soggetto stesso sorvola, ma il legame diviene chiaro in  
base alla supposizione tratta dai sogni.

potuto determinare fondamentalmente: l'idea di una



L'esame minuzioso di questi sogni, ci ha permesso dunque di intravedere alcuni elementi che in quei sogni non appaiono esplicitamente e direttamente, ma che pur stanno alla base dei sogni stessi : ci ha permesso dunque da un lato di passare dall'apparente aspetto delle situazioni sognate ( CONTENUTO MANIFESTO ) al reale significato di quelle situazioni ( CONTENUTO LATENTE ), dall'altro di determinare, sia pure parzialmente, i particolari processi di trasformazione, o di trascrizione simbolica, per i quali il contenuto latente si traduce nel contenuto manifesto .

Possiamo perciò in base a questo esempio ( sul quale ci siamo soffermati a lungo ) considerare risolto, e risolto positivamente, il problema che ci eravamo posti all' inizio : e cioè il problema della possibilità di fondare - servendoci soltanto di un dato materiale introspettivo - una determinazione obbiettiva di dati processi e fatti psichici, che si svolgono nella coscienza di un soggetto, e di stabilire insieme le leggi secondo le quali quella realtà interiore, così determinata nella sua realtà obbiettiva, si trasforma nell'aspetto apparente che essa assume per il soggetto medesimo in quelli che sono i dati della sua introspezione .

Alla base dei sogni del nostro soggetto, noi abbiamo potuto determinare fondamentalmente : l'idea di una



minorazione dei suoi organi genitali, che si accompagna sì ad una aspirazione a superare questo suo stato di minorazione, ma che insieme soddisfa certe sue tendenze repulsive verso la sessualità : tendenze le quali si manifestano pure con l'idea di una asportazione chirurgica di quegli organi, considerata insieme quale punizione per atti immaginari di cui il soggetto si sente colpevole nel suo passato, e quale preservazione da possibili nuove colpe nell'avvenire ; ed infine particolari tendenze di carattere sadistico e omosessuale, che rimangono tuttavia nel soggetto al puro stato di tendenze senza dar luogo ad alcuna forma di comportamento corrispondente, e di cui il soggetto è del tutto inconsapevole .

Esula dal compito che ci eravamo proposti il problema dei legami e dei rapporti sussistenti fra i diversi elementi tendenziali che ~~X~~ l'analisi di questi sogni ~~X~~ ci ha permesso di rintracciare . Tuttavia sopra un tale problema potremo ritornare a proposito dell'analisi di un particolare comportamento del nostro soggetto nella sua vita vigile, comportamento di cui ci dovremo occupare in relazione al problema del significato dei sintomi <sup>nevrofici</sup> ~~ipertrofici~~ .



ALCUNE DIFFICOLTA' METODOLOGICHE SPECIFICHE PER LA PSICOLOGIA

c) IL PROBLEMA DELL' INCONSCIO

A proposito dell' analisi dei sogni di cui ci siamo occupati fin qui, abbiamo accennato continuamente a tendenze, preoccupazioni, desideri, propri del soggetto ma inconsapevoli.

Ma è propriamente legittimo parlare di desideri inconsapevoli, se un desiderio ci apparisce tale in quanto è avvertito proprio come desiderio?

E in altri termini ha senso in via generale parlare di un psichismo inconsapevole, se la consapevolezza, la coscienza, costituisce precisamente il carattere essenziale di tutto ciò che rientra nello psichismo?

Il problema è evidentemente importante da un punto di vista metodologico, in quanto dalla sua soluzione dipende la stessa determinazione del campo di indagine della psicologia; giacché, se consideriamo come oggetto della psicologia i fenomeni della coscienza, come possiamo far rientrare nella psicologia anche la considerazione di questi elementi che durano non sono



coscienti ?

Di un tale problema di una attività psichica inconsapevole, ossia dell' inconscio, ci vogliamo dunque occupare. Va però subito notato che esso presenta più aspetti distinti .

Il primo aspetto riguarda la legittimità scientifica del concetto stesso di inconscio. Da questo aspetto il problema si presenta come un problema logico e gnoseologico .

Il secondo aspetto del problema - subordinato ad una soluzione positiva del problema nel suo aspetto precedente - riguarda la opportunità, o necessità, per la psicologia di postulare un inconscio, ossia di postulare la sussistenza, accanto alle psichiche coscienti, di un psichismo inconscio. In questo secondo aspetto il problema si presenta come un problema di psicologia generale .

Nel suo terzo aspetto il problema diviene il problema particolare della struttura dell' inconscio, cioè della determinazione delle leggi che stanno alla base dei vari processi che costituiscono l' inconscio. E come tale il problema è un problema psicologico speciale .

Considereremo distintamente i due primi problemi, mentre non potremo trattare distesamente del terzo, ap-



punto perché si tratta di un problema speciale e non di un problema di metodologia generale .

1) IL PROBLEMA LOGICO DELL'INCONSCIO

Ogni scienza particolare ha come oggetto immediato un determinato gruppo di fenomeni, e si propone una sistemazione razionale, ossia la determinazione di un ordine razionale, in quel gruppo di fenomeni . D'altra parte tutti i fenomeni rientranti nell'oggetto dell'una o dell'altra scienza, si risolvono in dati immediati della nostra esperienza, esterna od interiore .

Allorquando si oltrepassa il campo dell'esperienza e si postula una realtà fuori dell'esperienza e all'esperienza inaccessibile, si abbandona il terreno scientifico per porsi sopra un terreno metafisico .

Non ci interessa qui il problema se sia o meno legittimo quell'atteggiamento dello spirito per il quale si formulano ipotesi o si affermano principi di carattere metafisico. Solo vogliamo constatare che se ci vogliamo mantenere sul terreno della scienza empirica ci è vietato oltrepassare quelli che si dicono i limiti dell'esperienza .

Ora per definizione l'inconscio è qualche cosa di non sperimentabile, può perciò sembrare che il concetto di inconscio sia un concetto metafisico ed extra-



neo quindi alla scienza; e una tale affermazione può essere appoggiata dalla considerazione che nella storia del pensiero filosofico<sup>o</sup> un tale concetto metafisico dell'inconscio è stato elaborato e sviluppato .

Vogliamo ora considerare se sia possibile fondare il concetto di inconscio su basi puramente empiriche.

E intanto osserviamo che la affermazione della insuperabilità da parte della scienza dei così detti limiti dell'esperienza, è estremamente ambigua. In certo modo la scienza empirica, tutte le scienze empiriche, oltrepassano costantemente quei limiti .

A) Ad esempio noi possiamo trovare in qualsiasi scienza fisica, la descrizione di fenomeni i quali non appartengono all'esperienza di alcuno. Prima che i poli terrestri fossero raggiunti dall'uomo, era pur possibile descrivere l'aspetto del sole durante il giorno polare, quell'aspetto che a nessuno mai ancora si era manifestato . C' erano naturalmente delle buone ragioni su cui fondare quella descrizione; ma non si tratta di questo . Si tratta di sapere come sia possibile , se sia legittima, la descrizione di un fenomeno mai da alcuno osservato, quando quella descrizione non può consistere che in una esposizione degli aspetti del fenomeno e cioè, in ultima analisi di impressioni che implicano un soggetto cosciente /.



Quella descrizione è possibile solo mediante una finzione ; quella di collocare di fantasia un osservatore, là dove un osservatore  $\phi$  non c'è, ma là dove nulla vieta che un osservatore possa esserci, e nel " prevedere " l'aspetto che per quell' individuo ipotetico avrebbe il fenomeno di cui si tratta .

Naturalmente si tratta di una finzione implicita nella descrizione del fenomeno, e di cui noi durante quella descrizione ci possiamo anche dimenticare : tuttavia senza quella finzione una descrizione di questo genere sarebbe priva di qualsiasi significato .

B) Ma noi andiamo anche più in là, e descriviamo anche continuamente fenomeni che non soltanto non sono di fatto osservati da alcuno, ma che è addirittura impossibile osservare .

Nella moderna fisica dell'atomo, si parla di vari elementi di cui l'atomo è costituito, elementi di cui si dice che si muovono con velocità date e lungo determinate traiettorie . Nessuno ha osservato direttamente tali elementi o tali movimenti ; non solo, ma nessuno neppure potrà mai osservarli, giacché si tratta di fenomeni che cadono sotto il limite delle grandezze per noi intuibili : la luce stessa è rispetto a questi fenomeni un fatto troppo grossolano, perchè sia possibile ( anche con i maggiori mezzi di ingrandimento ) render



visibili quei fenomeni . Non è dunque, rispetto a questi fenomeni, possibile collocare di fantasia un osservatore in condizioni tali da poter osservare i fenomeni stessi . Tuttavia se era legittimo nell' esempio precedente immaginare di fantasia un osservatore là dove osservatori non vi sono, è possibile in questa nuova situazione immaginare di fantasia un osservatore per il quale i limiti delle grandezze intuibili siano enormemente abbassati, e descrivere questi fenomeni "prevedendo" l' aspetto che essi avrebbero per questo individuo ipotetico . Anche questa finzione è una finzione sottaciuta, ma senza la quale la descrizione di quei fenomeni sarebbe priva di senso -

C) Infine noi possiamo descrivere fenomeni che non solo non sono di fatto osservati da alcuno , come nel caso A), o che non è materialmente possibile siano mai osservati da alcuno neppure in avvenire, come nel caso B), ma che non tali che per essi è addirittura assurda e contraddittoria l' ipotesi di un osservatore .

Così quando il geologo ci descrive le condizioni del globo terrestre in epoche remote nelle quali mancavano sulla terra le condizioni che rendono possibile una qualsiasi forma di vita . In tal caso l' ipotesi di un osservatore al quale quelle condizioni fossero pre-



senti, è, anche come pura ipotesi, assurda .

Tuttavia di una tale ipotesi bisogna far uso e si fa uso implicitamente, se si descrive la terra in quelle epoche remote, giacchè anche in questo caso una tale descrizione non può che significare riproduzione degli aspetti che sarebbero stati osservati da un ipotetico osservatore .

Tutto ciò sta ad indicare che l'affermazione secondo la quale la scienza empirica non può oltrepassare i limiti dell'esperienza, deve essere intesa nel vv senso che non è legittimo per la scienza empirica postulare elementi i quali non siano pensati nei termini dell'esperienza e cioè come oggetti di una esperienza possibile, e possibile anche soltanto mediante x gli artifici sopra veduti, non già nel senso che in via assoluta non si possa porre la esistenza di elementi non appartenenti all'esperienza effettiva attuale di qualche soggetto .

Naturalmente l'affermazione di tali realtà mediante gli artifici sopra esposti non può essere arbitraria : l'aspetto del sole ai poli terrestri era preveduto come una conseguenza della rispettiva posizione del sole e della terra, a sua volta determinata in base all'aspetto del sole alle varie latitudini .

Nella fisica intraatomica, gli elementi dell'atomo



vengono concepiti in un modo determinato, per il fatto che una tale concezione rende comprensibili determinati altri fenomeni che sono osservati nella materia macroscopica. E' così pure per il terzo caso considerato; le condizioni fisiche del globo terrestre prima che <sup>U</sup> su esso apparissero forme di vita, sono concepite in base alla esigenza di spiegare geneticamente la conformazione attuale dell' ~~stesso~~ globo terrestre .

Sono dunque determinati fenomeni dati alla nostra esperienza attuale e diretta che ci spingono a postulare - mediante gli artifici considerati - la sussistenza di nuovi fenomeni che esulano da una tale esperienza attuale e diretta .

Ma ciò che vale per i fenomeni fisici<sup>c</sup> vale anche per quelli psichici; ed è mediante procedimenti analoghi a quelli di cui abbiamo parlato per i fenomeni fisici, che noi affermiamo la sussistenza di dati processi e fatti psichici non avvertiti coscientemente, e che descriviamo tali processi e fatti .

A) Così ad esempio coloro che hanno preso parte alle esperienze effettuate nelle esercitazioni e durante le quali è stato mostrato ai presenti un fatto proiettato cinematograficamente, hanno dopo finite le esperienze, cessato di aver coscientemente presente il fatto osservato . Tuttavia ha un senso dire che il ricordo di



quel fatto non si è istantaneamente annullato, ma continua in qualche modo a sussistere .

D'altra parte noi non possiamo rappresentare questo permanere del ricordo, che in quanto immaginiamo il ricordo stesso così come apparirebbe ai soggetti, se essi rivolgendosi attentivamente al fatto già osservato, se lo rifacessero attualmente presente. Parliamo cioè di quel ricordo, nella fase della sua latenza, immaginandolo come l'oggetto di un ipotetico osservatore ( osservatore costituito dal soggetto stesso di cui si tratta ). Quando cioè diciamo che il ricordo di quel fatto si trasforma secondo determinate leggi, ad esempio nel senso che tendono a scomparire gli elementi slegati del fatto, mentre il fatto stesso tende a farsi in certo modo più logico ed ordinato, pensiamo a queste trasformazioni come se queste trasformazioni si svolgessero sotto la osservazione del soggetto medesimo .

B) Nel caso sopra considerato una tale osservazione del soggetto non si esercita, non vi è dunque  $\bar{x}$  un osservatore di quel ricordo, nella fase della sua latenza, ma nulla vieta che l'osservatore possa <sup>S</sup> esercitarsi: basta che il soggetto ripensi al fatto, perché il ricordo da latente si faccia esplicito . Ma come per i fenomeni fisici, noi descriviamo, anche nel campo della realtà psichica, fenomeni che non possono in via assolu-



ta essere osservati .

In esperienze particolari, ( che si ~~si~~ dicono di reazione verbale, e che consistono nell'invitare un soggetto a dire, nel più breve tempo possibile, la prima parola che gli si presenta, subito dopo aver udito o letto un'altra parola propostagli dallo sperimentatore ) effettuate col soggetto dei sogni sopra considerati, si sono avute ad esempio queste reazioni da parte del soggetto :

Alla parola LETTO egli reagisce colla parola ASPIRAZIONE. Alla parola AMORE con la parola SERA .

Vi deve essere un legame fra la parola detta dallo sperimentatore e la parola che in base a quella prima si presenta al soggetto .

Questo legame, nei casi ora esposti non è immediatamente chiaro. Ma in base alla conoscenza che noi abbiamo della vita intima del soggetto e di episodi che a quella sua vita intima si riferiscono, noi possiamo individuarlo .

Il LETTO è il luogo dove il soggetto più frequentemente si abbandona alle sue fantasticherie, ed in particolar modo a quelle fantasticherie nelle quali si spende la ASPTRAZIONE del soggetto stasso a guarire .

Le coppie che il soggetto vede specialmente di SE-RA durante l'estate in giro per la città, spingono fre-



quantemente il soggetto ad invidiare quelli che non sono come lui esclusi dall' AMORE .

Questi legami fra i due termini di ogni coppia di parole sono rappresentati da pensieri piuttosto complessi . Il soggetto non esprime questi pensieri, non solo, ma non ha assolutamente il tempo - dato che la reazione si determina in pochi decimi di secondo - di formulare conscientemente i pensieri stessi .

Questi pensieri sono dunque per così dire pensieri non pensati dal soggetto . Ma noi non possiamo parlare di essi che come pensieri e cioè come concatenazione di idee . E lo possiamo fare in quanto consideriamo tali concatenazioni di idee come se esse si svolgesse sotto la osservazione del soggetto medesimo ; del soggetto al quale di fantasia attribuiamo una capacità di osservare i propri stati più fugaci e rapidi, enormemente aumentata .

E' dunque anche qui la finzione di un osservatore, che in realtà non può esserci, che ci permette di descrivere quei processi di pensiero, senza dei quali il legame fra la parola pronunciata dallo sperimentatore e la <sup>i</sup> reazione verbale del soggetto, non sarebbe comprensibile .

C) Nel passato del soggetto dei nostri sogni vi sono alcuni fatti, che egli più non ricorda, perché so-



no per lui estremamente penosi. Tuttavia questi fatti, benché dimenticati non sono inefficienti per lui, non sono per lui annullati/.Anzi sono precisamente questi fatti non conscientemente ricordati che determinano o concorrono a determinare le forme morbose del suo comportamento, e cioè le manifestazioni della sua malattia psichica. Sussistono infatti in noi particolari meccanismi e processi di cui noi non abbiamo consapevolezza, e che tuttavia producono particolari effetti nel nostro comportamento cosciente. Anzi questi meccanismi sono tali che i loro effetti durano fin tanto che essi meccanismi rimangono da noi ignorati; basta acquistare una piena consapevolezza di questi processi/meccanismi, perché scompaiano quegli effetti.

Come immaginiamo noi questi meccanismi? In termini psichici, come processi psichici cioè, analoghi a quei processi di cui abbiamo coscienza; immaginiamo dunque anche qui un osservatore (che sarebbe lo stesso soggetto) per questi processi. Ma d'altra parte l'ipotesi di una tale osservazione è assurda: giacché abbiamo detto che basta che questi processi divengano coscienti perché scompaiano quei loro particolari effetti, e perché quindi i processi stessi cessino di essere quello che erano.

La ipotesi dunque a cui noi facciamo ricorso per



poter descrivere questi processi, è del tutto simile all'ipotesi dell'osservatore della terra nell'epoca in cui sulla terra non poteva esservi alcuna forma di vita, ed è come quella assurda in sé.

Data la funzione particolare che ha da un punto di vista logico, quella ipotesi (che rimane inoltre del tutto inespressa) e che è <sup>dunque</sup> ~~data~~ la funzione di rendere possibile una descrizione di fenomeni che esulano dalla esperienza effettiva di un qualche soggetto, l'assurdo che essa implica non costituisce una difficoltà particolare. Se è legittima, come è indubbiamente legittima, una descrizione delle condizioni del globo terrestre quando su di esso non sussisteva alcuna forma di vita, altrettanto legittimo è da un punto di vista logico una descrizione dei processi e meccanismi <sup>B</sup> psichici che costituiscono il nostro inconscio.

2.) IL PROBLEMA PSICOLOGICO DELL'INCONSCIO :  
CAUSALITA' E CASUALITA' NEL CAMPO DEI FENOMENI  
PSICHICI .

Eliminata la pregiudiziale di carattere logico, relativa al concetto di inconscio, noi dobbiamo chiederci come da un punto di vista psicologico, sorga la necessità di fare ricorso ad un tale concetto.



Abbiamo vedute per gli analoghi problemi relativi alla realtà fisica, che sono sempre determinati fenomeni dati direttamente alla osservazione umana quelli che ci forzano a postulare la sussistenza di altri fenomeni che si sottraggono ad una tale diretta osservazione. Altrettanto vale per il campo dei fenomeni psichici.

E qui dobbiamo soffermarci sulla questione della causalità nel campo dei fenomeni psichici.

Perché abbia un senso una indagine scientifica sopra un determinato campo di fenomeni, è necessario postulare che i fenomeni di quel campo si determinano secondo leggi causali. Di una realtà caotica, non retta dal principio di causalità, non si dà scienza.

Noi dobbiamo perciò ammettere che qualsiasi manifestazione di vita psichica si determina in forza di determinati meccanismi causali.

Se in questo momento mi si affaccia un dato ricordo, o una data idea, o in via generale ~~la~~ la mia coscienza assume un dato contenuto, ha da sussistere un motivo, una causa, che determina questo fatto particolare.

E' vero che spesso noi consideriamo un fatto sia fisico che psichico, come un fatto casuale. Ma che cosa vogliamo intendere propriamente con ciò? E che cos'è



dunque il caso, come categoria logica di cui facciamo uso in quella affermazione ?

Casuale è ciò che non si inquadra in una spiegazione causale, cioè di cui noi non sappiamo determinare la causa. Diciamo che è casuale la caduta sulla strada di una tegola che ci investe; ma con ciò non intendiamo di attribuire a quel fatto una indeterminazione assoluta, e sottrarre cioè quel fatto al principio di causalità. Sappiamo benissimo che quel fatto ha le sue cause fisiche. Col dire il fatto casuale vogliamo soltanto affermare la impossibilità momentanea in cui noi siamo di determinare quelle cause fisiche.

Il ricorso al caso implica dunque sempre una confessione di ignoranza, o comunque una rinuncia ad una effettiva spiegazione.

Quanto più è possibile limitare il ricorso al caso, nella spiegazione di un dato gruppo di fenomeni, tanto più quella spiegazione progredisce.

Nel campo delle manifestazioni psichiche vi è una molteplicità di elementi, che normalmente si considerano casuali, perché non è possibile trovare nell'insieme delle manifestazioni di coscienza che accompagnano o precedono quegli elementi particolari, o nell'insieme delle condizioni fisiche esterne che agi-



scano attraverso l'organismo fisico del soggetto cosciente, sulla sua vita di coscienza, fattori i quali casualmente giustificano quegli elementi .

Ma noi possiamo spesso capire quegli elementi, renderli cioè razionali, ed immetterli in un insieme di meccanismi causali ritenendoli dovuti a particolari processi psichici incoscienti .

anzi  
Ed è/la esigenza stessa di determinare una razionalità nell'insieme delle manifestazioni della nostra vita di coscienza, che ci forza a postulare la sussistenza di questi meccanismi incoscienti .

È merito particolarmente di quell'indirizzo psicologico che va sotto il nome di PSICANALISI di aver messo in luce questa esigenza e di aver cercato di determinare la struttura di questi meccanismi incoscienti.

Già durante il secolo scorso uno psichiatra, il *Leuret* ~~Leuret~~, aveva osservato che quelle manifestazioni psichiche, quanto mai irrazionali, ed apparentemente prive di una struttura e di una giustificazione logica, e cioè apparentemente casuali, le quali sono costituite dai delirii degli alienati, debbono pur avere un loro significato : e che cioè debbono sussistere cause particolari le quali rendano ragione dei vari <sup>elementi</sup> ~~elementi~~ che si susseguono in tali delirii e facciano vedere dei nessi, delle connessioni, fra quegli elementi apparentemente



privi di una connessione qualsiasi .

Verso la fine del secolo scorso lo psicologo e psichiatra francese P. JANET esprimeva lo stesso concetto per i sintomi <sup>della</sup> ~~nevrosi~~, cioè per quei comportamenti apparentemente irragionevoli e assurdi che costituiscono le manifestazioni esterne delle nevrosi (ossessioni e fobie ingiustificate, disturbi nelle funzioni di dati organi che somaticamente non presentano alcuna alterazione, atti privi di senso stereotipicamente ripetuti senza una ragione plausibile ecc.) precisando che tali manifestazioni debbono considerarsi come espressioni di determinate idee latenti nei soggetti ammalati .

È tuttavia SIGMUND FREUD che (inizialmente in collaborazione col medico viennese BREUER, poi, in seguito a divergenze con lui, da solo, ed infine con la collaborazione di numerosi seguaci) sviluppò tutta una complessa teoria: la psicanalisi ~~appunto~~, allo scopo di render conto dei sintomi <sup>della</sup> ~~nevrosi~~ in base a tendenze, processi e meccanismi psichici inconsci .

FREUD determinò inoltre che vi sono sia negli stessi individui affetti da nevrosi, sia negli individui normali, molte altre manifestazioni pur esse apparentemente casuali, e che invece possono essere spiegate in base a quegli stessi meccanismi dell' inconscio che ren-



dono conto dei sintomi nevrosici: così i nostri sogni, e così pure tutti quegli atti, che normalmente indichiamo generalmente come distrazioni o lapsus, e che più esattamente e comprensivamente si possono dire atti mancati.

Poiché per la cura delle nevrosi, è dal punto di vista di FREUD, necessario individuare anzitutto gli elementi inconsci che stanno alla base dei sintomi, e poiché per la determinazione dei fattori inconsci che sussistono in un individuo, si si può servirsi anche dell'esame dei sogni e degli atti mancati, FREUD sottopone ad una particolare indagine anche i meccanismi che danno luogo alla formazione dei sogni, e al compimento degli atti mancati.

Si possono inoltre provocare artificialmente, in un soggetto, decorsi di idee, che in certo modo assomigliano ai sogni (e che si potrebbero considerare come sogni ad occhi aperti) con le esperienze di associazione libera a cui più sopra abbiamo accennato.

Anche questi decorsi ideativi, appaiono come del tutto casuali, giacché non sono in essi afferrabili normalmente i nessi che legano fra loro i vari elementi. Ma anche di tali nessi si si può render conto in base alle tendenze inconscie che sussistono nel soggetto.



Infine sempre artificialmente, con le esperienze delle REAZIONI VERBALI, si può suscitare in un soggetto, la rappresentazione di un'idea ( e della corrispondente parola ) in base ad un'altra parola presentata al soggetto stesso. Anche una tale reazione del soggetto sembra talora non presentare alcuna connessione con lo stimolo verbale presentato al soggetto ( e cioè con la parola pronunciata dallo sperimentatore ), ed apparire come una reazione del tutto casuale .

Ma anche una tale connessione fra stimolo verbale e reazione può divenire evidente se riferita alle tendenze inconscie del soggetto/. Così ci fu chi ( JUNG ) propose anche l'uso delle esperienze di reazioni verbali per la determinazione di tali tendenze inconscie .

Atti mancati, sogni, sintomi nevrotici, dati delle associazioni libere, e dati delle reazioni verbali, rappresentano nel loro insieme una molteplicità di manifestazioni della vita cosciente di un soggetto, di cui noi ci possiamo render conto completamente solo riferendole ad un insieme di processi psichici inconsapevoli .

Sono perciò queste manifestazioni coscienti che ci spingono a postulare la sussistenza di tali processi psichici inconsapevoli .

Considereremo ora brevemente, per gli atti mancati, per i sintomi nevrotici, per le associazioni libere, e



per le reazioni verbali, come sia possibile risalire da essi agli elementi inconsci che ne stanno a base .

Per ciò che si riferisce ai sogni basta infatti ciò che ormai estesamente abbiamo esposto più su .

5.) GLI ATTI MANCATI .

Descriveremo ora alcuni atti mancati, che sono stati osservati da chi espone, e in se stesso o in persone a lui note .

a) Una persona si reca spesso a far compagnia ad un conoscente, mentre questi pranza in trattoria . Questo secondo individuo nei giorni precedenti pranzava con la propria moglie, che ora è partita per un'altra città . Il primo individuo recatosi come al solito a trovare il secondo, e accortosi dopo alquanto tempo ( e questo ritardo è già un primo atto mancato ) della assenza della signora, domanda all'altro se la signora sia partita . Avutane risposta affermativa, dice ad alta voce : " Sia lodato Iddio " e continua il discorso precedentemente interrotto .

La frase sommamente scortese è stata detta senza che l'individuo che l'ha pronunciata se ne rendesse conto . Più tardi, interrogato in proposito da un'altra persona presente al fatto, egli nega anzi assolutamente di averla pronunciata, e si preoccupa, di fronte



alle diverse testimonianze concordi, di aver potuto dire una frase simile senza saperlo .

Di fronte ad un fatto come questo, si suole in genere parlare di distrazione . Che il soggetto fosse distratto nel momento in cui pronunciava la frase è certo. Ma lo spiegare il fatto come una distrazione non dice nulla, e corrisponde a considerare il fatto stesso come casuale. Perché infatti il soggetto, dunque distratto, ha pronunciato quella frase e non un'altra ?

Il fatto si comprende invece in base alla seguente considerazione : fra il soggetto e la moglie dell'amico esiste una reciproca lieve antipatia; il soggetto inoltre prende / un grande interesse per la conversazione dell'amico, ma è sempre lievemente imbarazzato quando la signora è presente, giacché la presenza della signora fa assumere alla conversazione caratteri diversi da quelli abituali .

È dunque ragionevole che il soggetto fosse soddisfatto della assenza della signora . Naturalmente per ragioni di cortesia e di convenienza egli avrebbe dovuto nascondere questa sua soddisfazione . Ma il senso di soddisfazione represso nel soggetto, ha trovato modo di manifestarsi all'insaputa del soggetto medesimo, e si è manifestato con la frase sopra esposta .

b) Il soggetto dei sogni sopra esposti, nel cor-



so di una delle sue narrazioni circa la sua vita infantile, commette il seguente lapsus :

" In quel tempo io mi davo una certa aria di birichineria.....in quel pericolo,... periodo di tempo..... " Egli dice dunque PERICOLO per PERIODO, e poi si corregge .

Il lapsus diventa chiaro in base alla continuazione della esposizione del soggetto :

" Anche se sentivo qualche scherzo verso di me, qualche punta, qualche discorso che tendesse a mettermi in ridicolo, avevo ormai la coscienza di essere superiore ..... ".

Al soggetto, mentre sta parlando di questo PERIODO di tempo si affacciano i ricordi di tentativi altrui di metterlo in RIDICOLO . Questi ricordi di cui egli parla in seguito, sono in certo modo repressi per le esigenze del più o meno ordinato discorso, ma l'idea del ridicolo e la parola RIDICOLO si fanno luce egualmente dando luogo ad una contaminazione fra le parole PERIODO e RIDICOLO : PERICOLO .

Ma la cosa è/probabilmente più complessa : il soggetto dice che si sentiva superiore a questi tentativi altrui di porlo in ridicolo . Ma poi soggiunge:  
" Invece nel periodo successivo, queste parole, motti, mi abbattevano molto . Mi pareva che mi spingessero



" ad essere quello che temevo di essere ..... " .

Dunque, questi tentativi di porlo in ridicolo egli li avvertiva, nel periodo successivo, come un vero pericolo ; e il fatto che le parole PERICOLO e RIDICOLO si siano fuse in PERICOLO anziché in altro modo, può essere dovuto precisamente all' azione di questo terzo elemento verbale PERICOLO, che dal punto di vista emotivo, anche in relazione alla personalità attuale del soggetto è elemento di forte rilievo .

e) Un individuo, che si trova perché disoccupato in momentanee difficoltà economiche, è costretto a ricorrere, per vivere, ai suoi risparmi depositati in un libretto di risparmio presso una banca . Egli preleva ogni mese la somma necessaria da questo libretto . Benché egli sia una persona assai ordinata, e a cui normalmente non accade di perdere le proprie cose, egli smarrisce per tre volte di seguito il libretto di risparmio che aveva presso di sé per effettuare il solito prelevamento mensile . Che significato può avere un tale ripetuto smarrimento di una cosa che è per il soggetto economicamente preziosa ?

Se teniamo conto del fatto che col passar del tempo i suoi risparmi, per i continui prelevamenti, diminuiscono, e che quindi ogni prelevamento è effettuato dal soggetto a malincuore, possiamo capire che nel sog-



getto sussista una tendenza a non effettuare il prelevamento, o per lo meno a ritardarlo. Questa tendenza è illogica, giacché il soggetto ha bisogno del denaro, e è perciò repressa in lui di fronte alle esigenze reali, immediate, di ritirare il denaro. Ma quella tendenza repressa trova egualmente il modo di manifestarsi all'insaputa del soggetto, col provocare lo smarrimento del libretto, e ritardare così forzatamente il prelevamento del denaro dalla banca.

d) Il soggetto dei sogni sopra analizzati, che è persona bene educata e cortese, venendo ad una delle sedute nello studio dello sperimentatore, si dimentica entrando di togliersi il cappello, e tiene il cappello in testa anche dopo che si è seduto su ~~la~~ una poltrona, fino a che lo sperimentatore non glielo toglie dal capo per porlo su <sup>un</sup> attaccapanni.

Qui siamo di fronte ad una situazione più complessa, e le tendenze che stanno a base di questo atto possono essere di vario genere, tutte riconducibili però ad una certa ostilità che il soggetto in questo periodo presenta verso la situazione dell'analisi e verso la persona dello sperimentatore (abbiamo già accennato che forme di ostilità di questo genere sono caratteristiche ed abituali nei soggetti ammalati i quali vengono sottoposti all'analisi) :



1) L'atto mancato del soggetto può semplicemente  
esser considerato come un atto di sprezzo del soggetto  
verso il sperimentatore, compiuto inconsapevolmente ed  
espressione diretta di quell'ostilità (verso lo spe-  
rimentatore) che il soggetto reprime.

*spresso*

2) Esso può invece essere espressione di un desi-  
derio di interrompere la seduta al più presto, di an-  
darsene al più presto, e corrispondere al seguente pen-  
siero naturalmente inespresso: " Non mi tolgo neppure  
il cappello perché me ne vado subito . "

*frutto*

3) Infine esso può esprimere simbolicamente, con  
un simbolismo analogo a quello che si manifesta nei so-  
gni, la tendenza del soggetto a " non scoprirsi " du-  
rante le sedute, e cioè a non rivelare in esse quegli  
elementi che l'analisi condotta dallo sperimentatore  
tende a mettere in luce. Va rilevato a tale proposito  
che il soggetto, ( che è sempre restio a sottoporsi a  
quelle esperienze di associazione libera, durante le  
quali vengono particolarmente in luce le tendenze che  
egli reprime e che egli nasconde a se medesimo ed agli  
altri ) cerca - il giorno in cui commette l'atto man-  
cato esposto - di sottrarsi con sotterfugi e pretesti  
di vario genere alle stesse esperienze di associazio-  
ne libera .

*vel. cur.*

Del resto è probabile che questo atto mancato



sia dovuto a più di una delle tendenze sopra elencate .

e) Un individuo che si interessa un po' di psicanalisi, racconta che gli accade assai spesso recandosi a visitare un suo zio, di estrarre distrattamente di tasca la chiave della propria casa, e di fare l'atto di aprire la porta della casa di questo zio, con la propria chiave . Un atto mancato di questo genere è assai comune in molti individui, ed è in generale espressione di un represso desiderio di essere padrone di casa, nella casa alla cui porta l'atto è compiuto .

Il soggetto in questione, di fronte ad un'adeguata spiegazione, nega dapprima di poter aver avuto un desiderio di questo genere per la casa del proprio zio, ma finisce poi con l'ammettere : che lo zio è ricco, vecchio e senza figlioli, e che egli non può escludere di aver qualche volta pensato alla lontana, ma però piacevole possibilità, che lo zio morendo lo lasci erede .

Il desiderio di essere padrone di quella casa, benché represso per rispetto ed affetto verso il zio, sussiste dunque nel soggetto .

f) L'atto mancato seguente è del tutto personale : sono stati prestati nel passato al Laboratorio di psicologia, da un altro Istituto universitario, alcuni apparecchi che in quell'Istituto non servivano e che erano assai utili per il Laboratorio di psicologia . L'attua-



le direttore del Laboratorio ha però dovuto, assai a malincuore e dopo un seguito di incidenti spiacevoli, restituire tempo fa gli apparecchi stessi dietro formale richiesta del Direttore dell' Istituto proprietario, che non intendeva prolungare il prestito .

Il Direttore del Laboratorio di psicologia ha ora potuto riavere dal nuovo Direttore dello stesso Istituto gli stessi apparecchi, ma dopo averli presi in consegna ed al momento di consegnare il complicato documento di ricevuta già preparato e firmato, non è più assolutamente in grado di ritrovare per diversi giorni questo documento che può essere rifatto solo con una certa perdita di tempo .

La tendenza che sta alla base di questo atto mancato è data semplicemente dal desiderio - che è represso dal soggetto perché si tratta di un desiderio disonesto - di non lasciare al legittimo proprietario degli apparecchi, un documento in base al quale il soggetto stesso può essere in un qualsiasi momento costretto ad una nuova restituzione .

Il soggetto dell' atto mancato non ha avuto difficoltà a riconoscere che poteva in lui sussistere , benché inconsapevolmente, una tale tendenza . E non appena si rese conto di ciò, ritrovò il documento che egli aveva semplicemente riposto nel suo portafoglio .



È infatti caratteristico per le situazioni di smarrimento, come pure per la dimenticanza di un nome ecc. dovute a tendenze represses, il fatto che non appena il soggetto collega conscientemente la dimenticanza alla tendenza repressa che ne sta a base, scompare anche la dimenticanza stessa : allo stesso modo come nei soggetti affetti da psiconevrosi, scompaiono i sintomi stessi nevrotici non appena essi riescono a collegare conscientemente i sintomi stessi alle tendenze represses che ne stanno a base .

Abbiamo esposto sei diverse situazioni di atti mancati, e la elencazione potrebbe essere prolungata quanto si vuole, dato che tutti gli uomini sono costantemente soggetti a queste forme di comportamento inadeguato/.

Abbiamo così veduto che questi atti, per se stessi irragionevoli e risolvendosi tutti in un danno per i soggetti, divengono comprensibili se noi li riferiamo a particolari tendenze quassistenti nei soggetti, e che però sono ostacolate da altre tendenze e quindi represses .

Il grado di repressione di queste tendenze può essere vario : nei primi tre esempi la repressione è minima e dovuta a fattori che si possono spiegare in base a ragioni di opportunità pratica ( ragioni di cortesia nel primo esempio, ragioni dovute alle esigenze della praticamente particolare situazione in cui ~~particolarmente~~ si trova il



soggetto nel secondo caso, ragioni relative alla necessità della esposizione verbale nel terzo caso ) .

Perciò la antipatia del primo soggetto, la riluttanza a ritirare il denaro del secondo, e la tendenza a giungere subito durante il suo discorso alla esposizione degli elementi emotivamente più importanti, nel terzo soggetto, non sono del tutto incoscienti . Essi non sono esplicitamente presenti ai soggetti nel momento in cui essi commettono l'atto mancante, ma i soggetti riconoscono subito la realtà di queste loro tendenze, quando sono interrogati .

Negli ultimi tre casi invece si tratta di tendenze che i soggetti reprimono più fortemente : essi non vorrebbero riconoscere rispettivamente l'uno di volersi sottrarre alle esperienze di analisi e di serbarancore allo sperimentatore perché questi va frugando nella sua vita intima, l'altro di desiderare in certo modo la morte dello zio, e di sperare che questa morte gli fruttasse il denaro, ed infine il terzo di volersi appropriare, sia pure per conto del proprio Istituto, di apparecchi che appartengono ad altri . Essi possono giungere a riconoscere le realtà di queste tendenze, solo superando una certa interiore resistenza. Ma noi siamo costretti ad ammettere che in loro sussistono quelle tendenze anche indipendentemente da un loro ri-



conoscimento e dalla loro consapevolezza, come tendenze inconscie dunque, se vogliamo spiegare quegli atti mancati, se vogliamo cioè considerare quegli atti, non come atti casuali, ma come effetti diretti di determinati fattori psichici.

#### 4. I SINTOMI NEVROTICI

Assai più difficile è la determinazione degli elementi che stanno alla base dei sintomi nevrotici. Essa in generale può ottenersi soltanto mediante una analisi completa del soggetto, e con la utilizzazione dello studio dei suoi sogni, e dei suoi atti mancati, oltre che mediante quelle esperienze di associazione libera e di reazioni verbali di cui parleremo più avanti.

Come esempio di un sintomo e degli elementi che ne stanno a base possiamo considerare un particolare comportamento anormale ed illogico del soggetto i cui sogni abbiamo analizzati.

Il soggetto ha una matrigna, che è entrata nella sua casa mentre egli aveva pochi anni. Rispetto a questa matrigna il comportamento emotivo del soggetto è ambivalente: nel soggetto cioè si alternano atteggiamenti di affetto ed attaccamento, ed atteggiamenti di ostilità ed odio.



Da lungo tempo prevale tuttavia un senso di ostilità che il soggetto giustifica attribuendo alla matrigna - mediante ragionamenti puerili e del tutto illogici - la responsabilità della maggior parte dei suoi mali .

La vicinanza della matrigna gli è insopportabile. Ma soprattutto gli è insopportabile lo stare assieme a tavola.

" Quando mi trovo con lei a tavola mangiando .....  
" non sarei mai andato a tavola a mangiare . Ci andavo  
" sforzato . Mentre mangiavo mi sembrava di essere ne-  
" norato " ( correggendosi :) " minorato , di decede-  
" re ( ? ) dal mio esser uomo " ..... " Quando mi le-  
" vavo da tavola e andavo fuori, portavo la convinzio-  
" ne di essere paralizzato . "

Il soggetto spiega tutto ciò attribuendo alla matrigna la capacità di esercitare su di lui un influsso malefico, ed in particolare di sottrarre a lui " le sue capacità mentali " .

Sofferamoci su questa illogica ripugnanza del soggetto a trovarsi a tavola con la matrigna .

Se noi teniamo conto del significato simbolico che ha la tavola nei sogni del soggetto, noi possiamo dare una prima interpretazione del suo comportamento. La ripugnanza del soggetto diviene infatti comprensibile come una ripugnanza ad associare la matrigna all'idea del corpo femminile, e cioè come una ripugnan-



za ad associare la matrigna al desiderio che può in lui provocare un corpo femminile . In altri termini è la paura dell' incesto che si manifesterebbe in forma travestita in questa ripugnanza per se stessa illogica .

Questa interpretazione si giustifica anche in base alle espressioni particolari che il soggetto usa nel descrivere la sua ripugnanza .

Ma la paura dell' incesto implica un atteggiamento erotico verso la matrigna da parte del soggetto .

E' legittimo supporre nel nostro soggetto un tale atteggiamento ?

Vi sono molteplici elementi che giustificano questa supposizione : non nel senso che il soggetto viva coscientemente una attrazione erotica di questo genere, ma nel senso che una attrazione erotica determinata in lui nel periodo della prima infanzia, ed indiretta, perché considerata colpevole, continui a sussistere nel suo inconscio ed influisca in diverse maniere sul suo comportamento di uomo adulto .

Che sussista infatti un erotismo infantile il quale si manifesta in diversi modi senza poter naturalmente assumere le forme complete che l' erotismo assume negli adulti, è un fatto accertato . Nulla vi è di illogico perciò nel supporre che le tendenze erotiche infantili del soggetto si siano rivolte verso la sua ma-



trigna . La psicanalisi chiama COMPLESSO EDIPICO l'insieme dei comportamenti emotivi legati ad un tale attaccamento erotico sviluppatosi nella prima infanzia per la madre o la matrigna, ed ha potuto determinare che un tale complesso edipico è assai più frequente di quanto non si possa supporre .

Non possiamo qui esporre distesamente i molteplici elementi che suffragano l'ipotesi di un tale atteggiamento del soggetto verso la matrigna, giacché dovremmo perciò analizzare minutamente tutto il materiale offertoci dal soggetto, come abbiamo fatto parzialmente per la analisi dei suoi sogni, ma accenniamo a caso ed a titolo di esempio, ad alcuni di questi elementi .

Il soggetto stesso ammette di aver riversato il suo affetto sulla matrigna nel periodo della prima infanzia; e, benché egli consideri un tale affetto come semplice affetto filiale, usa nei riguardi della matrigna e della attrazione che essa esercitava su lui, espressioni di carattere decisamente erotico . Egli riferisce inoltre di aver avuto da bambino " viva simpatia per donne più o meno mature " e di avere più tardi durante la adolescenza in collegio " fatto di tutto per reprimere queste tendenze " che gli apparivano colpevoli .

Quello che egli descrive come il tipo per lui idea-



le della donna, da un punto di vista fisico, corrisponde esattamente alla descrizione della matrigna . Nel corso di una associazione libera effettuata in base al nome della matrigna preso come parola - stimolo, egli così si esprime :

*parole stimolo : matrigine*

" È il nome che mi piace di più. Dovrei attribuirlo ad una giovinetta. Forse qualche ricordo concreto che ora ho perduto . Quasi il tipo di fanciulla corrispondente ad un nome bello. Poi passo ad altre fanciulle conosciute nel passato , per le quali ho avuto qualche simpatia.... Mi ricordo che da bambino questo nome mi impressionava profondamente; dal punto di vista erotico ; dal punto di vista della visione ideale di una bellezza muliebre . "

Esercitano su di lui una particolare attrazione di indole erotica parecchie sue parenti dal lato della matrigna, che probabilmente si accostano al tipo femminile della matrigna stessa .

Egli racconta che quand' era bambino, la matrigna una volta scoprì in sua presenza, intenzionalmente, una parte del proprio corpo . Il fatto è certamente irrealistico : si tratta di una allucinazione mnestica da parte del soggetto, e cioè di una sua fantasia che ha assunto la vivezza e il carattere reale di un ricordo . Ma quella fantasia, e la sua trasformazione in ricordo,



si spiegano come una realizzazione di un desiderio infantile del soggetto .

La supposizione che l' attrazione erotica verso la matrigna, continui a sussistere nel soggetto, come una tendenza resa e mantenuta inconsapevole dall' <sup>OBSSA</sup> l' errore che/ispira al soggetto stesso, spiega non soltanto quel comportamento particolare del soggetto verso la matrigna dalla cui considerazione siamo partiti, ma ci chiarisce anche la genesi e la funzione che hanno nello psichismo inconscio del soggetto tutti gli elementi tendenziali che abbiamo in lui constatati a proposito, e in parte mediante l'analisi, dei suoi sogni : e cioè la sua minorazione sessuale, quale si manifesta tanto nella realtà che nei sogni, l'idea della asportazione dei suoi organi genitali che si esprime simbolicamente pure nei sogni, e le tendenze ~~sadi-~~ <sup>sadi-</sup> ~~ure~~ sadistiche - omosessuali che dai sogni traspirano .

Appariscono infatti questi diversi elementi: aspetti diversi di una difesa del soggetto da quell' avvicinamento etero - sessuale che è per lui - poiché per lui la donna in senso  $\phi$  sessuale è rimasta rappresentata essenzialmente dalla matrigna - una difesa dall'incesto; e nello stesso tempo forme diverse colle quali egli, impedendo a se medesimo normali rapporti eterosessuali, riesce a mantenersi fedele a quello che pos-



siamo in certo modo considerare come il suo primo e fondamentale amore .

Mediante l' ipotesi di questo particolare insieme di tendenze sussistenti nell' inconscio del soggetto, e quindi non direttamente osservabili nè dal soggetto nè da altri, noi abbiamo potuto rendere comprensibile e logico l' insieme del comportamento vigile ed onirico del soggetto . Senza una tale ipotesi gli elementi di quel comportamento rimarrebbero l'uno staccato dall'altro, e quindi incomprensibili. E noi non faremmo che esprimere una tale incomprensibilità quando ci fossimo limitati a dire che essi sono meramente casuali .

##### 5.) LE ASSOCIAZIONI LIBERE .

Abbiamo già veduto più su in che cosa consistano le esperienze di associazione libera .

Si ottengono in esse, <sup>serie</sup> più o meno lunghe di idee, di cui ciascuna richiama automaticamente - e cioè all'infuori di qualsiasi controllo consapevole da parte del soggetto, che deve mantenersi in certo modo passivo durante le esperienze, - l'idea successiva .

Questo passaggio automatico, da un elemento ideativo all' altro, si produce in base a collegamenti associativi che sussistono fra i vari elementi .

Ma vanno a tale proposito notate due cose :



a) Anzitutto questi collegamenti associativi non debbono intendersi semplicemente e puramente come quei collegamenti, fondati sulla somiglianza, sulla contiguità temporale, e sulla contiguità spaziale, in cui la psicologia tradizionale faceva consistere le così dette associazioni di idee. Si constata infatti che questi collegamenti non sono tanto fondati sui caratteri intrinseci dei vari contenuti ~~intellettuali~~ intellettivi, quanto sopra i coloriti emotivi che accompagnano e nei quali sono vissuti quegli elementi.

Così ad esempio se si considera il decorso ideativo ottenuto col soggetto dei nostri sogni nella esperienza di associazione libera in base alla parola ORGANO, riferito più su a pagina 82, si trova sì che alcuni degli elementi di quel decorso ideativo, appartengono al passato del soggetto e sono stati vissuti dal soggetto nel suo passato in contiguità di tempo o di spazio, e che altri presentano affinità intrinseche fra loro, ossia un rapporto che si può dire di somiglianza, ma soprattutto si trova che sussiste in tutto il decorso ideativo un carattere unitario, costituito da una certa atmosfera emotiva che possiamo precisare come leggermente erotica e insieme come genericamente religiosa: ed è precisamente questa atmosfera emotiva che costituisce il massimo collegamento associativo fra gli elemen-



ti di quel decorso ideativo . +

b) Inoltre dobbiamo considerare che 1 i puri collegamenti associativi non bastano a determinare interamente il decorso ideativo . Supponiamo che un determinato decorso ideativo ottenuto in una di queste esperienze <sup>1</sup>consista di dieci distinti elementi . Ciascun <sup>2</sup>elemento sarà collegato col successivo in base a determinate associazioni . Ma ciascun elemento si troverà nella coscienza del <sup>3</sup>soggetto collegato oltre che all'elemento successivo di quel decorso ideativo, a molti altri elementi . Non si può naturalmente determinarne a priori il numero; ma supponendo, a solo titolo di ipotesi, che ogni elemento sia collegato con altri dieci elementi, ne viene di conseguenza che ogni elemento avrebbe potuto nel decorso ideativo richiamare un qualsiasi altro elemento fra questi, e che l'elemento effettivamente presentatosi aveva quindi altrettante probabilità di presentarsi di uno qualsiasi di questi altri . Allora, poiché abbiamo supposto che il decorso ideativo sia nel suo insieme costituito da dieci elementi, e poiché ciò che abbiamo detto per uno dei suoi elementi può essere ripetuto per gli altri, ne consegue che, in base ai puri rapporti associativi, il decorso ideativo avrebbe potuto prodursi in molti altri modi diversi ( dati i numeri sia pur ipotetici da noi adottati in <sup>10</sup>10 ossia 10.000.000.000 modi diversi ) .



Il fatto che il decorso ideativo si realizzi, così come in realtà si realizza, anziché in questi molti altri modi diversi, non è perciò - sulla base di semplici legami associativi che sussistono ~~fra~~ fra i vari elementi - spiegabile, e dovrebbe essere considerato come casuale .

Sussistono invece determinati fattori che guidano il decorso ideativo in queste esperienze e che lo determinano :

Quando si effettuano queste esperienze partendo da una parola tratta da un sogno, le tendenze stesse inconsapevoli che stanno alla base del sogno agiscono in un senso selettivo sul decorso ideativo, cosicché il soggetto senza rendersene conto finisce col giungere, di fantasia in fantasia, ad elementi che stanno in diretta connessione con quelle tendenze .

E' per questo motivo che le associazioni libere possono venire assai proficuamente utilizzate per la analisi dei sogni. Di questa utilizzazione abbiamo dato diversi esempi più su .

Ma le esperienze di associazione libera possono essere effettuate anche senza partire da una determinata parola stimolo, ed invitando semplicemente il soggetto ad esporre ad alta voce tutto ciò che gli passa per la mente . Anche in tali casi sono le tendenze, i



desideri, le preoccupazioni più intime del soggetto, e che si trovano in lui repressi, quelle che guidano il decorso ideativo, e che in tal modo si manifestano attraverso quel decorso ideativo.

#### 6.) LE REAZIONI VERBALI .

Simile al meccanismo che sta alla base delle associazioni libere, è quello messo in opera nelle situazioni di reazioni verbali . Abbiamo già veduto che tali situazioni consistono nel compito dato al soggetto di reagire al più presto possibile, e con la prima parola che gli si presenta, che gli viene in mente, dopo, ed in base, ad una parola offertagli dallo sperimentatore .

In genere si suole per queste esperienze adoperare un particolare apparecchio di presentazione ( ve ne sono di vario tipo ) che ad un dato momento scopre alla vista del soggetto una determinata parola . Il soggetto deve reagire con una nuova parola a questa parola letta .

Si suole in generale tener conto non soltanto della parola con cui il soggetto reagisce, ma anche del tempo di reazione, e cioè del tempo che intercorre fra la presentazione della prima parola ( parola - stimolo - ) ed il momento in cui il soggetto comincia a pronunciare la parola che gli è venuta in mente .



Se l'apparecchio di presentazione è munito di un interruttore elettrico che si chiude al momento in cui si è resa visibile la parola <sup>1</sup>stimolo, e se si pone il soggetto in contatto con un altro interruttore elettrico che si apre quando il soggetto incomincia a parlare ( ad esempio l'interruttore per labbra che abbiamo usato nelle esperienze effettuate durante le esercitazioni, consistente in un tasto che il soggetto afferra prima con le labbra ed abbandona poi al momento di incominciare a parlare ) e se si inseriscono questi due interruttori in un circuito elettrico, che mediante una elettro-calamita fa agire, a circuito chiuso, un apparecchio registratore del tempo ( cronoscopio ) si può leggere  $\chi$  in un tale apparecchio il tempo di reazione espresso ad esempio in millesimi di secondo .

La determinazione dei tempi di reazione serve anzitutto a controllare se il soggetto si comporta veramente nelle esperienze secondo il compito che gli si dà . Tempi sistematicamente troppo lunghi, o tempi troppo brevi <sup>1)</sup> indicano o che il soggetto anziché reagire con la prima parola che gli viene in mente, allontana questa per ricercarne un'altra, o che egli si prepara prima la parola da pronunciare e reagisce quindi indipendentemente dalla parola stimolo . <sup>a)</sup>



Ma i tempi di reazione possono servire anche ad altre interpretazioni nell'ambito di un comportamento corretto del soggetto, come più avanti vedremo.

Se con un dato soggetto si effettuano esperienze di questo tipo usando una determinata serie di parole stimolo, e se si considerano tutte le parole con cui il soggetto ~~si~~ reagisce, si può constatare che la maggior parte di queste ultime parole sta con le corrispondenti parole-stimolo, in un certo rapporto che è immediatamente chiaro e comprensibile nel senso che le due parole o hanno un significato eguale, o simile, o si riferiscono ad elementi che presentano una comune tonalità emotiva (a); oppure costituiscono i due termini di una contrapposizione (b); oppure sono tali che la seconda rappresenta il completamento di un pensiero espresso parzialmente dalla prima (c); oppure indicano due oggetti che rientrano in un concetto generale comune, o che presentano eguali relazioni con un terzo oggetto (d); oppure presentano una somiglianza fonetica (e); ecc.

Si può in tali casi ritenere che la reazione sia precisamente determinata da questo particolare rapporto.

In determinati altri casi, più o meno frequenti,



però, la parola con cui il soggetto reagisce non presenta alcun rapporto/~~immediatamente~~ <sup>immediatamente</sup> comprensibile con la parola stimolo : per questi casi che ci si può porre il problema - ove non si voglia considerare la reazione casuale - dei fattori che determinano la reazione ( A ) .

Si nota pure che in determinati casi il soggetto reagisce ad una parola, con una parola che egli ha già precedentemente usato per reagire a parole stimolo precedenti, oppure che figura fra le parole-stimolo precedentemente impiegate .

Poiché si nota che questo ricorso a parole precedentemente usate nell' esperienza è abbastanza frequente nei vari soggetti, ha senso chiedersi perché questo fatto si determini di fronte a date parole - stimolo e non di fronte ad altre ( B ) .

Un altro comportamento reattivo che qualche volta si realizza, è quello per cui il soggetto reagisce ripetendo semplicemente la parola che gli è presentata . E' chiaro che con questo comportamento il soggetto si sottrae al compito che gli era stato dato ; ed anche questo comportamento di fronte a date parole deve avere un motivo ( C ) .

Talora il soggetto non reagisce affatto. Egli cioè non pronuncia alcuna parola : o perché non gli si presenta assolutamente alcuna parola, e si determina cioè



in lui una situazione di vuoto mentale, che si prolunga cosicchè egli desiste dall' attendere la parola; oppure perchè gli si presenta sì una o più parole, ma egli non le pronuncia, perchè esse non lo soddisfano; egli ha l'impressione che esse " non vadano bene ", e rinuncia perciò anche in tal caso a corrispondere al compito .

Anche per queste situazioni di vuoto mentale, ci si può chiedere quali siano i fattori che le determinano ( D ) .

Diamo ora un esempio delle reazioni verbali ottenute col soggetto R. S. in una esperienza effettuata nelle esercitazioni . Il soggetto è un soggetto normale, e le parole stimolo sono state scelte a caso :

PAROLE-STIMOLO	REAZIONI	TEMPI DI REAZIONE	OSSERVAZIONI
Gioia	Amore	2278	( a )
Carrozza	Carro	1671	( e )
Verde	Rosso	2022	( b )
Cane	Gatto	1100	( d )
Prato	Fedeltà	1238	( reaz. prep. )
Cappello	.....	2007	( D )
Vestito	Abito	1837	( a )
Fratello	Frate	1787	( e )
Protesta	Protesta	2285	( C )
Fiduciario	Guf	1992	( c )



Per le altre osservazioni che nella maggior parte dei casi le reazioni presentano un rapporto immediatamente comprensibile con la parola stimolo. Di questi casi non abbiamo ragione di accorgersi.

<u>PAROLE-STIMOLO</u>	<u>REAZIONI</u>	<u>TEMPI DI REAZIONE</u>	<u>OSSERVAZIONI</u>
Articolo	Giornale	1483	( c )
Burla	Gentilli	2389	( A )
Ombra	Albero	1697	( c )
Scusa	.....	2133	( D )
Mani	Piedi	1469	( d )
Preside	Scuola	1808	( c )
Scienza	Mani	1648	( reaz. prep.
Film	Luce	1514	( c )
Erba	Albero	2359	( B )
Fronte	Spazio	1376	( A )
Scarpe	Suole	892	( d )
Assistente	Ospedale	1220	( c )
Signorine	Suora	1020	( reaz. prep.
Sciarpa	Verde	2382	( A )
Profumo	Coty	2114	( c )
Soffice	Letto	1592	( c )
Esclusione	Luce	2427	( B )

Per la prima coppia il soggetto precisa subito dopo aver reagito, che il nome proprio da lui pronunciato si riferisce ad un suo amico che è rimasto vittima di una buca. Il rapporto fra le due parole che non è chiaro, comprensibile, per chi ignora l'episodio a cui il soggetto allude, diventa chiaro se riferito a quell'episodio.

È in via generale plausibile ritenere che anche per le altre coppie di parole qui riferite, sussistano nel soggetto episodi, riferendo ai quali le coppie di parole, si possa render comprensibile il rapporto fra le parole, che senza un tale riferimento comprensibile non è.

Il soggetto dopo l'esperienza precisa di aver reagito alle parole PRATO, SCIENZA e SIGNORINE, con le parole FEDELTÀ', MANI e SUORA, perché involontariamente aveva pensato, prima ancora che si presentassero le parole - stimolo, a queste parole. Escludiamo perciò queste tre reazioni dalla nostra considerazione.



Per le altre osserviamo che nella maggior parte dei casi le reazioni presentano un rapporto immediatamente comprensibile con le parole stimolo. Di questi casi non abbiamo ragione di occuparci .

In tre casi il rapporto fra la parola <sup>i</sup>stimolo e <sup>la</sup> reazione o non è affatto comprensibile o non lo è chiaramente . Così per le coppie di parole: Burla - Gentili ; Fronte - Spazio ; Sciarpa - Verde ( ? ) .

Per la prima coppia il soggetto precisa subito dopo aver reagito, che il nome proprio da lui pronunciato si riferisce ad un suo amico che è rimasto vittima di una burla . Il rapporto fra le due parole che non è chiaro, comprensibile, per chi ignora l' episodio a cui il soggetto accenna, diventa chiaro se riferito a quell' episodio .

È in via generale plausibile ritenere che anche per le altre coppie di parole qui riferite, sussistano nel passato del soggetto episodi, riferendo ai quali le coppie di parole, si possa render comprensibile il rapporto fra le parole, che senza un tale riferimento comprensibile non è .

Questo episodio può essere un episodio presente alla coscienza del soggetto, da lui quindi ricordato, come nel caso della burla a cui sopra è accennato . Ma può anche essere un episodio, un fatto, una situazione



che il soggetto non ricorda più, di cui egli non è più consapevole, che appartiene soltanto al suo inconscio, ma che è ciononostante operativo in quanto determina la <sup>reazione</sup> ~~reazione~~ particolare del soggetto .

Il soggetto non ha fatto spontaneamente alcuna comunicazione sulle reazioni verbali : Spazio e Verde ; e non ha potuto essere interrogato in proposito dopo la esperienza .

Vedremo che possiamo formulare qualche ipotesi interpretativa su quelle reazioni anche indipendentemente dalle comunicazioni del soggetto .

Ma soffermiamoci sulle reazioni mancate, ossia sui casi in cui il soggetto non reagisce con alcuna parola.

Il soggetto stesso spiega il " vuoto " prodottosi alla parola stimolo CAPPELLO, dicendo che gli era venuto in mente CAPELLO, ma che questa parola in certo modo non lo soddisfaceva : egli aveva cioè l'impressione di dover reagire con un'altra parola che non si è invece presentata .

Di fronte alla parola " scusa " nessuna parola si è presentata al soggetto .

È stato determinato che simili situazioni di " vuoto mentale " si determinano quando la parola stimolo viene dal soggetto riferita consapevolmente o inconsapevolmente ad un qualche fatto episodico del suo pas-



safo, che per lui un certo rilievo emittivo : e la situazione stessa si puo' spiegare immaginandosi che di fronte a quella parola, tendano a presentarsi alla coscienza del soggetto non una sola, ma diverse parole, tutte relative a quel fatto episodico: queste diverse parole si ostacolano allora l'una l'altra : nessuna riesce a prevalere <sup>re</sup> sull'altra, ed il soggetto perciò o non trova in se alcuna parola con cui reagire, o non si determina fra diverse parole che gli si presentano per una parola che sulle ~~libera~~ <sup>altre</sup> si imponga, e perciò si astiene anche in questo caso ~~di~~ <sup>dal</sup> reagire verbalmente.

Il fatto episodico che dà luogo a questa situazione, può essere un fatto ricordato dal soggetto; ma quando questo ricordo non sussiste come ricordo esplicito, noi possiamo pensare che il fatto stesso sussista egualmente, ma che il suo ricordo sia stato represso dal soggetto, e questo per i fattori emotivi che sono conglunti a quel fatto. La situazione di vuoto mentale ci può quindi mettere sulla via per determinare i caratteri di questo fatto episodico dimenticato .

Quanto alle situazioni in cui il soggetto reagisce ripetendo la parola stimolo o pronunciando una parola stimolo anteriore o una parola con la quale egli ha già anteriormente reagito ad altra parola stimolo, noi possiamo considerarle come dovute ad un tentativo del sog-



getto di sottrarsi alla reazione che spontaneamente avrebbe dovuto presentarsi. Questa ~~re~~ elusione può essere consapevole, ma può anche determinarsi, senza che il soggetto ne sia consapevole, e per l'azione di determinate tendenze repressive del soggetto di fronte a fatti episodici del suo passato, e cioè di particolari elementi tendenziali del suo inconscio. Anche questi comportamenti reattivi hanno dunque un valore indicativo per la determinazione di questi elementi inconsci del soggetto.

Se ora consideriamo globalmente tutti gli elementi verbali che appartengono o come parole-stimolo o come reazioni verbali, a situazioni reattive sospette nei vari sensi ora precisati, troviamo le seguenti parole: Cappello; Protesta; Burla - Gentilli; Scusa; Erba + Albero; Fronte - Spazio; Sciarpa - Verde; Esclusione - Luce; (il soggetto precisa di aver inteso luce nel senso di Film Luce).

Noi possiamo raggruppare queste parole in diversi gruppi, secondo certe affinità che esse presentano:

a) Burla e Gentilli si riferiscono al fatto che il soggetto ha già indicato;

b) Protesta, Scusa, Esclusione, Luce (nel senso di Film Luce) appaiono come probabilmente relative a qualche fatto non chiaro, ma che potrebbe essere un incidente occorso al soggetto e per il quale il soggetto



stesso  $\frac{1}{2}$  ha subito una esclusione, per cui egli ha, o avrebbe voluto protestare, e per cui egli ha richiesto ad altri, (o ha dovuto fare egli stesso ad altri) delle scuse .

d) Cappello, Sciarpa ( verde ) appaiono come ~~relati-~~ relativi alla stessa sfera vestiario, e sono forse in connessione a preoccupazioni del soggetto relative al proprio vestiario ;

e) Erba, Albero, Fronte, Spazio appartengono forse invece ad una sfera esotiva romantico - erotica .

Questi elementi possono essere presenti alla coscienza del soggetto come nel caso a), ma possono anche essere da lui ignorati perchè respinti e dimenticati .

Quanto ai tempi di reazione notiamo che essi oscillano fra i 2427 sigua e gli 893 sigua con una media di 1909 sigua . Questa media scende a 1900 sigua se si escludono le prime tre esperienze, nelle quali i tempi relativamente alti si spiegano semplicemente col fatto che il soggetto non è ancora completamente ambientato e non si è dunque completamente adattato alla situazione dell'esperienza .

Sempre escludendo le prime tre reazioni, si può notare che tutte le reazioni che comunque abbiamo considerato critiche per il soggetto ( ad eccezione della reazione Fronte - Spazio ) corrispondono tempi di reazione



superiori ai 2000 sigma, mentre a tutte le reazioni non critiche ( ad eccezione della reazione Profumo - Coty ) corrispondono tempi di reazione inferiori ai 2000 sigma .

Anche i tempi di reazione hanno dunque un valore indicativo, nel senso che i tempi lunghi sono indici di situazioni probabilmente critiche .

E si comprende che debba essere così : se, come abbiamo detto le parole che si riferiscono per il soggetto a qualche episodio per lui personale o a sue personali tendenze, provocano una situazione per cui più parole che si ostacolano tendono a presentarsi alla coscienza del soggetto, è chiaro che anche quando una di queste parole prevale sulle altre e si impone come reazione, si debba avere un ritardo nella reazione stessa. E se le reazioni che ripetono parole precedentemente apparse o come parole stimolo o come reazioni, sono indici di un tentativo del soggetto di sottrarsi alle reazioni spontanee, è comprensibile che anche queste reazioni si manifestino come reazioni alquanto ritardate .

È chiaro tuttavia che in base ai puri dati di esperienze come quella esposta si possono avere solo indicazioni assai generiche e prive di un carattere di assoluta certezza. Ma anche queste vaghe indicazioni possono



- qualora siano confermate da ricerche effettuate con altri mezzi sugli elementi che costituiscono l'inconscio di un soggetto - far giungere a conclusioni più sicure .

La serie di parole adoperate nell'esperienza descritta era una serie di parole qualsiasi; ma, come è ovvio, a risultati più importanti si può giungere quando si adoperino come parole-<sup>1</sup>stimolo, parole di cui già si sospetta che stiano in relazione con elementi critici per il soggetto, così ad esempio parole tratte dai suoi sogni .

Allo scopo di avere una prima indicazione generica delle tendenze, delle aspirazioni, delle preoccupazioni che agiscono consapevolmente o inconsapevolmente in un soggetto, si può dal resto usare un procedimento ancora più semplice di quello della esperienza da noi descritta, e cioè il procedimento dell' ALFABETO ESPLORATIVO .

Si presentano per ciò ad un soggetto in serie disordinata, le varie lettere dell'alfabeto, invitando il soggetto stesso a dire la prima parola avente come iniziale la lettera presentata, che gli viene in mente.

Può accadere, ed accade normalmente, che si riscontrino nell'insieme delle parole che così si ottengono una certa prevalenza di parole che appartengono tutte ad un dato " ambiente significativo ed emotivo ."



Poiché non possiamo considerare questo fatto come casuale, dobbiamo ammettere che il fatto o la tendenza legata a quell'ambiente significativo ed emotivo, abbia un rilievo particolare nella coscienza del soggetto, e questo anche se il soggetto non <sup>ne</sup> è per nulla consapevole.

• Nella ricerca psicologica, noi dovremo indagine con la trattazione di quello che dovrà essere l'argomento principale del corso.

La introduzione era necessaria per il fatto che i diversi indirizzi della psicologia contemporanea sono sorti in generale dopo tentativi di superare l'una o l'altra delle difficoltà metodologiche di cui abbiamo parlato, e si risolvere l'una o l'altra di questi problemi, si può perciò comprendere il vero significato di questi indirizzi solo vedendone come l'una o l'altra di questi problemi sia stato risolto.

Poiché però l'introduzione ha debbato per sé essere parte del corso di quest'anno, si occupano con soltanto di un indirizzo particolare, o meglio di un individuo. Individui e gruppi che saranno particolarmente interessanti; quindi che particolarmente possiamo indicare come indirizzi della psicologia contemporanea. Rimandiamo invece all'anno venturo la considerazione di altre tendenze della psicologia contemporanea e precludiamo:



a) della PSICOLOGIA DIFFERENZIALE ( Stern ) e degli  
sviluppi che la stessa psicologia differenziale ha preso  
I PRINCIPALI INDIRIZZI DELLA PSICOLOGIA CONTEMPORANEA

b) della così detta PSICOLOGIA DELLA FORMA ( Gestalt )  
Esaurita questa lunga introduzione, relative alle  
stata elaborata dalla scuola di Graz ( Meinong, Husserl )  
principali difficoltà e ad alcuni problemi generali di  
e ( Gestalt ) e della scuola di Berlino ( Wertheimer, Köhler,  
metodo della ricerca psicologica, noi dovremmo inizia-  
re ora la trattazione di quello che doveva essere l'ar-  
gomento principale del corso .

La introduzione era necessaria per il fatto che ix  
diversi indirizzi della psicologia contemporanea sono  
sorti in generale come tentativi di superare l'una o  
l'altra delle difficoltà metodologiche di cui abbia-  
mo trattato, e di risolvere l'uno o l'altro di quei  
problemi. Si può perciò comprendere il vero significato  
di questi indirizzi solo rendendosi conto delle que-  
stioni che noi abbiamo fin qui trattate .

Poichè però l' introduzione ha richiesto per sé  
buona parte del corso di quest'anno, ci occuperemo ora  
soltanto di un indirizzo particolare, o meglio di un  
insieme particolare di indirizzi; quelli che genericamente  
possiamo indicare come indirizzi della PSICOLOGIA  
OBBIETTIVA . Rimanderemo invece all' anno venturo la  
considerazione di altre tendenze della psicologia con-  
temporanea e precisamente :



a) della PSICOLOGIA DIFFERENZIALE ( Stern ) e degli sviluppi che la stessa psicologia differenziale ha preso nel campo pratico ed applicativo ( PSICOTECHNICA ) ;

b) della così detta PSICOLOGIA DELLA FORMA, come è stata elaborata dalla scuola di Graz ( Meinong, Ehrenfels e Benussi ) e dalla scuola di Berlino ( Wertheimer, Koehler, Koffka ecc. ) ; *[tutta questa antropologia]*

c) della PSICOMETRICA, e dell' indirizzo generale della scuola di Marburgo ( Jaensch ) ;

d) della PSICANALISI, ( di cui abbiamo avuto occasione di parlare parecchio quest' anno pur senza dare una esposizione sistematica della dottrina ) sia nel pensiero originale di Freud, sia in quello di alcuni psicanalisti dissidenti ( Jung, Adler ) ;

e) e infine dell' ANALISI PSICHICA REALE, e cioè della applicazione dei metodi suggestivi all' indagine psicologica, secondo le direttive elaborate nella scuola di Padova ( Benussi ) ; - *sparecchi R. di psicologia è concerni benuti*  
*Ar. di degli stati emotivi.*

## I. RIFLESSOLOGIA, PSICOLOGIA OBIETTIVA e BEHAVIORISMO

### 1) LA SCUOLA DI PAVLOV .

Nell' indirizzo che genericamente possiamo indicare della psicologia obbiettiva, vanno distinti due gruppi di teorie e di ricerche . Il primo gruppo è dovuto



di alcuni scienziati russi, e precisamente a due scienziati, il Pavlov ed il Bechterew, l'altro ad un gruppo di psicologi americani.

A loro volta il  $\gamma$  Pavlov ed il Bechterew, benché presentino molti punti di vista comuni,  $\xi$  hanno sempre ~~tenuto a~~ <sup>Talvolta</sup> ~~cercato di~~ differenziarsi fra loro, cercando anche di ignorarsi l'un l'altro.

È perciò opportuno, pur mettendo in rilievo quei punti di vista comuni, trattare separatamente delle loro ricerche.

Il Pavlov è un fisiologo, e da molti anni dirige l'Istituto di Fisiologia di Leningrado.

Come fisiologo egli è particolarmente noto per le sue ricerche sulle funzioni digestive nei mammiferi ed in particolare nell'uomo, e specialmente sull'aspetto fisiochimico delle stesse funzioni digestive.

Egli studiò infatti particolarmente le diverse specie di secrezione che concorrono nei vari segmenti del tubo digerente a trasformare il cibo così da renderlo assimilabile da parte dell'organismo.

L'attività secretoria dei vari segmenti del tubo digerente si esplica sotto forma di riflessi. Abbiamo già veduto che per riflessi si intendono automatiche risposte dell'organismo, o meglio di organi particolari, all'azione di stimoli particolari, risposte che non



hanno bisogno per compiersi di un intervento di funzioni di coscienza, ma che anzi si esplicano del tutto senza un tale intervento ; l'impulso nervoso che viene provocato dall'azione di uno stimolo sopra dati elementi nervosi centrifughi ( afferenti ) <sup>si</sup> ~~si~~ ~~trasforma~~ centralmente in un impulso ~~in~~ <sup>in</sup> elementi centrifughi ( efferenti ) i quali perifericamente mettono in attività qualche organo particolare .

In molti casi questo organo periferico è un fascio di fibre muscolari che si contrae : il riflesso è allora un riflesso motorio; ma l'organo periferico può anche essere un apparato glandolare, che allora messo in attività produce una secrezione particolare .

Anche questa secrezione è una risposta automatica dell'organismo all'azione di determinati agenti e quindi anche essa è un riflesso : questi riflessi sono detti riflessi secretorii .

Nel caso dell'attività secretoria dei vari segmenti del tubo digerente, è il cibo stesso che agendo su elementi nervosi <sup>afferenti</sup> ~~afferenti~~ provoca da parte dell'organismo quella risposta che consiste appunto nella produzione di determinati succhi o secreti .

Si possono studiare questi particolari riflessi con metodi speciali: così mettendo con una fistola artificiale, in comunicazione con l'esterno del corpo gli apparati



secretori, in modo da poterne raccogliere e analizzare il secreto .

Ciò è particolarmente semplice nel caso della secrezione salivare, giacchè è possibile con una semplice incisione in un animale da esperimento, ad esempio un cane, portare all'esterno e fissarvi l'estremità del condotto di una glandola salivare e quindi raccogliere ad esempio in un tubetto di vetro la saliva dell'animale a mano a mano che essa si produce .

Pavlov constatò così, sperimentando appunto su cani, che la saliva varia nella sua costituzione chimica col variare del cibo che viene introdotto nella bocca del cane e che agisce direttamente sulla mucosa boccale : Se si introduce una soluzione fortemente acida, la saliva è più abbondante e notevolmente acquosa. Se si introduce invece carne in polvere la saliva è più densa e più ricca di determinate sostanze come la mu-  
cina .

Questa diversità della reazione secretoria corrisponde ad un finalismo biologico. La secrezione che si determina per l'acido serve a diluire l'acido stesso così da impedire una sua azione corrosiva e quindi dannosa sulle mucose, ed a permettere una espulsione più rapida dell'acido dalla bocca . La secrezione che si determina per la polvere di carne serve invece a impa-



star meglio la polvere stessa così da facilitare la deglutazione ecc. .

Anche noi possiamo constatare su noi stessi la diversità della secrezione salivare che si determina se introduciamo nella bocca qualche goccia di limone da quella che si determina per altri cibi .

Ma non occorre del resto introdurre veramente in bocca gocce di limone; basta veder spremere un limone, o rappresentarsi di fantasia una tale situazione, perchè subito si determini in noi una secrezione salivare particolarmente abbondante ed acquosa .

Nel corso delle sue ricerche Pavlov constatò questo anche nel cane : bastava presentare ad un cane una delle solite sostanze con le quali venivano effettuate le esperienze, perchè, prima ancora della introduzione nella bocca, si producess<sup>6</sup> la secrezione salivare corrispondente per quantità e qualità, alla sostanza stessa.

Pavlov si propose di studiare anche questo fenomeno .

In queste situazioni la stimolazione degli elementi nervosi le cui terminazioni si trovano nelle mucose boccali, manca evidentemente . Quel'è allora lo stimolo fisico che dà luogo al riflesso : l'immagine dell' oggetto quale si forma otticamente sulla retina oculare ?



Ma questa immagine agisce direttamente così da provocare immediatamente la attività della glandola salivare, o lo <sup>fa</sup> indirettamente perchè provoca la percezione dell' oggetto, e perchè a sua volta una tale percezione provoca ad esempio un ricordo di impressioni gustative altre volte provate dal cane, e dunque perchè entrano in gioco particolari funzioni di coscienza ?

Nell'Istituto di Pavlov, di fronte a questi problemi, si determinarono fra i collaboratori di Pavlov ~~stesse~~ diverse tendenze interpretive. Né - poichè è chiaro che non si potevano ottenere delle testimonianze dirette da parte degli animali da esperimento sopra i loro processi di coscienza - si riusciva a risolvere i problemi stessi.

Pavlov, come egli stesso racconta, rimase perplesso di fronte alla situazione che relativamente a questo problema, si era determinata nell'ambiente del suo Istituto. Egli osservò che era una cosa eccezionale e in certo modo intollerabile per un Istituto scientifico che l'esito di una esperienza potesse prestarsi ad essere interpretata in vari modi, senza che sussistesse la possibilità, con ricerche o con nuove esperienze particolari, di decidere fra quelle diverse interpretazioni: e questo non perchè queste nuove ricerche o nuove esperienze presentassero speciali difficoltà ad essere effettuate, ma perchè in via assoluta non



erano neppure pensabili esperienze che decidessero della questione.

Nel campo della scienza empirica, fondata sul metodo naturalistico, non è lecito che vi siano problemi che si debbano dichiarare a priori irrisolvibili.

Se un problema si presenta con questo carattere ciò significa, concluse Pavlov, che il problema stesso è male impostato.

Egli si accinse così a cercare perché quel problema era male impostato e giunse alle seguenti conclusioni :

Non è lecito a proposito del fenomeno constatato nel cane, e dell'analogo fenomeno constatato nell'uomo, parlare di percezioni, di rappresentazioni, di ricordi. Con questi termini si introduce infatti nella questione la considerazione di elementi che sono puramente soggettivi, di elementi cioè che hanno valore solo per la introspezione, e per il soggetto particolare che esercita su di sé l'introspezione, ossia si osserva.

Ora la scienza è, e non può che essere, determinazione e studio di dati obbiettivi, cioè di dati che :

a) sono osservabili da tutti ; b) sono per tutti validi; e c) possono venire registrati e quindi controllati anche a distanza di tempo.

Lo studio dei riflessi comuni, sia motori che secretori, è possibile da un punto di vista puramente ob-



biiettivo, e cioè tenendo conto degli stimoli i quali agiscono sull'organismo, delle risposte che l'organismo dà, all'azione di questi stimoli, ed eventualmente del percorso ( arco riflesso ) che l'impulso nervoso effettua dal momento in cui lo stimolo agisce al momento in cui l'organo periferico si mette in attività per rispondere a quello stimolo : cose queste che tutti possono osservare e controllare .

arco  
riflesso.

Deve essere possibile uno studio ~~su~~ obiettivo anche di queste nuove situazioni particolari : Pavlov chiama intanto queste situazioni REFLESSI CONDIZIONATI. Da un lato infatti queste situazioni sono simili alle situazioni dei riflessi comuni, che Pavlov chiama ASSOLUTI ( la risposta dell'organo periferico, la glandola salivare, è infatti identica nei due casi ); da un altro lato però esse se ne differenziano : La produzione della secrezione salivare in corrispondenza alla presentazione del cibo di fronte agli occhi del cane, non avviene sempre ( come invece si produce sempre il riflesso assoluto corrispondente ) .

Se un cucciolo non ha mai mangiato carne, la semplice presentazione della carne davanti ai suoi occhi non determina alcuna secrezione salivare . La secrezione salivare in queste situazioni è dunque legata a condizioni particolari : è necessario che l'azione dello

di riflessi condizionati



stimolo adeguato per il riflesso assoluto si sia nel passato accompagnata all' azione di un nuovo stimolo ( la presentazione della carne davanti agli occhi del cane ) perché questo nuovo stimolo divenga capace di provocare da solo il riflesso . E questo nuovo stimolo può essere uno stimolo qualunque ; non occorre che si tratti della presentazione della carne ; può trattarsi ad esempio del suono di un campanello. Basta che più volte di seguito si accompagni la somministrazione di un alimento al cane col suono di quel campanello, perché quel suono divenga capace, da solo, di suscitare la secrezione salivare che si produceva per quell'alimento .

se p. 2. gli  
si fa la carne  
sulla de la oca  
il riflesso cond  
nonolo non  
ha corpo?

Pavlov esprime ciò dicendo che basta che uno stimolo qualsiasi venga ASSOCIATO allo stimolo normale del riflesso assoluto, perché quello stimolo divenga capace di suscitare da solo la reazione .

Ma che cosa significa una tale ASSOCIAZIONE ? È chiaro che tutto il problema sta qui. Ora Pavlov a priori esclude che sia legittimo interpretare una tale ASSOCIAZIONE in termini psichici . Egli cerca quindi di darne una interpretazione in termini puramente obbiettivi nel modo seguente .

Sussiste nel sistema nervoso, per il riflesso assoluto,, una via di conduzione dell' impulso nervoso, che va



arco riflesso = percorso dell'impulso nervoso dal momento  
in cui lo stimolo agisce al momento in cui l'organo  
periferico si mette in attività

- 233 -

La conduzione dell'impulso nervoso che va  
dall'elemento nervoso periferico stimolato, attraverso  
un elemento centrale, fino all'elemento nervoso effe-<sup>centrifugo</sup>  
rente che mette in azione l'organo periferico ( arco  
riflesso ) . Questa via è una via stabile, preconstitui-  
ta, poiché il riflesso è un riflesso assoluto . Quando  
però l'azione dello stimolo normale del riflesso, si  
accompagna ripetutamente all'azione di un altro stimolo,  
l'impulso nervoso che si determina (nell'elemento  
nervoso che viene stimolato da questo nuovo stimolo,  
" si costruisce una sua via ", per cui può propagarsi  
nell'elemento nervoso efferente dell'arco riflesso  
originario ; e si determina così un nuovo arco rifles-  
so attraverso il quale lo stimolo nuovo giunge a produr-  
re lo stesso effetto dello stimolo normale originario.

Questo schema puramente meccanico e materiale può  
quindi spiegare secondo Pavlov la formazione dei rifles-  
si condizionati .

Fin qui le osservazioni di Pavlov si riferiscono ad  
un fenomeno particolare. Ma giunto a questo punto Pavlov  
fa le seguenti considerazioni .

Tutto il comportamento di un animale, ed il compor-  
tamento stesso dell'uomo, si manifesta come una reazio-  
ne dell'animale stesso e dell'uomo all'azione che su di  
lui esercita l'ambiente, e cioè come un insieme di rispo-  
ste dell'organismo animale ed umano all'ambiente .



Di queste risposte, e quindi del comportamento complessivo dell'animale e dell'uomo, noi non ci possiamo render conto in base ai puri riflessi assoluti; questi infatti si esplicano sempre allo stesso modo, mentre il comportamento animale ed umano anche di fronte a condizioni esterne eguali è variabile e mutevole.

Ma se i riflessi condizionati altro non sono che risposte nuove e variabili che l'organismo "impara" a dare all'azione che su di lui esercita l'ambiente esterno, studiare il comportamento umano in funzione dell'ambiente significherà studiare il modo come si formano i riflessi condizionati, ossia il modo come si formano quelle particolari nuove vie per la conduzione dell'impulso nervoso, in cui consistono precisamente i riflessi acquisiti e condizionati.

Tutto il comportamento umano ed animale può perciò essere considerato come dovuto a riflessi condizionati.

Alla considerazione della attività psichica ( come fattore del comportamento umano ) quale è studiata dalla psicologia, si dovrà dunque sostituire - ove ci si voglia attenere a quei metodi di indagine obiettiva di cui si fa uso nello studio delle funzioni più propriamente somatiche dell'organismo umano e che sono, secondo Pavlov, i soli metodi scientificamente corretti - la analisi della formazione, trasformazione e distruzione



dei riflessi condizionati .

Parlando dei rapporti fra funzioni di coscienza e funzioni somatiche dell' organismo umano, e corrispondentemente fra psicologia e fisiologia, abbiamo detto, nella parte introduttiva del corso, che i fisiologi quando nello studio dell'organismo umano si imbattono nelle funzioni di coscienza, vengono a trovarsi ad un bivio : per cui ~~o~~ rinunciano allo studio di queste funzioni lasciando che un tale studio, che esige metodi e punti di vista inabituali per i fisiologi, sia effettuato da <sup>un</sup> altra scienza, la psicologia appunto; oppure cercano di affrontare la considerazione di questi nuovi fenomeni, con i metodi e gli strumenti di indagine che sono ormai loro abituali .

Pavlov ci da un esempio tipico di questo secondo modo di procedere . Egli cerca di costruire una dottrina che renda conto di quella che normalmente si considera come attività psichica, fondandosi soltanto sui procedimenti di ricerca che sono normalmente seguiti nello studio delle altre funzioni di cui è dotato l' organismo umano, ed eliminando qualsiasi ricorso ai dati della osservazione interiore ed ai concetti che sui dati della osservazione interiore si fondano .

Pavlov condusse, partendo sempre dalla situazione che inizialmente diede origine a questo suo punto di vi-



stap cioè dalla situazione dei riflessi condizionati, legati all'attività secretoria della ghiandola salivare, che si possono istituire in un cane, una serie di ricerche sperimentali, che hanno un infubio valore, anche quando si prescindia dai punti di vista teorici che le hanno guidate .

Alle principali di queste ricerche accenneremo brevemente .

## 2. LE RICERCHE SPERIMENTALI SUI RIFLESSI CONDIZIONATI DELLA SCUOLA DI PAVLOV .

Perché si possano formare i riflessi condizionati e perché l'organismo animale riesca attraverso questi riflessi a reagire in forma biologicamente utile alla azione dell'ambiente esterno, è intanto necessario che sussistano organi particolari capaci di ricevere, di avvertire, l'azione dello stesso ambiente esterno .

Sono questi organi costituiti, oltre che dalle terminazioni nervose libere del sistema <sup>centr. perifer.</sup> afferente, da quegli organi particolari che si dicono comunemente organi sensoriali. Pavlov preoccupato di escludere anche terminologicamente qualsiasi riferimento a dati di coscienza, chiama tutti questi organi ed apparati i SEGNALATORI <sup>organi sensoriali</sup> dell'organismo rispetto all'ambiente esterno .

Egli divide anzi lo studio della attività dell'or-



ganismo di fronte all'ambiente esterno, nello studio del meccanismo di formazione dei riflessi condizionati, e nello studio del meccanismo dei segnalatori .

Si può istituire un riflesso condizionato con un qualsiasi segnalatore ? In altri termini possiamo associare ad uno stimolo/una data reazione dell'organismo ?

No : sussistono stimoli ai quali una data reazione può essere associata ~~più~~ più facilmente, altri ai quali essa viene associata più difficilmente, o non viene affatto associata .

Se si fa agire sulla epidermide di un cane una corrente elettrica leggera, tale che essa ecciti soltanto le terminazioni nervose della pelle, e non quelle che si trovano in organi più profondi, e se si congiunge ripetutamente una tale azione alla introduzione nella bocca del cane di una certa quantità di polvere di carne, si stabilisce nel cane il riflesso salivare condizionato ( riflesso alimentare ); se si congiunge la stessa azione alla introduzione nella bocca del cane di una soluzione fortemente acida, non si stabilisce invece il riflesso salivare condizionato corrispondente ( riflesso all'acido ) .

Normalmente una stimolazione elettrica, come quella accennata, provoca un proprio riflesso assoluto - e



precisamente un riflesso motorio di difesa : il cane cerca di sottrarsi allo stimolo elettrico. Il riflesso alimentare è tuttavia abbastanza forte, per potere, in seguito alle esperienze, sostituirsi come riflesso condizionato a quel riflesso di difesa. Il riflesso all'acido, che è anch'esso un riflesso particolare di difesa, è meno forte, e non è in grado di sostituirsi al riflesso motorio di difesa .

Se però la corrente elettrica è più forte e tale da stimolare gli elementi nervosi degli organi interni ( ad esempio le ossa ) il riflesso assoluto di difesa, a questo stimolo, diviene così forte che ad esso non si può sostituire il riflesso condizionato alimentare, che per ciò, per quante volte si ripetano le esperienze, non si stabilisce .

Vi è una finalità biologica in questa diversa tenacità dei vari riflessi, e nella diversa facilità di formazione dei riflessi condizionati .

L'animale nella lotta per la conquista del cibo, può prodursi lacerazioni epidermiche superficiali ; ma è biologicamente utile, fin tanto che queste lacerazioni siano superficiali, che il riflesso alimentare motorio e cioè il comportamento motorio con cui il cane reagisce alla presenza del cibo, abbia il sopravvento sul riflesso motorio di difesa provocato dalle ferite, giac-



ché la conquista del cibo ha un carattere di necessità .

Ma se in quella lotta l'animale si ferisce più gravemente e riporta ad esempio lesioni ossee, la difesa acquistata sul cibo un carattere di maggiore urgenza e di maggiore necessità, ed è finalisticamente utile che prevalga perciò il riflesso di difesa sul riflesso alimentare .

Alla formazione dei riflessi è correlativa la INI-  
BIZIONE di dati riflessi: il fatto che un riflesso prenda il sopravvento su un altro riflesso e la meccanica che regola questi conflitti fra riflessi diversi, implica già una tale inibizione : essa è tuttavia temporanea ; e va intesa non nel senso che scomparisca nel sistema nervoso quella " via " attraverso la quale il riflesso si era formato, ma nel senso che si determina un processo, di carattere positivo, che frena ed arresta il normale processo che dà luogo al riflesso .

Pavlov distingue tre specie di inibizioni :

a) Vig è una forma di inibizione / generale dei riflessi condizionati, che è data dal SONNO. Durante il sonno si attenuano o si arrestano del tutto le risposte dell'organismo all'azione dell'ambiente esterno. }

b) Vig è poi una forma di inibizione che Pavlov chiama INIBIZIONE ESTERNA . Una tale inibizione è provocata, sopra un riflesso condizionato già formatosi, dalla con-



temporanea azione di uno stimolo nuovo .

Nel corso delle sue esperienze Pavlov si imbatté costantemente in questa forma di inibizione, che rappresenta anzi una particolare difficoltà per lo studio dei riflessi condizionati . Spesso gli accadeva ad esempio durante le sue ricerche, che qualche suo assistente o collaboratore riuscisse, con lunghe e faticose esperienze, a istituire in un cane un riflesso condizionato con qualche stimolo particolare, che presentava speciali difficoltà. Ottenuto in fine un esito positivo l'assistente pregava Pavlov di assistere ad una esperienza; ma la esperienza all'arrivo del Pavlov stesso, non riusciva più : accadeva che nel cane la presenza della nuova persona, e cioè di una condizione comunque nuova, rispetto alle condizioni per lui abituali , inibisse il riflesso condizionato già formato .

Poiché spesso uno stimolo qualsiasi ( un rumore proveniente dall'esterno dei locali dove le esperienze erano effettuate, una diversità nella illuminazione dei locali stessi ecc. ) provocava simili forme di inibizione, si comprende come Pavlov abbia dovuto per le sue ricerche sui riflessi condizionati farsi costruire un edificio apposito, in cui ci fosse ogni garanzia di isolamento assoluto, rispetto ai disturbi provenienti dall' ambiente esterno, e in cui i singoli locali per le experien-



ze presentassero a loro volta requisiti ~~part~~ speciali tali da assicurare una assoluta costanza nelle condizioni in cui le esperienze erano effettuate .

Poiché l'<sup>bi</sup>inibizione è un processo positivo che sospende l'attività del riflesso, ma che non distrugge quella via di conduzione dell' impulso nervoso in cui la formazione del riflesso consiste, si comprende come la inibizione sia un fenomeno temporaneo: Quel cane che alla presenza di un nuovo individuo cessa di comportarsi conformemente al riflesso condizionato che è stato in lui istituito, può finire, se l'individuo estraneo continua a rimanere presente alle diverse esperienze, col tornare a reagire conformemente a quel riflesso . La inibizione inizialmente prodottasi si attenua via via, e finisce infatti coll'annullarsi .

c) Una terza forma di inibizione è detta da Pavlov INIBIZIONE INTERNA : Se si associa ripetutamente il suono di un campanello alla introduzione di cibo nella bocca del cane, si determina il riflesso condizionato salivare per il suono di quel campanello . Se però ora si ripete più volte il suono di quel campanello, senza più somministrare cibo al cane ( senza rinforzare, ~~perché~~ come dice Pavlov, il riflesso condizionato) la reazione salivare si va facendo via via minore fino a scomparire del tutto . Il riflesso condizionato è stato inibito : ini-



bito ma non distrutto : basta infatti rinforzare il riflesso con una somministrazione di cibo, e questo anche a distanza notevole di tempo, perché il riflesso riapparisca integralmente .

Oltre alla formazione dei riflessi ed alla loro inibizione, Pavlov studiò due processi particolari : il processo di irradiazione ed il processo di concentrazione.

Se si associa ripetutamente la stimolazione cutanea per contatto o pressione di un punto della pelle, con la introduzione del cibo, si istituisce per la stimolazione cutanea di quel punto della pelle il riflesso condizionato salivare. Se ora si stimola similmente un nuovo punto della pelle che non sia mai stato associato alla somministrazione del cibo, anche questo nuovo stimolo provoca il processo salivare . Così se si è formato il processo condizionato salivare per il suono di un campanello, il suono di un campanello diverso può pure provocare il riflesso salivare .

Il legame che si era istituito fra l'attività della ghiandola salivare ed uno stimolo particolare, si è esteso a tutti gli stimol<sup>1</sup> di egual specie : Pavlov parla in tal caso di un fenomeno di IRRADIAZIONE, utilizzando un concetto che viene normalmente impiegato nella fisiologia del sistema nervoso, per un fenomeno di altro genere .



rebrale ad esempio di un cane, si eccita elettricamente un punto di quella zona, e se la eccitazione è lieve, si determina un movimento particolare da parte del cane, movimento che è sempre lo stesso per quel punto particolare eccitato; è così possibile determinare topograficamente i diversi punti<sup>1</sup> della corteccia cerebrale che corrispondono ai diversi organi motori dell'animale. Se però si adopera, sempre per lo stesso punto, una corrente più forte, il cane non eseguisce più soltanto il movimento di prima: oltre al muscolo che prima si contraeva entrano  $\chi$  in contrazione anche altri muscoli: si spiega questo dicendo che la eccitazione si è irradiata dal punto stimolato ai punti vicini. La irradiazione può anche essere, per una corrente assai forte, una irradiazione totale per tutta la zona motrice della corteccia cerebrale, e si assiste allora ad una ~~con~~trazione generale di tutta la muscolatura striata (i così detti muscoli volontari) dell'animale.

Il fenomeno dell'irradiazione si produce anche per il processo di inibizione dei riflessi condizionati.

Si osserva questo fenomeno nella seguente esperienza.

Applicati sulla epidermide del cane  $\chi$  cinque apparecchi (1, 2, 3, 4, e 5) azionati elettricamente e con i quali  $\chi$  si possano stimolare per pressione



cinque distinti punti della pelle disposti ad intervalli spaziali eguali lungo una direzione, nell'ordine dal 1° al 5°; ed associando ripetutamente lo stimolo assoluto del riflesso alimentare alla stimolazione distinta di ciascuno dei primi quattro punti, si forma per la stimolazione di ciascuno di quei quattro punti il riflesso salivare condizionato.

Se quindi si stimola, senza somministrazione di cibo, il quinto punto, anche questo punto, per irradiazione, darà luogo al riflesso salivare.

Ripetendo però la stimolazione del punto 5, sempre senza somministrazione di cibo, si inibirà progressivamente per quel punto il riflesso.

Se, ottenuta la inibizione completa per il punto 5, si stimola il punto 4, neppure questo stimolo provocherà più la secrezione salivare. La inibizione realizzata per lo stimolo 5 si è irradiata allo stimolo 4.

Si può col procedimento descritto studiare anche in qual modo la irradiazione del processo inibitorio si propaga: infatti se subito dopo <sup>1</sup>stimolato il punto 5, si <sup>1</sup>stimola il punto 3, si otterrà una secrezione salivare in misura minima; se si stimola il punto 2 si otterrà una secrezione lievemente maggiore; se si stimola il punto 1 si otterrà infine una secrezione completa.



inibizione inibitoria - Pavlov

5000

Ma ciò vale se il tempo che intercorre fra la stimolazione del punto 5 e quello di uno degli altri punti è minimo .

Se invece si aumenta questo intervallo di tempo, si potrà constatare che il processo inibitorio si estende progressivamente ai diversi punti ( ad esempio neppure per il punto 3 e per il punto 2 si avrà più secrezione, e questa sarà minima per il punto 1 ) .

Si può spiegare questa diversità di risultati ottenuti con ip diversi intervalli di tempo, immaginando che dal punto 5 dove il processo inibitorio ha origine, esso si irradia progressivamente ai punti via via più lontani. Quei diversi risultati dipendono appunto dalla diversa lontananza cui giunge in diversi intervalli di tempo quella che Pavlov chiamò 1° ONDA INIBITRICE .

L'onda inibitoria non ha solo un movimento di espansione ma presenta successivamente un movimento che potremmo dire di risucchio : alla irradiazione dell' inibizione corrisponde una concentrazione dell' inibizione stessa .

Aumentando infatti ancora gli intervalli di tempo fra la stimolazione del punto 5 e la stimolazione degli altri punti si torna progressivamente a passare ( in senso inverso ) per le fasi per le quali si era passati prima .



si ristabilisce prima la integrità del riflesso per il punto più lontano, e cioè per il punto 1, e via via per intervalli sempre più lunghi per i punti 2, 3, e 4.

Questo fenomeno della irradiazione e della concentrazione è una nuova prova del fatto che la inibizione va considerata come un processo positivo, che può arrestare la produzione normale del riflesso, ma che non annulla il riflesso stesso; tanto che allorché l'inibizione scompare, il riflesso torna a rivelarsi nella sua piena integrità.

Se si ripetono più volte le esperienze con la stimolazione del punto 5 e degli altri punti 1 - 4, si può constatare che la irradiazione e la concentrazione della inibizione si fanno sempre più rapide; tanto che dopo un numero sufficiente di esperienze non si ha più modo di constatare la irradiazione, giacché per quanto breve sia l'intervallo, essa ha ceduto già il passo al processo di concentrazione.

Si ottiene allora la DIFFERENZIAZIONE STABILE del punto 5 dagli <sup>altri</sup> punti. Comunque e con qualunque ordine si stimolino i punti 1 - 5, si ha sempre il riflesso per i punti 1 - 4, mentre si ha sempre inibizione del riflesso per il punto 5.

Poiché ciò che abbiamo esposto per la stimolazione cåtanea vale anche per le altre specie di stimoli; per



gli altri analizzatori come dice Pavlov, questi fenomeni sulla differenziazione stabile dei vari stimoli della stessa specie permette di determinare la acutezza dei vari analizzatori .

Si può cioè stabilire la minima differenza che deve sussistere fra i due stimoli ( la minima distanza di due punti cutanei stimolati, la minima differenza fra due suoni, fra due colori ecc. ) perché sia possibile differenziare gli stimoli stessi in modo che uno di essi dia sempre il riflesso, e per l'altro si inibisca invece sempre il riflesso stesso .

I risultati che Pavlov ha ottenuto in questo campo sono fra i più importanti .

Egli così per il cane poté dimostrare :

- a) che ad esempio si possono differenziare i due sensi opposti della rotazione di un indice sopra un quadrante, e che cioè disponendo di un apparecchio che porta un indice che può ruotare nei due sensi opposti, si può fare in modo che ad una rotazione nel senso delle lancette di un orologio si associ un riflesso, ad esempio il riflesso salivare, mentre per la rotazione in senso opposto il riflesso rimanga inibito ;
- b) che si possono differenziare due <sup>grigi</sup> ~~grigi~~ che per noi sono quasi indistinguibili ;
- c) che si possono differenziare due suoni diffe-



renti fra loro appena di  $1/8$  di tono ( mentre solo pochi uomini sanno distinguere a distanza di tempo, suoni differenti fra loro di  $1/4$  di tono ) ;

d) che si può differenziare il ritmo di un metronomo che batte 100 colpi al secondo, dal ritmo di quel metronomo che ne batte 98 ;

e) che nel campo delle forme geometriche, non solo si può differenziare un cerchio ad esempio da un quadrato, ma anche un cerchio da un'ellisse che presenti fra i due diametri un rapporto di  $8/9$  e che dunque si avvicini notevolmente al cerchio .

Pavlov dimostro' invece che nella maggior parte dei casi non si possono differenziare tra loro i colori, ad esempio un azzurro da un rosso; e ne concluse che mentre l'analizzatore visivo è particolarmente acuto nei cani per ciò che riguarda l'elemento " chiarezza " dei colori, esso è assai ottuso per ciò che si riferisce alla tonalità cromatica .

Sempre col suo metodo Pavlov riuscì a determinare che nel cane l'analizzatore auditivo è più esteso che nell'uomo, giacché note che sono troppe acute per lo orecchio umano e che non sono da noi più avvertite come suoni, possono nel cane costituire stimoli adeguati per un riflesso condizionato .

E' chiara l'importanza che hanno queste determina-



zioni per la psicologia animale, anche ove si prescindano dal punto di vista teoretico del Pavlov.

Per stabilire il grado di sensibilità di un animale per dati stimoli, noi non possiamo evidentemente ricorrere ad una interrogazione dell'animale stesso. Questo ~~metodo~~ metodo che si fonda invece sopra una osservazione di un comportamento obbiettivo dell'animale ci permette quindi di risolvere problemi che non sarebbero altrimenti risolvibili.

Risulta anche dalle poche cose che abbiamo esposte come i meccanismi<sup>1</sup> per cui l'organismo animale adatta le sue risposte all'azione dell'ambiente esterno, e che si possono mettere in luce con i metodi di Pavlov, siano estremamente complessi.

Si può per questa via rendere conto di una molteplicità di fatti che indirettamente interessano anche la psicologia umana. Ma si può ricostruire partendo dall'analisi di questo fatto particolare tutto il comportamento esteriore, animale ed umano, nella sua complessità estrema?

Evidentemente no.

Del resto quando anche ciò fosse possibile, quando cioè anche con i metodi del Pavlov, e quindi senza fare appello a nessun fatto cosciente, fosse possibile spiegare integralmente l'aspetto obbiettivo (risolventesi nella)



attività somatica ) della attività animale ed umana, la indagine così condotta rimarrebbe per sempre unilaterale e monca . Quella attività nostra che si esplica nei fenomeni e nei processi che ci sono manifestati dalla osservazione interiore, è pur essa qualche cosa di reale. Si può anche prescindere da essa come fa il Pavlov, ma non la si può ~~negare~~/negare come una realtà che ha caratteri suoi propri, leggi sue proprie, e che richiede anche essa di essere scientificamente analizzata .

Del resto Pavlov non nega tutto ciò, e non nega quindi la psicologia. Solo egli afferma come fisiologo che a questa realtà egli non può applicare i metodi di indagine che gli sono abituali . Con questi metodi egli può soltanto determinare i rapporti che legano la attività animale alle condizioni esterne agenti ~~sul~~ sull'organismo animale stesso . Ed egli si accontenta di approfondire, con le sue ricerche sui riflessi condizionati, questi rapporti, estendendo così l'indagine sulla attività animale nell'unico modo che al fisiologo è consentito .

E' vero che a Pavlov, benché egli non neghi la possibilità di un'indagine psicologica fondata sui dati dell'introspezione, questa indagine apparisce come non scientifica, come non avente cioè quei requisiti di ob-  
<sup>t</sup>iettività che caratterizzano appunto l'indagine scien-



tifica. Ma ciò dipende solo da una sua incomprendione dei metodi specifici per la psicologia, e da una difficoltà che egli in quanto fisiologo incontra ad abbandonare la forma mentale del ricercatore che si occupa solo di fenomeni svolgent<sup>1</sup>asi nel mondo fisico, per acquistare la forma mentale dello psicologo .

Concludendo, l'indagine del Pavlov non è indagine psicologica ( benché la psicologia possa trarre da essa conseguenze utili ), ma neppure pretende di sostituirsi completamente a quella che è la psicologia .

3. LA SCUOLA DI BECHTEREW .

Piuttosto, la pretesa <sup>a</sup> cui ora accennavamo è implicita nella posizione di Bechterew .

Bechterew era un psichiatra; ed è particolarmente noto per le sue ricerche di anatomia e di istologia del sistema nervoso .

Partendo anch' egli dalla considerazione di quelle particolari situazioni che sono date dai riflessi condizionati, egli pensò pure che si potesse spiegare tutta la attività animale ed umana, in base a tali situazioni. Ma pretese con ciò di costruire una scienza, che inizialmente denominò PSICOLOGIA OBIETTIVA, e più tardi allo scopo di eliminare an-



che il termine psicologia, RIFLESSOLOGIA),  
la quale dovrebbe sostituirsi completamente alla psi-  
cologia .

Le ricerche particolari del Bechterew non si dif-  
ferenziano un granché da quelle di Pavlov, e per ciò non  
ci soffermeremo particolarmente su di esse .

Dal Pavlov, Bechterew si staccò in quanto preferì  
fare esperienze su riflessi motori anziché sul rifles-  
so salivare. Così ad esempio egli cercò di ottenere  
dei riflessi condizionati partendo dal riflesso assolu-  
to che si ha stimolando la pianta del piede: questo sti-  
molo provoca come risposta un movimento di estensione  
delle dita del piede stesso . Questi movimenti di esten-  
sione possono essere, con particolari apparecchi ( chi-  
nografi ), registrati sopra una grafica, ed essere quindi  
analizzati in tutti i loro elementi ( estensione, dura-  
ta ecc. ) .

A riflessi assoluti come quelli accennati ( e che  
Bechterew chiama, anzi che assoluti, NATURALI ) possono es-  
sere associati, non soltanto operando su animali, ma an-  
che su uomini, particolari stimoli nuovi, per i quali si  
possono formare dei riflessi condizionati ( che Bechterew  
chiama RIFLESSI DI ASSOCIAZIONE ), analogamente a ciò  
che accadeva per il riflesso salivare usato da Pavlov.

Alcuni dei risultati ottenuti da Bechterew sono in



contraddizione con quelli di Pavlov . Così Bechterew sostiene che si può differenziare nei cani l'azione di colori diversi, ciò che Pavlov aveva negato; e che pure si possono differenziare stimoli termici agenti nella pelle del cane, secondo il punto di applicazione degli stimoli stessi, ciò che pure era stato negato da Pavlov. Ma è chiaro che queste differenze in alcuni risultati di esperienze particolari, non hanno importanza. Più importante è il punto di vista teoretico di Bechterew .

Come dicemmo egli nega in via assoluta la legittimità di una psicologia fondata sui dati dell'introspezione, e ad essa vuole sostituire una nuova scienza . *Psichologia*

I suoi argomenti sono questi :

Nella storia di tutte le scienze noi possiamo constatare una fase primitiva che è caratterizzata da concezioni animistiche e antropomorfistiche .

Così ad esempio in uno stadio primitivo le forze fisiche agenti nella natura sono concepite appunto animisticamente. Ma la fisica è entrata in una fase di maturità quando è riuscita ad <sup>espellere</sup> ~~espellere~~ da sé ogni residuo animistico e a considerare i fatti da un punto di vista puramente obbiettivo e come dominati da un insieme di leggi causali meccanicamente intese .

Ora, dice Bechterew, ciò che vale per la fisica, vale anche per la psicologia ; anche la psicologia



entrerà in una fase di maturità solo quando riuscirà a superare la fase animistica in cui essa si trova tutt'ora .

È chiaro tuttavia il punto dove questo ragionamento è difettoso : per animismo si intende l'applicazione al campo dei fenomeni materiali e fisici, di nozioni e concetti tratti da quella che è la nostra esperienza interiore, ossia tratti dall'insieme dei fenomeni di coscienza .

Che una tale applicazione sia illegittima, e dovuta alla ingenua tendenza dell'uomo di ritrovare se stesso anche nel mondo esterno, o di concepire i fenomeni del mondo materiale per analogia ai fenomeni che costituiscono la vita della sua coscienza, è chiaro .

Ma che cosa può significare un animismo nel campo della psicologia ? La dove l'oggetto sottoposto alla analisi è appunto costituito dai fenomeni della coscienza, non ha più senso una illegittima applicazione a questi fenomeni di nozioni tratte dalla esperienza interiore .

L'anima, dice Bechterew, è un concetto metafisico, e la psicologia fa tutt'ora uso di un tale concetto anche se essa non faccia più uso del termine "ANIMA", ed in suo luogo parli della "COSCIENZA". Del resto nessun psicologo è mai riuscito a definire che cosa si



intenda propriamente per coscienza, e le tentate definizioni sono tutte tantologiche .

Ma la verità è che la psicologia scientifica col termine ANIMA ha abbandonato anche quanto di metafisico poteva esser contenuto in quel concetto, e cioè ogni elemento sostanzialistico . E la coscienza è intesa puramente fenomenisticamente, come l'insieme dei fenomeni di coscienza .

Certo la coscienza, ed i fenomeni psichici o di coscienza, non si definiscono .

Ma neppure la fisica definisce la realtà fisica ed i fenomeni fisici. Malgrado le difficoltà che abbiamo constatate nella parte introduttiva del corso per una rigorosa distinzione fra ciò che è fisico e ciò che è psichico, ognuno di noi trova nella sua esperienza immediata un criterio sia pur approssimativo per quella distinzione; e la nozione di coscienza, di fenomeno / o di dato di coscienza, è una di quelle nozioni primitive per le quali, è da un punto di vista logico, assurdo il chiedere una definizione .

Bechterew afferma che qualsiasi indagine scientifica non può fondarsi che sopra una concezione rigorosamente deterministica. Spesso gli atti umani ci appaiono liberi, cioè non legati a meccanismi causali, ma si tratta di pura apparenza .



Se si fa, come è stato fatto ad esempio per un certo numero di anni e relativamente alla Germania, una statistica del numero dei furti verificatosi ogni anno, e del prezzo medio delle derrate alimentari dell'anno stesso, si può constatare che la curva la quale esprime il numero dei furti segue con le sue oscillazioni la curva di quel prezzo medio, così che i massimi raggiunti nel numero dei furti coincidono con i massimi prezzi .

Si deve perciò concludere che anche un fatto come il furto, il quale apparisce per la coscienza individuale come un comportamento del tutto libero, è invece un fatto causalmente determinato dalle condizioni economiche dell'ambiente sociale in cui vive il soggetto .

Solo una indagine psicologica, la quale cerchi di spiegare il comportamento individuale causalmente in base all'azione che sul singolo esercita il suo ambiente naturale e sociale, può essere considerata come scientificamente corretta .

Ma che il presupposto deterministico stia alla base di qualsiasi indagine scientifica, anche noi abbiamo affermato . E tutti gli psicologi sono costretti ad ammetterlo implicitamente , anche se, come talora è il caso , non lo riconoscono esplicitamente : e questo per un motivo assai semplice : non è possibile indagine scientifica ( che è quanto dire determinazione di un



ordine razionale in un campo di fenomeni ) senza ammettere che quel campo di fenomeni sia appunto suscettibile di un ordine razionale, ossia di quelle connessioni che si risolvono in connessioni causali .

Certamente la causalità psichica, ossia il modo come l'ordine causale si presenta nel campo della realtà psichica, ha aspetti suoi propri; e la psicologia non può semplicemente applicare il meccanicismo delle scienze fisiche al suo proprio campo di indagini .

Ma che in via generale la psicologia, perché tien conto, ed anzi ha per ~~l'~~oggetto la realtà psichica, si ponga necessariamente su un terreno estraneo al principio deterministico, è di fatto assolutamente erroneo .

Bechterew dunque si propone di <sup>1</sup>costituire alla indagine psicologica dei fenomeni coscienti, la riflesso-  
logia come studio delle attività del sistema nervoso, quale essa si applica in fenomeni obbiettivi (processi fisici interni del sistema nervoso stesso, e comportamento esteriore degli organismi animali ed umani ) .

Egli sostiene che questo studio obbiettivo è assai più ampio e comprensivo di quanto non possa essere quella indagine psicologica . Molti dei riflessi, naturali o di associazione, si esplicano senza che sussista alcun avvertimento di coscienza : questi riflessi rimangono dunque esclusi da un' indagine psicologica, mentre



vengono inclusi nel proprio oggetto dalla riflessologia .

Ma contro di lui si può obiettare che ciò che la riflessologia guadagna in estensione da un lato, lo perde da un altro .

Non tutti i fenomeni coscienti si accompagnano infatti a fenomeni somatici, o per lo meno a fenomeni somatici che si rivelino alla indagine umana .

Mentre io ascolto un brano musicale, quali sono i fenomeni somatici che sono constatabili nel mio organismo corporeo ?

Un certo mio atteggiamento esteriore, particolari alterazioni nel mio comportamento respiratorio e nelle funzioni cardiaco - vascolari, ed eventualmente alcune lievi modificazioni in altre più delicate e minute funzioni. Ma nulla più . Ciò che vi è dentro di me, e che ha una sua realtà legata pure a quelle alterazioni somatiche, ma avente caratteri suoi specifici non riducibili a quei fenomeni somatici, rimane del tutto escluso da una considerazione puramente obbiettiva .

Bechterew stesso avvertì come il tentativo di costruire una psicologia obbiettiva rinchiudesse in sé il pericolo di trascurare ed escludere ciò che proprio è l'oggetto immediato di una psicologia qualsiasi, e cercò di ovviare a questo pericolo con le seguenti considerazioni -



I pensieri, ed in generale tutti i processi, che si svolgono nella mia coscienza, hanno essi pure una loro realtà, ma noi li dobbiamo soltanto considerare in quanto essi si connettono con l'azione che sul nostro organismo esercita la realtà fisica esteriore .

I rapporti fra questa realtà esteriore ed il sistema nervoso del nostro organismo, vanno considerati entro lo schema rappresentato dai riflessi, naturali o di associazione. Ma quei fenomeni che noi diciamo riflessi si concludono con una risposta dell'organismo all'azione dell'ambiente esteriore. Dove è questa risposta, nel caso dei pensieri, dei decorsi ideativi, delle immagini che si suscitano in me in un determinato istante in base alla azione del mondo esteriore sul mio sistema nervoso ?

La risposta, sotto forma di un determinato comportamento motorio, può non apparire . Ma Bechterew dice che si tratta in tal caso di riflessi inibiti .

Il processo non si conclude, l'arco riflesso non viene percorso nella sua totalità ; e quegli elementi che io vivo nella mia coscienza ( pensieri, idee, immagini dunque ), altro non sono che questi riflessi stessi inibiti .

Tuttavia l'inibizione non può che essere temporanea; tosto o tardi essa viene annullata, e allora quei pensieri, quelle idee, quelle immagini, faranno luogo



magari anche a distanza di anni, alla effettiva risposta organica, per cui l'arco riflesso si completa .

A sua volta questa risposta può essere un determinato comportamento motorio qualsiasi (un insieme di movimenti), o quel particolare comportamento motorio che è costituito da una esposizione verbale, dalla parola .

Questa concezione è estremamente artificiosa ! !

Intanto che determinati atteggiamenti di coscienza o comportamenti mentali possano in certo modo essere considerati come comportamenti i quali " stanno in luogo " di comportamenti fisici, e si sostituiscono a questi comportamenti fisici, e che così ad esempio il " pensare " sia in certo modo un " fare " ed implichi atteggiamenti e comportamenti sopra oggetti<sup>1</sup> mentali, analoghi a quelli che nell'azione effettiva si esplicano sopra oggetti fisici, può certo essere sostenuto ed è stato di fatto sostenuto . Ma che in via generale la vita della coscienza sia costituita da un insieme di atti che non riescono a tradursi in atti fisici, e che sono perciò in questo senso inibiti è troppo semplicistico . Ne verrebbe come conseguenza che tutta la vita della nostra coscienza si svolgerebbe solo in quanto non siamo capaci di portare a compimento un insieme di atti motorii; mentre noi abbiamo vedute che alla coscienza può essere attribuito una specifica e positiva funzione anche da un punto di vista



biologico .

Inoltre la considerazione della parola, della esposizione verbale, come elemento terminale di un dato riflesso, e quindi come elemento obbiettivo di cui anche la riflessologia può tener conto, svaluta completamente le osservazioni di Bechterew sopra la esclusione dei dati introspettivi .

Basta che uno traduca i propri dati introspettivi in una esposizione verbale, perchè quei dati in quella esposizione verbale divengano dati obbiettivi di cui si può e si deve tener conto . Così l'analisi dei sogni che noi abbiamo compiuto più sù, in quanto si esplica sulle narrazioni dei sogni dateci dal soggetto ( e su che cosa d' altro avrebbe potuto fondarsi ? ) è da un punto di vista generale, legittimo secondo <sup>la concezione</sup> ~~il punto di~~ ~~vista~~ di Bechterew .

Con l' artifizio di ritenere i dati introspettivi inutilizzabili in una indagine obbiettiva fin tanto che sono considerati come pure dati introspettivi, ma utilizzabili non appena vengono espressi in parole, Bechterew finisce coll' accettare in pieno tutta la indagine compiuta dalla comune psicologia dalla cui critica egli era partito .

Di fatti egli nel costruire ed esporre questa che egli propone come una scienza nuova, che alla <sup>psi</sup> ~~psicolo-~~



gia dovrebbe sostituirsi, non fa che servirsi continuamente dei risultati delle indagini dei vari psicologi che si attengono ai criteri metodologici abituali.

La costruzione del Bechterew è perciò priva di un intrinseco valore e di una intrinseca novità.

Le idee del Bechterew non esercitarono <sup>1</sup> influenze considerevoli ( se si fa eccezione per i Behavioristi americani, di cui ora dovremo parlare ) ~~invece~~ sopra il movimento degli studi psicologici.

In Russia tuttavia, dopo la Rivoluzione, le sue idee furono accolte con favore in quanto i suoi presupposti tendenzialmente materialistici e rigorosamente deterministici si accordano con determinati atteggiamenti teorici del pensiero ufficiale della Russia sovietica.

Fu perciò istituito a Leningrado l'Istituto Bechterew per lo studio del sistema nervoso, dove i suoi discepoli continuano, anche ora che Bechterew è morto, a lavorare secondo le sue direttive; e si può dire che le idee del Bechterew rappresentino oggi la psicologia ufficiale della Russia sovietica.



4. I BEHAVIORISTI AMERICANI .

Maggiore estensione ha avuto ed ha tutt'ora, un indirizzo simile a quelli sopra analizzati, e che si è sviluppato nei Stati Uniti d'America .

Mentre gli indirizzi già analizzati sono in certo modo sorti in base ad un sconfinamento di ricerche <sup>he</sup> di carattere fisiologico nel campo specifico della psicologia, questo nuovo indirizzo è sorto nel seno stesso del movimento psicologico, sia pure sotto la influenza di fattori in certo modo estranei alle ricerche della psicologia umana .

Fra questi fattori va soprattutto considerato il movimento di ricerche di psicologia animale sviluppatosi nei paesi anglosassoni alla fine del secolo scorso ed al principio del secolo attuale .

Nella seconda metà del secolo scorso per il diffondersi delle teorie darwinista, che tendeva a stabilire geneticamente una unità fra la serie animale e la specie umana, divenne particolarmente attuale il problema della coscienza animale; è chiaro infatti che se si poteva stabilire una relativa identità fra ~~la~~ la vita di coscienza quale si esplica negli animali superiori e la vita della coscienza umana, uno dei maggiori ostacoli a considerare una continuità fra la serie animale e l'uomo sarebbe caduta .



In questa atmosfera furono condotte le ricerche sistematiche di psicologia animale di MORGAN e di THORNDIKE.

Particolarmente importante da un punto di vista metodologico furono quelle di THORNDIKE sul modo col quale un animale apprende un determinato comportamento adeguato ad una determinata situazione .

Così Thorndike studiò come un animale, ad esempio un topolino, messo in <sup>un</sup> piccolo labirinto appositamente costruito, e in fondo al quale vi sia del cibo, apprende, in successive esperienze, il percorso corretto e cioè minimo, che conduce direttamente al cibo . L'apprendimento avviene secondo Thorndike secondo il " principio del tentativo e dell' errore ". Il comportamento dell' animale è all' inizio costituito da una serie di spostamenti <sup>su</sup> casuali ( tentativi ) ; ma gli spostamenti superflui, che non conducono direttamente alla mèta, e che sono dunque erronei, sono successivamente inibiti, cosicché il loro numero va progressivamente diminuendo ( secondo una legge logaritmica, che vale anche per la maggior parte delle forme di apprendimento umano ) e si giunge ad un comportamento del tutto adeguato .

Dalle ricerche di Thorndike in poi la psicologia animale ha progredito considerevolmente ( particolarmente notevoli a questo proposito sono le ricerche di Koehler sugli antropoidi , di cui ci dovremo occupare



1° anno venturo a proposito della TEORIA DELLA FORMA ) .

Ma comunque è chiaro che nel campo della psicologia animale non si può fare appello alla introspezione ed è necessario limitarsi alle osservazioni del comportamento esteriore degli animali nelle diverse situazioni in cui essi possono essere sperimentalmente situati .

Se però è possibile costruire una psicologia animale su tali basi è da esser possibile un egual punto di vista metodologico anche per la psicologia umana. Da questo principio deriva il movimento del COMPORAMENTISMO o BAHAVIORISMO, di cui si fece iniziatore lo psicologo americano Watson nel 1913 .

Sulle sue idee influirono, oltre che la considerazione dei metodi della psicologia animale , i punti di vista di Pavlov e di Bechterew , di cui abbiamo parlato ed un particolare atteggiamento che in certo modo si collega con la dottrina gnoseologica del pragmatismo.

Se si tien allora conto del fatto che il pragmatismo è una dottrina particolarmente consona alla mentalità anglosassone, si può comprendere perchè nello stesso ambiente sia sorto il Behaviorismo .

Secondo la dottrina pragmatistica le opinioni, i convincimenti, le teorie hanno un valore non in ciò che esse affermano/ astrattamente, ma nelle conseguenze di carattere pratico che da esse derivano : i problemi



hanno per-cio un senso soltanto in quanto dalle diverse soluzioni che <sup>essi</sup> ~~ad~~ si danno derivino, per coloro che aderiscono a quelle soluzioni, conseguenze diverse, sul loro comportamento pratico. Un problema puramente tecnico, non è un problema, è niente.

Una posizione in certo modo analoga assume il Behaviorismo: la vita della nostra coscienza fin tanto che rimane puro patrimonio personale del soggetto in cui essa si svolge è qualche cosa di trascurabile. E' la condotta degli uomini quella che per gli uomini stessi ha importanza: e quindi solo in quanto la vita interiore si traduca in atti esteriori, ha un senso considerarla come qualche cosa di reale. Alla analisi introspettiva va perciò sostituita la indagine obbiettiva del comportamento umano.

Questa derivazione sia pure lontana del Behaviorismo dal Pragmatismo è strana, se si pensa che il Behaviorismo in America lottò e lotta tutt'ora, per affermarsi, contro quella psicologia tradizionale che in America era rappresentata soprattutto (oltre che da Titchener) da James, il maggiore filosofo del pragmatismo.

Contro la psicologia introspettiva Watson ripete le critiche che erano state mosse da Bechterew.

Consideriamo ora come egli intenda quella indagine obbiettiva che va contrapposta alla psicologia introspet-



tiva .

La vita animale ed umana è essenzialmente attività, *funzioni*  
ma attività che presenta un carattere particolare, quel-  
lo della direzionalità .

Il comportamento con cui l'animale e l'uomo reagiscono alle diverse situazioni in cui essi <sup>si</sup> trovano è rivolto ad un fine, è diretto .

La psicologia behaviorista in quanto vuole prescindere da dati introspettivi, ha il compito di studiare il comportamento animale ed umano nei suoi rapporti con <sup>le</sup> circostanze esteriori che lo determinano e lo dirigono . Un tale compito può essere precisato nel senso che, note le circostanze in cui un essere vivente si trova, si deve poter determinare quello che sarà il comportamento di quell'essere vivente, e viceversa dato un comportamento di un essere animale si deve poter risalire alle circostanze che devono averlo provocato .

Per comportamento Watson intende naturalmente il comportamento somatico, fisico, genericamente organico .

In certo modo però precisato così il compito della psicologia behaviorista, questo viene presso che a coincidere col compito della fisiologia .

Che cos'altro fa la fisiologia infatti se non determinare il modo come in funzione dei diversi fattori che agiscono sopra l'organismo, si comportano le diverse parti,



i diversi organi dell'organismo stesso ?

Watson stesso riconosce che vi è identità di oggetto fra la fisiologia e la psicologia behaviorista, ma fa consistere la differenza nel fatto, che mentre la fisiologia considera analiticamente il comportamento dei singoli organi o gruppi di organi, la psicologia comportamentista considera sinteticamente il comportamento globale dell'essere animale ed umano.

Ma la differenza evidentemente non può stare in ciò, che altrimenti la psicologia si risolverebbe in una sintesi dei dati stessi determinati dalla fisiologia.

Anche Watson, come Bechterew, dopo aver escluso la considerazione dei fenomeni di coscienza in quanto dati di coscienza, si sforza di riintrodurre nella psicologia behaviorista quegli elementi stessi, senza dei quali non vi è affatto psicologia, pur cercando di ricondurli a forme di comportamento.

Così egli si pone il problema delle emozioni. Che cosa è propriamente una emozione ? Essa non si risolve in un comportamento; o meglio agisce sul comportamento esteriore, ma lo fa in quanto costituisce un impaccio, un inceppo, all'esplicarsi di quella che sarebbe la reazione adeguata, il comportamento corrispondente alle circostanze da parte del soggetto.



Biologicamente una reazione emotiva si presenta per-  
ciò da un punto di vista finalistico come qualche cosa di  
negativo, e in certo modo patologico, che Watson conside-  
ra dovuto a momentanee alterazioni nell'equilibrio del si-  
stema endocrino. *(sintetico interno del cranio)*

Watson si pone pure il problema del pensiero concet-  
tuale, cioè della attività intellettuale, e fa consiste-  
re una talè attività in una forma di parola interna. Pen-  
sare è parlare : un parlare che non giunge ad esplicarsi  
nella formulazione vera e propria della parola, nel com-  
portamento motorio della fonazione, ma che è pur sempre  
un principio di comportamento motorio, o un comportamen-  
to motorio in fieri.

Anche Watson, come Bechterew, finisce dunque con que-  
sti artifici ad accogliere nella psicologia behaviorista  
gran parte di ciò che aveva inizialmente eliminato ; e  
quando si accinge a costruire una descrizione sistemati-  
ca del comportamento umano, finisce col servirsene e col-  
l' utilizzare i dati stessi della ricerca psicologica  
come .

Tuttavia, come dicemmo, le idee di Watson si sono  
diffuse in America, e diversi Istituti scientifici ame-  
ricani lavorano sotto la insegna del Behaviorismo .

Il movimento behavioristico non è giunto con le sue  
ricerche a risultati che siano particolarmente notevoli.



Esso ha avuto piuttosto una certa importanza in quanto ha esercitato la sua influenza sul movimento generale della psicologia americana nel senso che ha concorso a promuovere in essa la diffusione di determinati metodi di ricerca: <sup>ad esempio</sup> come il metodo dei tests per la determinazione delle attitudini umane da un punto di vista differenziale, e il metodo delle inchieste statistiche .

Questi metodi tuttavia, pur essendo metodi " obbiettivi " e quindi accettati dal Behaviorismo, non sono ad essi specifici . Ne tratteremo l'anno prossimo a proposito della Psicologia differenziale alla quale propriamente essi appartengono .

##### 5. PSICOLOGIA " OBIETTIVA " E METODI " OBIETTIVI " DELLA RICERCA PSICOLOGICA .

Quali conclusioni possiamo trarre da questo nostro rapido esame degli indirizzi della psicologia obbiettiva ?

a) Anzitutto abbiamo potuto renderci conto della genesi di questi indirizzi : *che* sono sorti per una forma di diffidenza verso i metodi abituali della psicologia, e per la esigenza, da alcuni biologi avvertita, di restringere l'indagine psicologica nell'ambito dei metodi comuni a tutte le altre scienze biologiche .



Ma abbiamo potuto constatare come questa pretesa sia vana : l'oggetto della psicologia è un campo della realtà del tutto eccezionale rispetto all'oggetto di qualsiasi altra scienza . Esso/ presenta come abbiamo veduto, problemi metodologici suoi propri. È necessario risolvere nel modo migliore quei problemi metodologici, non evitarli col limitare l'indagine psicologica ai metodi che sono valevoli e sufficienti per altri campi scientifici .

b) Abbiamo pure potuto constatare come le pretese teoretiche di questi indirizzi siano spesso fallaci. Le critiche che essi muovono ai comuni metodi della psicologia sarebbero per lo più giustificate se fossero intese come rivolte a quella psicologia prescientifica, o filosofica, che consisteva in una semplice riflessione sopra i dati della osservazione interiore . Esse non lo sono affatto se rivolti contro la psicologia scientifica, la quale è sempre " obbiettiva " se per obbiettività si intende determinazione di fatti, di leggi, di connessioni causali aventi validità universale, ma che obbiettiva non può ~~non~~ essere se la obbiettività ha da significare risoluzione dei fenomeni di coscienza in fenomeni d'ordine fisico e materiale .

c) Le diverse dottrine come " la teoria dei riflessi



" condizionati ", " la psicologia obbiettiva " e " il Behaviorismo " che alla psicologia dovrebbero sostituirsi, non riescono del resto a farlo. Queste dottrine o lasciano fuori dalla loro considerazione quella realtà fenomenica di cui esse sostituendosi alla psicologia dovrebbero render conto, oppure riescono a reintrodurre nella loro considerazione quella realtà o parte di essa, ma mediante artifici e cadendo in intrinseche contraddizioni .

d) Nulla di sostanzialmente nuovo questi indirizzi sono riusciti a sostituire alla psicologia; e spesso le esposizioni che gli autori di questi indirizzi ci danno, non fanno che riprodurre dati e risultati della comune ricerca psicologica, che tutt'al più essi traducono in una nuova terminologia .

e) Con ciò non si debbono negare molti risultati parziali di ricerche speciali ottenuti da questi ricercatori ; la ricerca scientifica in quanto è determinazione di fatti ha sempre valore qualunque sia il punto di vista teoretico che la guida. E la psicologia non ha alcun motivo per non tener conto di tali fatti .

f) Un particolare valore hanno i metodi elaborati da queste tendenze nel campo della psicologia animale e nel campo della psicologia della prima infanzia, là cioè dove il problema se utilizzare o no l' introspe-



zione come strumento di ricerca, non ha senso .

Sono così in particolar modo importanti le determinazioni compiute dai behavioristi americani sullo sviluppo del bambino nei suoi primi mesi di vita .

g) Ma in via generale, anche per la psicologia umana propriamente detta, non si possono a priori rifiutare i metodi di indagine proposti da questi indirizzi scientifici . Nessuna scienza è mai sufficientemente ricca di mezzi di indagini per poter trascurare nuovi strumenti che le possono essere offerti, e tanto meno la psicologia che è una scienza di recentissima costituzione .

Essa deve del resto servirsi costantemente - per le connessioni che sussistono fra i fenomeni della coscienza e i fenomeni somatici che si svolgono nel nostro organismo - anche della osservazione di questi fenomeni somatici e di metodi dunque obbiettivi nel senso voluto da questi indirizzi .

Con questi metodi soltanto non si costruisce alcuna psicologia; ma anche questi metodi possono concorrere, e concorrere, al progredire della ricerca psicologica .















